Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

mercoledì 7 settembre 2022
anno XCIX n.35 | euro 1.50
www.lavitacattolica.it

Editoriale

Eccomi, ci sono

di **Daniele Antonello**

Che cos'è la Vita Cattolica? Che cosa è stata? Che cosa sarà? Vi confido che me lo sono chiesto più volte in questi mesi, da quando il nostro Arcivescovo Andrea Bruno, che ringrazio per la fiducia, mi ha proposto di impegnare parte del mio ministero sacerdotale in questo servizio per la Chiesa udinese.
Se guardiamo al passato, il nome del giornale porta con sé lo sguardo che da sempre le è stato congeniale. La sua storia quasi centenaria ce lo dimostra: raccontarsi come Chiesa locale e raccontare la "vita" del nostro Friuli osservandolo da un'angolatura speciale, quella ecclesiale e del Vangelo. Una prospettiva identitaria che ha permesso al nostro settimanale di radicarsi profondamente sul territorio, acquisendo un'autorevolezza che gli è sempre stata garantita dall'affetto e dalla fedeltà di migliaia di lettori ed abbonati.
Certamente nel corso del tempo le modalità comunicative si sono trasformate. Il rinnovamento, il rilancio e il riposizionamento di questi ultimi anni ne sono soltanto l'ultima testimonianza tangibile. Ma la missione è rimasta sempre la stessa: condividere con passione e curiosità un'esperienza intellettuale illuminata dalla fede cristiana e profondamente innestata nella vita culturale, sociale, economica e politica dei nostri giorni. In fin dei conti, questo tratto fondante e caratteristico si rispecchia nelle linee che i documenti principali della Chiesa universale sulla comunicazione sociale - Inter mirifica, Communio et progressio, Evangelii nuntiandi ed Aetatis Novae - hanno sempre prospettato: riannodare costantemente i fili di un rapporto, quello tra fede e comunicazione, che ad ogni epoca si presenta in modo nuovo.
La Vita Cattolica ha saputo rinnovarsi costantemente secondo questa logica.

CONTINUA A PAG.6

22035
771120 939007

SFIDA ENERGETICA

Tocca anche a noi

I cittadini devono contribuire alla realizzazione del valore condiviso

Lettera Pastorale
"Designò altri settantadue e li inviò"

L'Arcivescovo indica la rotta per il nuovo anno con una forte proposta agli operatori pastorali.

NELL'INSERTO ALLEGATO

Energia e futuro. Gianpietro Benedetti (Confindustria Friuli-V.G.) «La soluzione dei problemi non dipende solo dall'Europa. Cominciamo a risparmiare anche noi»

Come evitare il baratro

Gianpietro Benedetti, presidente del Gruppo Danieli e di Confindustria Fvg

È preoccupato, senz'altro, ma Gianpietro Benedetti, presidente del Gruppo Danieli e di Confindustria Friuli-Venezia Giulia, si ostina ad essere fiducioso. «Il periodo down dell'economia c'è sempre stato e in questo caso era già cominciato prima del covid. La pandemia lo ha accelerato. Ma poi è stato rallentato dall'enorme quantità di denaro stampata sia in America che in Europa. C'è stata liquidità, che ha portato degli impieghi, ha vivacizzato l'economia ma ha innescato l'inflazione».

Quindi, presidente?

«Finita la parentesi del covid siamo ritornati da capo. Dobbiamo raffreddare l'economia, quindi ci sarà un nuovo down».

Ma la crisi energetica?

«La situazione è stata complicata, indubbiamente, dal tema energetico, dal costo del gas, su cui ha viaggiato molto la speculazione, la Borsa di Amsterdam. Tra l'altro Amsterdam, con gli Usa e l'Inghilterra – e questo lo sorvolano tutti – sono quelli che hanno liberalizzato il prezzo del gas. Prezzo che è stato poi aggravato dalla guerra ucraina. Ma, non dimentichiamolo, l'aumento del prezzo era partito nel settembre 2021 per via della liberalizzazione».

E l'effetto guerra?

«La guerra ha permesso la speculazione, che chiuda o non chiuda il Nord Stream. E adesso hanno innescato un'altra variabile, che è quella del tetto del gas».

Lo chiedono in molti. Si materializzerà, questo tetto?

«Vista da fuori, sembra una cosa strana: siamo in un mercato libero, abbiamo messo la Russia sotto embargo, adesso vogliamo dire al mercato che il prezzo del gas deve essere "cento". Non so come ragionano in Europa, ma sembra un po' strano. Non so cosa succederà con questa imposizione, comunque continuerà a far fibrillare il mercato».

Lei che opera sui mercati di tutto il mondo, quando ritiene che questa situazione potrà decantare?

«Ritengo che il mercato, finita questa onda di speculazione, tornerà a ridimensionare il prezzo dell'energia. Il quale, però, non tornerà come prima. Non so se sia più una speranza o una convinzione, ma nella logica delle cose si dovrà ridimensionare».

Ma quando? Entro quanto tempo?

«Nel prossimo periodo».

Intanto molte imprese soccomberanno.

«Ci sarà chi riuscirà, rimboccandosi le mani, con idee soprattutto, a superare questo periodo e ad uscirne meglio di quello che era prima».

Lei ritiene che la speculazione non voglia esasperare ulteriormente la situazione?

«È un fatto geopolitico che nessuno può prevedere. In ogni caso, guardando il mondo, negli Usa l'energia costa quasi 10 volte di meno, né in America hanno il caos energetico e dell'inflazione. Ma ce l'ha l'Europa. Quindi le prospettive dipendono dall'Europa».

Dipendono anche da noi europei.

«Innanzitutto. È giusto che tutti si rendano conto che è opportuno non sperperare. A occhio e croce noi potremmo risparmiare un 15-17% giocando su riscaldamento, illuminazione, e così via. In più, con la diversificazione delle fonti energetiche che è in atto, dovremmo ristabilizzare il mercato. E nel frattempo, magari, useremo il carbone. Chi usa più gas per l'energia elettrica è l'Italia, per il 44%».

Lei è pronto, in casa sua, ad accontentarsi di uno o due gradi in meno quest'inverno?

«Lo facevo già. D'altra parte, fin da piccolo in famiglia mi sentivo dire: "Perché lasci la luce accesa lì che non serve?". In Germania hanno detto giustamente ai negozi di tener chiuse le porte. Qui i negozi, per invitare la gente ad entrare, tengono le porte aperte, ma con l'aria condizionata e consumano il 30% in più. Tutti questi comportamenti penso che debbano rientrare. Dovremo essere più sobri nei consumi, anche dell'acqua e dell'energia».

Si sta moltiplicando il ricorso alla cassa integrazione. Da parte di tante imprese, anche quelle non energivore. Teme anche lei per l'autunno?

«Dipende dall'origine della cassa. È vero che oggi è favorita dal tema energetico. Noi all'Abs, abbiamo avuto 15 giorni di cassa. In un mese abbiamo pagato 55 milioni, ne pagavamo 6. Non è uno scherzo. Mezzo miliardo all'anno. È chiaro che non puoi andare avanti così, però alla fine tutto questo porterà ad un rinculo dalla parte dei consumi: lei consuma, però costa 50% in più, consumerà dunque di meno. Le fermate che ci saranno saranno in alcuni casi dovute a cause energetiche – ma queste saranno ridimensionate, un po' perché diminuirà il mercato, un po' perché il Governo vedrà di calmierarle, sperando che l'Europa si dia una mossa – e poi ci sarà il mercato, che avrà meno ordini. Ci saranno casse integrazioni miste, un po' per il mercato ed un po' per l'energia. Il tema che preoccupa è un altro».

Quale?

«Cosa stiamo facendo in Italia per mantenere la produzione di Pil. Noi siamo rimasti un po' indietro sulla produttività, che significa la capacità di fare prodotti ad alto valore aggiunto. Inoltre scontiamo il tema della mancanza di personale. L'immigrazione dovrebbe essere meglio organizzata, meglio orientata. Adesso sono tutti che piangono per le vendemmie: anche lì ci sarà un equilibrio tra retribuzione e lavoro, tra quello che fai e quello che il mercato ti paga».

E allora?

«Bisogna riorganizzarsi all'estero con le Ambasciate, progettare un sistema di attrazione di persone qualificate e di buona volontà».

Il fatto è che di denatalità si chiacchiera soltanto.

«Appunto. Il nuovo modello di famiglia non favorisce le nascite, in tutta l'Europa. A parte qualche paese nordico, ben gestito, dove le nascite continuano ad essere più o meno con numeri normali».

Francesco Dal Mas

«A occhio e croce potremmo risparmiare un 15-17% giocando su riscaldamento, illuminazione, e così via. In più, con la diversificazione delle fonti energetiche che è in atto, dovremmo ristabilizzare il mercato. E nel frattempo, magari, useremo il carbone»

Al Governo: persone competenti nei ruoli chiave. E tagli alla burocrazia

Quale governo si attendono gli imprenditori dal 25 settembre? Sarebbe stato più saggio continuare con Draghi? Secondo Benedetti sì. «In ogni caso, qualsiasi Governo dopo le elezioni sarà obbligato a fare quello che l'Europa ha chiesto. È chiaro che il pragmatismo e la competenza di Draghi nell'eseguire quanto Bruxelles chiedeva erano un grande vantaggio, primo per la sua credibilità, secondo per la sua competenza». Taluno obietterebbe: Draghi non è un politico. «Ma la politica italiana degli ultimi 20, 30 anni non è che abbia costruito un Paese forte. Il Paese esiste ancora – evidenzia Benedetti – per la buona volontà degli italiani che hanno continuato a fare, a lavorare. Ma il problema della burocrazia, di una amministrazione che costa più di quello che dovrebbe costare... queste sono questioni da risolvere. Il nuovo Governo lo deve fare. Ma se comincia a tergiversare… Ci vuole, insomma, un Governo che abbia la competenza e che agisca. Se non sarà così, andremo ancora peggio. Siamo fermi nella produttività, siamo scesi in tutte le classifiche. Negli investimenti siamo al ventesimo posto. Ormai certi nostri parametri sono uguali a quelli della Grecia. Speriamo che ci sia la coscienza, da parte dei nuovi eletti, di mettere persone competenti nei posti principali e che poi si agisca per quello che serve e non per mantenere consensi, perché questo è il pericolo. Se, per disgrazia, questo non verrà fatto, in una situazione molto complicata come la presente, saremo destinati ad un'accelerazione verso il basso».

La sindaca di Forni Avoltri

Rischiamo di dover ridurre gli orari degli uffici comunali

L'impennata dei costi energetici peserà non poco sulle amministrazioni comunali. E i piccoli Comuni, peggio se di montagna, saranno quelli più colpiti. Come risparmiare? «Il rischio è quello di dover tagliare alcuni servizi, ad esempio l'orario di apertura degli uffici comunali». È una delle ipotesi che fa **Sandra Romanin**, sindaco di Forni Avoltri, comune di poco più di 500 abitanti, ma con una superficie di 80 chilometri quadrati, che ne fa uno dei più vasti della Carnia.
«Per ora – spiega Romanin – la stagione estiva, che non richiede riscaldamento e minor utilizzo della luce elettrica, ci ha favorito, però stiamo andando verso l'inverno e ciò ci spaventa non poco». Per l'amministrazione non è in grado di quantificare gli aumenti, «anche perché molto dipenderà dal clima che avremo. Non solo: la convenzione per l'energia elettrica è in scadenza e per il prossimo inverno dobbiamo fare una nuova gara. Finora il prezzo era bloccato, ma già sappiamo che andando al rinnovo, vista l'attuale situazione, ci troveremo davanti a tutt'altre condizioni».
Il problema, prosegue la sindaca, è che «abbiamo molti edifici di proprietà che danno servizi essenziali, che difficilmente possono essere chiuse e, in alcuni casi, neppure rideterminate, dall'ambulatorio medico, alle scuole, al palazzo municipale, che tra l'altro era dimensionato sul personale e sulla popolazione, entrambi molto minori, degli anni '60 quand'è stato costruito».
Una fonte di risparmio potrà venire dall'illuminazione pubblica. «Grazie ai contributi per l'efficientamento energetico, stiamo ultimando i lavori di sostituzione dei corpi illuminanti con lampade a led. Dunque già dal prossimo inverno potremo avere un risparmio. Altro sistema di risparmio è la chiusura delle scuole il sabato, cosa che noi abbiamo già introdotto nel nostro Comune e che è preferibile all'attivazione della Dad il sabato di cui si parla. Il nostro esempio dimostra che nel caso delle scuole dall'Infanzia alla Secondaria di primo grado tale soluzione è facilmente attuabile anche altrove. Più difficile, forse, nel caso delle Superiori. Inoltre – prosegue Romanin – come Comune abbiamo aderito anche ad altri progetti, come la programmazione delle comunità energetiche, ma questa è una soluzione che porterà a risparmi nel lungo periodo, non certo nei tempi brevi richiesti dall'attuale emergenza».
Dunque? Quali soluzioni? Abbassare il riscaldamento? Diminuire gli orari di illuminazione pubblica? «Va da sé – risponde Romanin – che la diminuzione di qualche grado andrà fatta. Ma dovremo pensare anche ad altro. Un'ipotesi è quella di compattare e ridurre gli orari di apertura di alcuni servizi, ad esempio del Municipio. Anche gli impianti sportivi sono molto energivori. Si potrebbe evitarne l'utilizzo di sera. Tuttavia c'è il rovescio della medaglia: la minore disponibilità degli impianti significa avere meno turismo e quindi meno ospiti che possano compensare le spese che gli alberghi hanno per tenere aperto». Le decisioni, riflette la sindaca di Forni Avoltri, verranno prese più avanti, «anche in base alle temperature del prossimo inverno. Certo è che sarà difficile far quadrare i conti e che ci attendono scelte molto difficili e dolorose. Ci auguriamo – conclude Romanin – che dagli organismi superiori, ovvero lo Stato e anche la Regione, ci venga un aiuto, anche se già sappiamo che sarà difficile accontentare tutti».
E proprio a questo proposito, anche il coordinatore piccoli comuni dell'Anci Friuli-Venezia Giulia, Franco Lenarduzzi, sindaco di Ruda, nei giorni scorsi ha incontrato il sindaco di Bari, Antonio Decaro, presidente nazionale dell'Anci. «Sono mesi – ha fatto sapere Lenarduzzi – che cerco di portare all'attenzione di tutti il tema dei rincari dovuti al costo maggiorato dell'energia, che colpisce, e non poco, le piccole amministrazioni comunali. Ora, che il tema è diventato di stringente attualità, è venuto il momento di trovare assieme soluzioni concrete e rapide. Il prossimo governo, come stava già provando a fare Draghi, poi affossato da alcune forze politiche, si impegni ad aiutare i Comuni».

Stefano Damiani

AUTUNNO AL RISPARMIO

Il Friuli che taglia gli sprechi

Ci aspetta un inverno difficile con costi dell'energia alle stelle. Ecco come un sindaco, un parroco, un ristoratore, alcune famiglie cercheranno di tamponare la situazione

Il sig. **Federico** sostiene che quest'inverno abbasserà senz'altro di un grado il riscaldamento, cercando il lato positivo della situazione: «Utilizzare un maglione in più è anche più sano...». E ironizza: «Riducendo i consumi mi auguro che la bolletta non risulti troppo "bollente"». Ha tre figli, il viavai di lavatrici in casa è continuo. «Sulla luce – afferma – sarà più difficile risparmiare e di certo non si può tagliare sul mangiare…». La signora **Cristina** annuisce. Il marito vuol recuperare il vecchio "spolert", dice: «Chissà se davvero torneremo tutti alla cucina a legna al posto del forno e del gas!».
Siamo in un piccolo alimentari della periferia di Udine e **Anna**, anche lei in attesa del turno al banco, si unisce alla conversazione: «Non pensate di risparmiare molto, il prezzo della legna è salito alle stelle – osserva –. L'anno scorso pagavo 180 euro per 10 quintali, quest'anno ne ho spesi 310. E ho dovuto faticare per trovare chi ne avesse disponibilità».
Frammenti di conversazioni come tante tra quelle che si ascoltano in questi giorni in Friuli. Anche nella nostra regione il tema energetico sta monopolizzando i dialoghi e in famiglia ci si confronta per le strategie da adottare. Per una volta pensionati e giovani, benestanti e non, si trovano sulla stessa barca: l'esigenza di ridurre la spesa energetica accomuna tutti, per una questione etica e morale, oltre che economica. «Ormai tutto costa di più, dal pane alla frutta». Ma allora come fare per scongiurare l'arrivo di bollette da capogiro? In queste pagine abbiamo raccolto alcune voci. Qui a destra gli esperti dell'Ape, Agenzia per l'energia del Friuli-Venezia Giulia, suggeriscono ai lettori di Vita Cattolica alcune strategie ad hoc per ottenere significativi risparmi energetici senza la necessità di costosi investimenti.

Vademecum energia

I consigli dell'Ape per ridurre con decisione i consumi in casa

Risparmiare abbassando la temperatura del termostato in inverno (e aumentando quella del condizionatore d'estate) è senz'altro il modo più efficace per ridurre i consumi, se pensiamo che abbassando il termostato di un grado si risparmia circa il 7% di energia. Ma oltre a questo ci sono altri modi per rendere più efficiente una casa senza la necessità di interventi strutturali o grandi investimenti.

Riscaldamento

- Non mettere davanti ai termosifoni tende né mobili, lasciare che il calore circoli
- Arieggiare più volte al giorno, ma solo per pochi minuti alla volta: così cambia l'aria ma non si raffreddano i muri
- Niente spifferi: individuare ed eliminare le infiltrazioni d'aria dai serramenti con apposite guarnizioni o col silicone.

Elettrodomestici

Se dovete cambiare un elettrodomestico sceglietene uno delle classi energetiche più alte e della taglia giusta (un frigorifero enorme tenuto mezzo vuoto è uno spreco).
Il frigorifero va posizionato nella zona meno calda della cucina, non sotto ai raggi del sole. E va tenuto a qualche cm di distanza dalla parete per far circolare l'aria tra le serpentine di raffreddamento.
Il forno: quando lo si usa è bene ottimizzare, cucinando più pietanze una dopo l'altra per sfruttare l'alta temperatura raggiunta.

Il parroco di montagna. *Risparmiare si può*

Cambieremo riscaldamento

Con sei Parrocchie da gestire – «Ma posso contare anche su due collaboratori», tiene a precisare –, una delle preoccupazioni attuali di **don Alan William Gueijman Jacoponi**, da due anni e mezzo parroco di Tarvisio, Ugovizza, Malborghetto, Fusine, Cave del Predil e Camporosso, è sicuramente quella di riuscire a far quadrare i conti di fronte al "caro energia". E nello stesso tempo di assicurare comunque, durante i mesi freddi che in montagna si fanno sentire "senza sconti", spazi caldi e accoglienti ai suoi parrocchiani. Che siano quelli delle chiese o dei luoghi in cui si ritrovano giovani e bambini per il catechismo e per altre occasioni di incontro.

«Già lo scorso inverno la spesa non era stata indifferente», spiega il sacerdote. Da qui una sorta di "ricognizione", effettuata da tempo anche assieme ai membri dei vari Consigli pastorali, sulle tipologie di riscaldamento esistenti nei vari edifici, per cercare di comprendere come e dove riuscire a limitare le spese. «Per esempio, abbiamo verificato che laddove esiste un riscaldamento a pavimento, proprio per come è strutturato, c'è un consumo costante di energia, cosa che con altre tipologie non avviene, in quanto l'impianto in quei casi viene acceso solo durante le celebrazioni o l'utilizzo degli spazi». Da qui l'idea di optare per l'allestimento di lampade riscaldanti a incandescenza o qualche altra alternativa che si sta valutando in queste settimane. «La volontà, in un territorio vasto come quello della Collaborazione pastorale, resta comunque quella di non accentrare ma mantenere le celebrazioni nelle chiese di ciascuna parrocchia, anche perché va considerato che durante l'inverno qui da noi gli spostamenti, per ghiaccio e neve, non sono facili».

Per quanto riguarda il catechismo e le iniziative per i giovani la soluzione potrebbe arrivare dalle scuole, ipotizza don Alan. «In coordinamento con il Comune, si potrebbe usufruire di alcuni spazi scolastici che già sono riscaldati».

Don Jacoponi guida Tarvisio e altre 5 Parrocchie

E si pensa anche di chiudere momentaneamente le canoniche dove attualmente risiedono i due collaboratori di don Alan. «Per risparmiare sulle bollette potremmo anche pensare di alloggiare tutti insieme a Tarvisio, ma è un'ipotesi che valuteremo insieme all'Arcivescovo».

Insomma, le idee per alleggerire le bollette ci sono. «E poi si cerca di razionare le offerte che in maniera spontanea arrivano alle Parrocchie. Al momento non ho fatto alcuna richiesta alla comunità per il sostentamento delle chiese e degli spazi parrocchiali, ma mi affido al grande cuore e alla buona volontà dei cristiani».

E riflette don Alan, sull'impatto del caro energia e sulla situazione non proprio rosea che si prospetta nei prossimi mesi, anche per le famiglie. «Penso che ciò che accade possa essere vissuto anche come un'opportunità per farci apprezzare l'essenziale. Credo che da tutte queste difficoltà, così come da quelle causate dalla pandemia, possa nascere una forza ulteriore in tutti noi per farci affrontare con spirito cristiano e di collaborazione anche le situazioni più negative».

Monika Pascolo

I fornelli: cucinare coprendo le pentole con il coperchio permette di disperdere meno energia.

Lavatrice e lavastoviglie: vanno usate a pieno carico, scegliendo i programmi "eco".

Il ferro da stiro: per ridurre i tempi di utilizzo, stirare solo il necessario (escludendo ad esempio i capi sintetici o anti-piega che non ne hanno bisogno), prestando più attenzione nello stendere per evitare le grinze, anche diminuendo i giri di centrifuga in lavatrice.

Accensioni intelligenti

Chi ha un **impianto fotovoltaico** cerchi di massimizzare l'autoconsumo, usando l'energia quando questa viene prodotta dal sole

Trasporti e carburante

Risparmiare carburante è possibile facendo attenzione al proprio stile di guida: non tirando le marce ma usando la marcia adeguata e togliendo dall'auto pesi inutili. Sempre più persone, inoltre, stanno valutando alternative all'auto (bici su percorsi brevi e trasporti pubblici) e il car pool: la possibilità di condividere il percorso con un collega permette infatti di dimezzare i costi per il carburante.

V.Z.

In pizzeria per evitare rincari

Orari ridotti e insegne spente

Sono quelli di bar e ristoranti ad essere tra i conti più salati del caro energia. Qui i consumi maggiori sono imputabili a lavastoviglie, frigoriferi e forni elettrici. E ancora macchine per espresso e banconi refrigeranti per pasticceria e gelateria. Ogni attività, anche la più piccola è in difficoltà. Il signor Andrea è titolare di una pizzeria per asporto nel Friuli collinare: «Non avrei mai voluto – spiega –, ma ho dovuto ritoccare i prezzi delle pizze, non ci stavo più con l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia. Questa nuova ondata di rincari di luce e gas mi preoccupa moltissimo. Sto quindi cercando, come posso, di correre ai ripari per risparmiare sulle bollette, ad agosto, ad esempio, ho praticamente azzerato l'uso dell'aria condizionata. Inoltre, se prima per intercettare qualche cliente in più, avevo orari di apertura molto ampi, ora li ho ridotti perché non mi conviene tenere aperto: i costi dell'energia sono, infatti, maggiori dei ricavi. Infine ho messo un timer all'insegna luminosa, a mezzanotte si spegne».

«Non voglio assolutamente ritoccare di nuovo al rialzo i prezzi – conclude con una nota dolente nella voce –, innanzitutto non lo trovo giusto, ma oltre a questo già ora noto che le famiglie dove ci sono quattro o cinque componenti viene meno di frequente, anche loro fanno economia e con la correzione dei costi, rispetto a due mesi fa, è come se ogni volta comprassero una pizza in più».

Orari ridotti, luci più tenui e spente di notte sono misure che hanno preso anche altri locali, come pure negozi ed esercizi commerciali. Si attende il verdetto delle prime bollette d'autunno per ricalibrare i consumi della stagione fredda alle porte. Intanto in Paesi come la Germania, gli accorgimenti che riguardano tutti, enti pubblici e realtà private sono già entrati in vigore dal 1° settembre.

A.P.

Astensionismo

Stando ai dati di una ricerca Swg oltre il 30% non voterà

Viaggio nel grande partito di chi non andrà alle urne

Che i numeri dell'astensionismo in Italia vadano gonfiandosi di elezione in elezione non è certo una novità, si tratta di una tendenza iniziata nel 1979 per farsi, negli anni, sempre più corposa. Eppure il termometro elettorale preoccupa più che mai perché – in vista dell'appuntamento con le urne del 25 settembre – il dato di coloro che non voteranno potrebbe sfondare (e di parecchio) quota 30%. Stando ai dati dell'istituto di ricerca Swg si oscilla addirittura tra il 34 e il 38%. Senza ombra di dubbio un vulnus per la vita democratica.

La disillusione di Sara

Ma cos'è ad allargare a dismisura la distanza fra corpo elettorale e politica? «Una disillusione crescente e disarmante» ci spiega **Sara**, infermiera udinese, quarantenne. Anche lei nel limbo degli indecisi. «Ho sempre votato – racconta – perfino ai referendum, pur sapendo che non avrebbero raggiunto il quorum. Adesso però sono davvero stanca. La crisi di governo in piena estate e nel mezzo di problemi enormi che, al contrario, andrebbero davvero affrontati con spirito di unità nazionale e respiro europeo, mi ha demoralizzata. Non so se andrò a votare, ci sto ancora pensando. Guardo al mio settore, la sanità. Gli investimenti servono solo a tamponare le emergenze, non c'è il coraggio di riforme strutturali che dopo la lezione della pandemia mettano al sicuro il diritto del cittadino alle cure. E tutti rimpallano le responsabilità». Dove si colloca politicamente? «Nel 2018 ho votato il M5S – spiega ancora Sara –, mi sembrava che potesse portare una ventata di novità, ma mi sbagliavo».

Incapaci di passare il testimone

Giovanni invece – vicino agli ottant'anni, imprenditore sandanielese in pensione – ha sempre votato il centrodestra di Silvio Berlusconi. E questa volta? «Questa volta sto a casa – assicura con piglio deciso –. Ho creduto moltissimo nel progetto liberale di Forza Italia, in un uomo che ha saputo farsi dal niente e che pensavo potesse fare del bene al Paese. Invece mi devo ricredere e lo faccio con molta amarezza». Ricredere perché? «Perché un uomo accorto, un politico dallo sguardo lungo dovrebbe sapere quando è giunto il tempo di fare un passo indietro. Lo ha fatto perfino Papa Ratzinger. E l'ho fatto pure io (*sorride, ndr*) lasciando l'azienda ai miei figli. Credete che non mi sarebbe piaciuto continuare? Ma servono idee ed energie al passo con i tempi. Prima però bisogna aver preparato con cura quel passaggio tra generazioni. Nel caso di Berlusconi invece hanno prevalso personalismo e protagonismo, non il desiderio di assicurare all'Italia una classe politica di centrodestra preparata, moderna e giovane in grado di raccogliere e portare avanti il sogno che è stato di tanti. Così starò a casa perché trovo gli altri leader della coalizione, non solo troppo radicali, ma anche affetti da quello stesso personalismo».

Valori annacquati

«Non mi sento rappresentata». **Chiara** – studentessa tolmezzina, appena ventenne – va dritta al nocciolo della questione. «Ci sono temi per me imprescindibili come l'ambiente, l'inclusione e i diritti. Ma sento solo proclami. Ho letto con attenzione i programmi e mi pare abbiano in gran parte dichiarazioni di principio, ben poco di concreto e attuabile». Anche a lei chiediamo la sua ideale collocazione politica. «A sinistra» spiega. E rilancia: «Proprio perché ho un percorso di attivista, di persona che partecipa, si informa e cerca di cambiare le cose, mi sento profondamente disorientata e delusa. In un tempo di sfide enormi che riguardano il nostro futuro non vedo scelte coraggiose, prendiamo l'ambiente, i programmi sono vaghi. Chi come me ha una cornice di valori ben chiara fa i conti con idee annacquate. Vogliamo poi parlare di chi andrà in Parlamento? In gran parte deputati e senatori uscenti e qualche segretario di partito. I giovani, i volti nuovi e le donne sono tutti collocati in posizioni in cui neanche con uno sforzo di immaginazione potrebbero essere eletti. Insomma, mi sento presa in giro e come me moltissimi altri. Non so ancora cosa farò il 25 settembre, so bene che si tratta non solo di un diritto, ma anche di un dovere, ma ci devo comunque pensare».

Matteo: «Si decide troppo poco»

Anche l'indecisione di **Matteo** – 30 anni, operaio – deriva dalle perplessità attorno alla legge elettorale: «Metto da parte per un attimo il tema che riguarda programmi, destra e sinistra. Quello che mi infastidisce è la legge elettorale. Io cittadino decido ben poco rispetto a chi andrà a rappresentarmi in Parlamento: la coalizione, al massimo uno dei partiti che ne fa parte. Ma le persone? A scegliere per noi, in un gioco di incastri, sono state le segreterie di partito. Con i listini bloccati io mi trovo nella condizione di voler votare abbastanza convintamente un partito, ma non il candidato che messo in cima alla lista perché, a mio modo di vedere, ha lavorato male nella passata legislatura. Eppure non mi è possibile farlo. È stato completamente cancellato il rapporto tra elettori ed eletti, questi ultimi soprattutto non devono più render conto del loro operato perché se sono abili avranno un posto al sole comunque. Non a caso sul territorio deputati e senatori non li vede più nessuno. Abbiamo bisogno di azzerare questo sistema e ripartire, tentando di ricostruire la fiducia con gli elettori, creando legami di reciproca responsabilità tra la politica, i partiti e le comunità. Non so cosa succederà dopo il 25 settembre, spero che da qualche parte, magari proprio dalla cittadinanza, dai paesi, dalle città arrivi uno scatto di dignità ed orgoglio».
Uno scatto che però non può essere delegato, nemmeno dagli astensionisti.

Servizi di Anna Piuzzi

Giovani: quanta sfiducia

In linea di principio il dato che riguarda la percentuale degli under 25 che non andranno a votare non si discosta di molto da quella complessiva, viaggia dunque tra il 34 e il 38%. A darne conto è lo studio dell'istituto di ricerca Swg per Italian Tech, pubblicato nei giorni scorsi su «la Repubblica». Alcuni dati però vanno letti con attenzione perché raccontano una generazione. L'87% degli intervistati chiede che i «partiti aprano le porte ai giovani perché tutto il Paese ne trarrebbe beneficio». I temi prioritari? Certo, ambiente e cambiamento climatico, ma anche parità di genere, innovazione tecnologica, diritti dei migranti e diritti Lgbt. Nota di rilievo il fatto che l'astensione non è uguale per tutti: i potenziali astenuti che si collocano nel campo del centrosinistra sono il doppio di quelli che si collocano nel centrodestra e nel centro. Come se a sinistra di fatto non si sentissero rappresentati. Da qui anche il dato che a sinistra i giovani si avvicinano al voto con un misto di di emozioni negative; quando invece a destra per il 56% prevalgono «fiducia, tranquillità e gioia».

EDITORIALE

Segue dalla prima pagina

Dunque, partendo da tali radici, diventa essenziale chiedermi che cosa potrà essere in futuro questo giornale. Forse è ancora troppo presto per trovare una risposta precisa ed esaustiva, anche se alcune certezze e tante domande hanno già fatto capolino. Per ora mi sento di condividere solo una prima convinzione: in questi giorni ho cominciato a conoscere l'ambiente che sta "dietro le quinte", ovvero la redazione giornalistica, l'amministrazione, il comparto commerciale. Le persone e le relazioni sono il "motore" di tutto, dentro e fuori da la Vita Cattolica. Sono le stesse relazioni che permettono alle comunità cristiane di essere realmente tali, sentendosi Chiesa. Legami che la Vita Cattolica sempre si impegnerà a mantenere, animare e, dove necessario, rinvigorire.
È per questo che mi sento davvero grato di poter condividere questo tratto di strada ministeriale con le tante persone che compongono l'insieme dei media diocesani, in un clima sereno e collaborativo. Non posso fare altro se non mettermi in cammino dietro ai tanti passi compiuti in questi anni, in continuità con chi mi ha preceduto e che ringrazio di cuore: la fedele dedizione di mons. Guido Genero, la fine intelligenza e professionalità di Dino Boffo, l'attenzione sollecita del Consiglio di amministrazione e l'impegno generoso di tutti i comparti, in particolare dei colleghi giornalisti. Sono convinto che - pur sentendomi un "nano sulle spalle dei giganti" - mettersi sulla scia di chi mi ha preceduto e di chi ha più esperienza di me, vivendo con curiosità l'affacciarsi delle sfide del nostro tempo sociale ed ecclesiale, sia il cammino più saggio.
Inizio il mio servizio ai media diocesani a ridosso di una delle feste mariane più sentite dalla nostra gente, la «Nascita della Beata Vergine Maria», culminante con il Pellegrinaggio a Madone di Mont. A lei mi affido per questo inizio di servizio ecclesiale. Alla Madre di Dio affido tutta la squadra dei media diocesani – particolarmente il nostro editore, l'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, che domani ringrazierà il Signore per i suoi 50 anni di sacerdozio – insieme a tutti i nostri lettori e lettrici. Proprio domani sarò anch'io presente a commentare il pellegrinaggio in diretta da Castelmonte dalle ore 16.00 su Radio Spazio. È un appuntamento speciale che vale la pena di essere vissuto in comunione con tutta la Chiesa diocesana. Il popolo friulano si è sempre affidato alla Madonna di Castelmonte, Madone di Mont, Stara Gora. Questo nostro tempo, il cui clima teso e ombroso si sta riversando in tutti i contesti sociali e personali, possa essere consolato dalla presenza materna di colei che ci dona sempre nuova speranza nel Figlio Gesù.

Daniele Antonello

VIA LIBERA AI NUOVI VACCINI. Cambiano le norme sull'isolamento dei positivi. Le regole per l'avvio dell'anno scolastico. Il presidente Fedriga: ora allentare le restrizioni

Più liberi, ma con prudenza

Intanto, per il Covid, una buona notizia. Via libera dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ai vaccini adattati contro la variante Omicron 1 del virus SarsCoV2. La decisione della Commissione tecnico scientifica (Cts) dell'Aifa dopo l'ok, lo scorso 1 settembre, da parte dell'Agenzia europea dei medicinali Ema. Il Cts ha ribadito che la popolazione a maggior rischio di sviluppare malattia grave, per la quale quindi la dose booster con i vaccini anti-Covid aggiornati è fortemente raccomanda in via prioritaria, è rappresentata dai soggetti che palesano fattori di rischio e dagli over 60.Tutti gli altri soggetti, sopra i 12 anni di età, afferma la Cts, «possono comunque vaccinarsi con la dose booster su consiglio del medico o come scelta individuale». I booster con i vaccini aggiornati contro la variante Omicron potranno essere somministrati, secondo il Cts, dopo tre mesi dal ciclo primario. La pandemia sta scemando, ma è ancora presente. Quindi occorre prudenza. E proprio alla prudenza fanno riferimento le nuove norme del Governo sull'isolamento per i positivi.

In caso di positività

Il Ministero della Salute ha emanato una circolare che prevede nuove misure di isolamento per le persone risultate positive ad un test diagnostico molecolare o antigenico per Covid. Per i casi che sono sempre stati asintomatici oppure sono stati dapprima sintomatici ma risultano asintomatici da almeno 2 giorni, l'isolamento potrà terminare dopo 5 giorni, purché venga effettuato un test, antigenico o molecolare, che risulti negativo, al termine del periodo d'isolamento. In caso di positività persistente, si potrà interrompere l'isolamento al termine del 14° giorno dal primo tampone positivo, a prescindere dall'effettuazione del test. In caso di positività ad un tampone autosomministrato si raccomandata di eseguire un test di conferma presso le strutture autorizzate.
In caso di comparsa di sintomi bisogna informare subito il proprio medico curante, adottare immediatamente comportamenti individuali di distanziamento e indossare mascherine FFp2. È necessario l'autoisolamento fiduciario e occorre evitare di avere contatti, soprattutto con persone fragili o partecipando ad eventi o attività lavorative (in particolare in Rsa, scuole...) già prima della conferma diagnostica. È consigliato effettuare il prima possibile un test antigenico o molecolare presso le strutture autorizzate.

In caso di contatti con positivi, ecco le nuove regole: indossare Ffp 2 in luoghi chiusi o in presenza di assembramento per 10 giorni, effettuare immediatamente un tampone antigenico o molecolare presso le strutture autorizzate, in caso di esito negativo ripeterlo al quinto giorno. Gli operatori sanitari devono eseguire un test antigenico o molecolare su base giornaliera fino al quinto giorno dall'ultimo contatto con un soggetto contagiato.

A scuola senza mascherina

L'anno scolastico 2022-2023 si apre all'insegna di una novità: niente più obbligo di mascherine tranne che per i soggetti fragili, e monitoraggio personale dei sintomi. Un vademecum del Ministero dell'Istruzione spiega quali sono i sintomi in presenza di cui sarà bene non entrare in classe: sintomi respiratori acuti (tosse e/o raffreddore) con difficoltà respiratoria, vomito, diarrea, perdita del gusto, perdita dell'olfatto, cefalea intensa. In nessun caso si può accedere alla struttura con una temperatura corporea superiore ai 37,5 gradi. Quando i sintomi sono di lieve entità o non c'è presenza di febbre, si può essere ammessi in aula, ma con mascherina e particolari attenzioni igieniche fino a quando i sintomi non scompaiono. Ai dirigenti scolastici viene richiesto invece di verificare la qualità dell'aria tramite rilevazione e di assicurarne un ricambio periodico nelle aule. Anche in Friuli, comunque, si continua con la linea della prudenza. L'**Istituto Malignani**, per esempio, manterrà la ricreazione scaglionata. E non è detto che non ritorni il distanziamento. Al **Deganutti**, stop ai rientri pomeridiani, ma l'inizio delle lezioni è stato anticipato. Analoghe novità per altri istituti.

Il punto oggi, secondo Fedriga

«La cartina di tornasole nella gestione del virus è la situazione degli ospedali e la grande vittoria del vaccino è stata proprio quella di aver liberato i nosocomi; oggi infatti non abbiamo più posti letto per il Covid ma per persone ricoverate per altre patologie con il Covid. Davanti a questa situazione, diametralmente opposta rispetto all'inizio della pandemia, è necessario allentare le regole per dare migliori risposte al cittadino», ha affermato nei giorni scorsi il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, durante un incontro con l'infettivologo Matteo Bassetti. Grazie ai nuovi medicinali e ai vaccini, oggi è possibile convivere con il Covid, secondo il governatore, che ha ricordato i pesanti condizionamenti sociali ed economici causati dal virus, oltre che le incertezze e le responsabilità nel compiere delle scelte davanti ad un evento straordinario e sconosciuto. Oggi con una situazione radicalmente diversa rispetto a due anni fa, l'approccio, anche delle istituzioni, deve essere rivisto. Le istituzioni devono avere il coraggio di rivedere le proprie scelte».

Francesco Dal Mas

Scuola. Intervista col Ministro Bianchi. «Senza mascherina ma sempre attenti»

Il ministro Patrizio Bianchi

«Quest'anno si ripartirà, i ragazzi non avranno la mascherina, c'è più sicurezza». A confermarcelo è il ministro della Pubblica istruzione, Patrizio Bianchi, che abbiamo intervistato a margine di un incontro con la Fism trevigiana.

A scuola, dunque, senza mascherina?

«Sì. Il Covid ovviamente non è stato allontanato, però si guarda all'anno scolastico con più sicurezza e più speranza. Innanzitutto perché avremo tutti i nostri docenti nel momento in cui si parte. Li avremo e potranno vedere con gioia i loro ragazzi a viso aperto. Questo non vuol dire che non bisogna essere attenti o che si possa essere leggeri. No, no saremo tutti attentissimi come sempre; con quella responsabilità che è propria delle nostre comunità».

C'è chi propone la settimana corta a scuola, a seguito della crisi energetica e per quanto rimane della pandemia.

«Non ne abbiamo discusso in sede di Governo. Anche perché questo è un tema generale, che coinvolge tutti noi, ma come ho detto tante volte la scuola deve essere l'ultima. L'ultima a dover in qualche modo prendere sulle proprie spalle i problemi generali».

La crisi energetica ha messo in difficoltà tante scuole. Ma è ben più grave la prospettiva posta dalla crisi demografica, come lei ha spiegato all'incontro con la Fism.

«Questo io credo che sia uno dei problemi più importanti del nostro Paese. Le do un dato, in questo momento, è la prima volta che lo do pubblicamente: dall'anno scolastico 2020-'21 alle iscrizioni di quest'anno '22-'23, abbiamo perso 300 mila alunni nelle nostre scuole. Questo purtroppo ci porta a dire che la previsione che avevamo fatto dal 2021 al 2031, di un milione e 400 mila ragazzi in meno nel nostro Paese, nelle nostre scuole è una previsione che viene confermata. Ricordo che noi abbiamo investito come Governo 4 miliardi di 9 sugli asili nido, sulle scuole dell'infanzia, sulle famiglie e credo che sia importantissimo ricordarlo. Non vi può essere speranza per un Paese se non riusciamo a permettere ai nostri giovani di sposarsi di avere i loro figli».

Da più parti si chiede la revisione del Pnrr. Anche per andare incontro alle esigenze della scuola.

«Il Pnrr non può essere revisionato perché è negoziato con la Commissione europea ed è un contratto già sottoscritto».

Però la Fism, ad esempio, rileva la discriminazione subita dai bambini che frequentano le scuole dell'infanzia paritarie, escluse dal recente bando fondi Pon per ambienti didattici innovativi.

«È altra cosa dal Pnrr. Ho assunto l'impegno a verificare con l'Europa la possibilità di reperire ulteriori risorse da poter destinare ad un nuovo bando Pon destinato così a sanare la discriminazione. In effetti bisogna prestare la massima attenzione al sistema integrato tra il pubblico e quello paritario, che preferirei chiamare comunitario».

F.D.M

RECRUITING DAY. Il 22 dicembre a Muzzana giornata a cura dalla Regione con Abs, Modine, Cis Italy, Sisecam e Taghleef

Quattro aziende offrono 100 nuovi posti di lavoro

Cento posti di lavoro offerti da alcune importanti aziende del territorio: Abs - Acciaierie Bertoli Safau di Pozzuolo del Friuli, Modine Cis Italy di Pocenia e Sisecam Flat Glass Italy e Taghleef Industries, entrambe di San Giorgio di Nogaro.
È quanto propone il «Recruiting day», in programma giovedì 22 settembre nella sede del centro civico «Villa Muciana», in piazza San Marco a Muzzana del Turgnano.
Si tratta di una giornata per il reclutamento di personale organizzata dalla Direzione centrale Lavoro della Regione Friuli-Venezia Giulia e da Adecco, in collaborazione con il Comune di Muzzana.
«Sono tantissimi – ha spiegato l'assessore regionale al Lavoro e Formazione, Sandra Savino – i Recruiting day che l'Amministrazione regionale ha già promosso in questi anni. In questo settore per noi è essenziale collaborare con tutte le realtà del territorio. Le imprese si stanno affidando sempre di più alla Regione per far fronte a due grandi tematiche che caratterizzano il nostro tempo: una grandissima dinamicità delle industrie e del mercato del lavoro e un calo demografico che rischia di travolgerci come un treno».
Per Savino, solo attraverso il potenziamento di una rete composta da tanti soggetti istituzionali e dalle migliori aziende del Friuli-Venezia Giulia possiamo continuare a crescere, a offrire in modo costante nuove opportunità occupazionali e ad agire rapidamente per contrastare le diverse crisi di questo periodo. Oggi la domanda di lavoro – ha aggiunto l'assessore – deve affrontare infatti un cambiamento complessivo dell'offerta legato alle condizioni occupazionali, a quelle salariali e alla stessa qualità del lavoro che inevitabilmente finisce per incrociarsi con la situazione attuale segnata dall'inflazione crescente e dall'aumento dei costi energetici».
È molto ampio il ventgaglio delle opportunità che verranno offerte nel Recruiting day del 22 settembre a Muzzana. Le aziende innanzitutto offrono un inserimento nel settore della produzione e della logistica. L'obiettivo in questo ambito è quello di inserire sia nuovi addetti alla manutenzione, alle linee di assemblaggio, alle macchine piegatrici e punzonatrici che attrezzisti presse, mandrinatori, manutentori, saldatori Tig, operai generici e operatori dedicati alla qualità del prodotto. Le aziende sono alla ricerca anche di impiegati commerciali, sales manager e internal sales, addetti alla reception e alla contabilità.

Per iscriversi al Recruiting day di Muzzana c'è tempo fino al 18 settembre

Numerose infine le figure tecniche ricercate: ingegneri meccanici, informatici, gestionali, di manutenzione e plant engineer, responsabili del reparto forni, oltre ad assistenti in ricerca e sviluppo e nei sistemi di qualità. Le imprese vogliono assumere inoltre specialisti meccatronici o tecnici di automazione, product manager e addetti ai servizi di prevenzione e protezione.
Chi desidera partecipare ai colloqui organizzati durante il Recruiting day deve iscriversi entro il 18 settembre inviando il proprio curriculum mediante un link pubblicato a questo indirizzo: https://eventi.regione.fvg.it/Eventi/dettaglioEvento.asp?evento=19 603
In seguito le persone interessate saranno contattate ai recapiti indicati nell'iscrizione per eventuali chiarimenti e approfondimenti sul loro profilo. I candidati iscritti e contattati che verranno ritenuti in linea con quanto ricercato dalla preselezione congiunta svolta dai Servizi regionali per il lavoro e da Adecco, potranno sostenere un colloquio direttamente con le aziende.
Chiuse le iscrizioni, nei giorni che precedono l'evento, sarà inviata una e-mail di conferma con l'orario di convocazione ai colloqui, che indicativamente saranno fissati tra le ore 9.30 e le ore 18.

Artigianato, fatturato e imprese in crescita, ma c'è incertezza sul futuro

L'indagine congiunturale di Confartigianato Udine. Tilatti: «Il Governo dilazioni i pagamenti»

Per le imprese artigiane in provincia di Udine nel primo semestre, sono cresciuti del 4,4% il fatturato e dell'1,8% l'occupazione rispetto allo stesso periodo del 2021, pur registrandosi «un calo della fiducia e una maggiore incertezza per il futuro soprattutto per il peso della crisi energetica». È quanto emerge dalla 33ª indagine congiunturale sull'artigianato in provincia di Udine presentata dal presidente di Confartigianato-Imprese Udine e Fvg, Graziano Tilatti, e dai vertici dell'associazione. «Il dato di crescita del fatturato è in linea con la crescita del Pil nazionale, + 4,6 – ha evidenziato Nicola Serio referente dell'Ufficio Studi di Confartigianato-Imprese Udine –, ma nel 2° semestre le previsioni calano al + 3,5% di crescita, con una minore fiducia in generale, e un artigiano su tre (33%) non è in grado di fare previsioni». Tra gli altri dati illustrati, è in ripresa lo stock delle imprese artigiane in Friuli, che al 30 giugno si attestano a 13.527 contro le 13.490 di un anno prima, e il comparto chiude il 1° semestre con un saldo positivo, +9 unità, tra 513 iscrizioni e 504 cancellazioni. Nello stesso periodo, prevalgono le imprese artigiane in crescita (49,9%), su quelle in calo (22,3%) con un saldo d'opinione positivo (27,1%) per il secondo semestre consecutivo. Si tratta – segnala Confartigianato Udine – del valore più alto fino a oggi dal 2006, cioè dalla prima indagine sull'andamento del fatturato.
Analizzando i diversi settori, il fatturato è cresciuto in particolare per l'edilizia (+14,4%) e sopra la media è anche quello del manifatturiero (+4,9%). Ridotto l'aumento per i servizi (+2,4%), in calo l'automotive (-1,3%). Il segno più per l'occupazione si deve, invece, in particolare all'aumento nei settori di servizi alla persona, benessere e ristorazione per asporto (+7,7%) e nel manifatturiero (+6,1%), mentre cala il settore autoriparazioni (-3,9%). Quanto alla fiducia nella propria impresa, il voto medio registrato è pari al 7,4, inferiore ai tre semestri precedenti, ma superiore al 7,3 medio degli ultimi tre anni. Ancora insufficiente e in calo è la fiducia degli artigiani nel sistema

Graziano Tilatti

Paese (4,4) e «a zavorrarla ulteriormente – sottolinea Confartigianato – sono state anche le dimissioni di Draghi». Nella top ten delle criticità segnalate, al primo posto si conferma la difficoltà di trovare personale da assumere (per l'81,8% degli intervistati), seguono i costi energetici (71,4%) e i costi delle materie prime (64,3%).
«Confidiamo che il governo Draghi, o quello che uscirà dalle prossime elezioni – ha auspicato Tilatti – possa ulteriormente dilazionare il pagamento dei contributi non corrisposti al tempo della pandemia, perché il peso delle cartelle esattoriali si somma in questo momento alla crisi energetica con bollette alle stelle, quindi le aziende si trovano in grosso affanno finanziario». «Siamo molto preoccupati – ha continuato – perché se per la prima volta in provincia c'era stato un saldo attivo tra aziende chiuse e nate al 30 giugno, subito dopo è arrivata la bordata della crisi energetica che ha spento l'entusiasmo che prima c'era nel mondo degli operatori. Oggi questa emergenza ha quasi superato quella della carenza di manodopera, che resta al primo posto, e si piazza davanti ai costi delle materie prime e alle difficoltà per ottenere credito dal sistema bancario».

Passeggiata a Stolvizza per scoprire il futuro delle terre alte

Domenica 11 settembre si conclude «Terre alte tra confini e frontiere»

Si conclude il prossimo 11 settembre 2022 il progetto "Terre Alte tra Confini e Frontiere", promosso da Melus srl – impresa sociale con la collaborazione di Cramars Soc. Coop e la Fondazione "Pietro Pittini". Quest'iniziativa, che si è svolta nel mese di luglio, ha coinvolto alcune località situate lungo i margini del Friuli-Venezia Giulia attraverso passeggiate etnografiche e creative, che hanno interessato le comunità locali e i molti partecipanti.
Si è voluto conoscere e raccontare l'evoluzione di Pontebba, Timau, Topolò e Prossenicco e, nel farlo, generare scintille capaci di illuminare il futuro e creare valore da patrimoni unici, divenendo attrattivi. «La bellezza del viaggio – spiegano gli organizzatori – ci ha permesso di scoprire come questi spazi, pur stretti tra frontiere e confini, caratterizzati da medesimi vincoli maturati nel corso del tempo e da regressioni contemporanee, come la caduta demografica e la perdita di posti di lavoro, stiano maturando dei percorsi di sviluppo autonomi avvalendosi di istituzioni locali che puntano su beni comuni, e disponendo di comunità operose che non rinunciano all'identità (lingua, storia, tradizioni, cultura). Emerge l'iniziativa dei giovani che scommettono sull'arte e sul cicloturismo, così come emerge il coraggio delle donne che si impegnano nelle agricolture. Sono realtà che hanno deciso di aprirsi e che hanno beneficiato dei progetti innescati dall'arrivo di soggetti provenienti dall'esterno».

Domenica 11 settembre, a Stolvizza, guidati da un ospite speciale come Annibale Salsa, antropologo di fama e già presidente del Club Alpino Italiano (CAI), si visiteranno edifici e case, si ascolteranno le storie delle persone e ci si confronterà con gli abitanti del luogo.
Nel corso di 3 percorsi, denominati con i toponimi del luogo «Les», «Ves» e «Kikey», i gruppi saranno guidati nelle varie tappe che permetteranno di intersecare corti di compendi, abitazioni tipiche, musei e produzioni artistiche, assaporare le pietanze tradizionali resiane fino al pranzo conviviale nell'antico borgo «Kikey», situato nel cuore di Stolvizza.
L'esperienza si concluderà nel pomeriggio, presso il panoramico punto Belvedere, dove i gruppi parteciperanno alla ricomposizione delle conoscenze guidati dal prof. Salsa, con rinfresco finale. «L'obiettivo – concludono gli organizzatori – è porre le basi per sostenere i processi di sviluppo che dal basso stanno emergendo e che sono destinati a generare l'attrattività e a favorire il rientro di quanti, giovani in particolar modo, se ne sono andati».

Udine. Dopo due anni complicati, vie e piazze tutte occupate dagli stand dall'8 al 11 settembre

Friuli Doc, tanta voglia di ripartenza. Eccellenze del gusto per attrarre turisti

«Dopo due anni complicati, c'è una grande volontà di ripartenza. Lo si vede dalle tante adesioni delle oltre 50 Pro loco e associazioni che hanno riempito tutti i posti disponibili nelle piazze e vie della città con i loro stand, dalla grande partecipazione delle osterie friulane, quest'anno salite a 20, e, novità, dei 10 ristoranti dell'associazione Udine cooking che proporranno menù a base di prodotti tipici friulani». L'ha affermato l'assessore comunale ai Grandi eventi, Maurizio Franz, presentando, giovedì 1 settembre, la 28ª edizione di Friuli Doc, che quest'anno, dall'8 all'11 settembre, libera dalle restrizioni Covid, vuole essere un'ulteriore occasione di attrazione in una stagione turistica, «del cui andamento – ha aggiunto Franz – siamo molto soddisfatti». Risultati positivi, quelli del turismo, che riguardano tutta la regione. «I dati, per ora disponibili solo fino a giugno – ha affermato l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini – evidenziano una crescita sul 2019 ben oltre le previsioni. E i riscontri sono positivi anche per Udine, sia per presenze italiane, ma anche e soprattutto per gli stranieri». Anche se il problema del caro energia si fa sentire per il settore turistico e della ristorazione. «È un momento drammatico», ha aggiunto Bini annunciando per giovedì 8 settembre un incontro con le associazioni di categoria e i fornitori di energia per poi portare le loro istanze al Governo tramite il presidente della Regione Fedriga.

Alla 28ª edizione di Friuli Doc sono attese migliaia di persone

Non nasconde i problemi, a questo proposito, Marco Zoratti, presidente di Confesercenti Udine, che, con il Comitato difesa osterie friulane, ha organizzato «Friuli Doc in Osteria»: «Ci troviamo tra l'incudine e il martello. I costi sono lievitati tantissimo d'altro lato non possiamo aumentare i prezzi più di tanto, se no andiamo fuori mercato. In prospettiva serve una politica nazionale che vada incontro alle piccole aziende. Per ora non abbiamo messo maggiorazioni nei listini, teniamo duro». I prezzi dei menù delle osterie a Friuli Doc – raccolti in una brochure distribuita in 10 mila copie – variano dai 4,5 euro per un antipasto con calice di vino ai 10-12 euro per un primo o secondo sempre con calice. «Vogliamo – aggiunge Zoratti – che le tante persone che arriveranno a Udine non si fermino solo nei chioschi esterni, ma anche nelle osterie. L'obiettivo è valorizzare l'enogastronomia friulana (dal musetto al frico) e la figura dell'oste».

«L'enogastronomia è un veicolo vincente per la promozione del territorio», ha aggiunto Franz ricordando come in ogni piazza e via del centro storico ci sarà modo di degustare i piatti più famosi. Quest'anno inoltre ci saranno degustazioni delle eccellenze – San Daniele e Montasio – affidate all'Università di Udine e ai rispettivi consorzi. Il 9 , 10 e 11 settembre, alle ore 12 nella Loggia del Lionello sarà il professor Edi Piasentier, direttore del Dipartimento di Scienze agroalimentari, a insegnare a chi vorrà partecipare quali aspetti possono essere interpretati per valutare la qualità del prodotto San Daniele, mentre la stessa cosa sarà fatta domenica 11 settembre alle 12.30 in Corte Morpurgo con il Montasio a cura della prof. Nadia Innocente. «È una forma di educazione al consumo, che è uno degli obiettivi dell'Università con i suoi corsi, in particolare quello di Scienza e cultura del cibo», ha spiegato il prof. Federico Nassivera, delegato del rettore, illustrando la collaborazione dell'Ateneo alla manifestazione.

Degustazioni guidate e laboratori nella Loggia del Lionello anche a cura di Coldiretti, dedicati all'olio e alle birre senza dimenticare la finale regionale dell'Oscar Green, premio dell'innovazione giovane in agricoltura (venerdì 9 alle 19.30). «Saremo presenti a Friuli Doc nella convinzione del valore della manifestazione promossa dal Comune», afferma il direttore regionale Coldiretti Fvg Cesare Magalini.

L'innovazione a tavola sarà invece il tema dell'anteprima di Friuli Doc, mercoledì 7 settembre nella Corte di palazzo Morpurgo alle 17.30, organizzata dai quotidiani del Gruppo Gedi.

Spazio anche alle eccellenze dell'artigianato. Confartigianato e Cna in via Mercatovecchio porteranno stand di esposizione e vendita di creazioni in ceramica e legno, di specialità agroalimentari, oltre agli ArtigianLab, laboratori e dimostrazioni di mestieri rivolti ad adulti e bambini.

«Friuli Doc è una festa popolare che è cresciuta tantissimo – ha concluso Bini – non limitandosi alle bancarelle nelle piazze e vie, ma riuscendo a coinvolgere le attività produttive, commerciali e artigianali della città».

Stefano Damiani

L'inaugurazione con Sottil e Deulofeu

Saranno l'allenatore dell'Udinese, Andrea Sottil, e uno dei giocatori di maggiore classe, Gerard Deulofeu, i testimonial dell'inaugurazione della 28ª edizione di Friuli Doc, giovedì 8 settembre alle ore 18, in piazza Libertà. Una scelta nell'ottica di qualificare Friuli Doc come vetrina delle eccellenze friulane. La squadra bianconera avrà anche uno stand in via Mercatovecchio. E ci sarà spazio anche per la presentazione delle squadre maschili e femminili di basket di Udine, impegnate nei campionati di A2 (sabato, piazza Libertà ore 18.30).

L'inaugurazione darà il via alla festa con l'apertura dei chioschi con le specialità della montagna, della collina e del mare, i produttori del marchio «Io sono Friuli Venezia Giulia». E poi funghi, spezie, frutta e verdura del territorio, fino agli stand di Trieste e della Stiria. Protagoniste saranno le piazze Duomo, Venerio, XX settembre, Matteotti, San Cristoforo, Largo Ospedale Vecchio, il piazzale del Castello, ma anche via Vittorio Veneto con la mostra mercato «Friuli in fiore» e, novità di quest'anno, le vie Stringher e Savorgnana dove ci saranno stand legati all'apicoltura e ai vini della Valli del Natisone.

In Corte Morpurgo ci saranno incontri, esibizioni di showcooking (con due chef come Kevin Gaddi e Stefano Basello), oltre alle degustazioni. E in sala Valle, sempre a palazzo Morpurgo, l'enoteca regionale propone vini Doc e Docg della regione consigliati dall'Associazione Sommelier.

14 pannelli informativi, alti due metri, aiuteranno i visitatori ad orientarsi.

Appuntamenti. La mostra sugli scarpez, lo spettacolo su Pasolini, i libri sul Patriarcato e sull'operazione Zico. Musei aperti. Concerto conclusivo con il rapper Shade

Cultura friulana, musica, teatro

Friuli Doc è anche cultura e spettacolo. In collaborazione con l'Arlef, giovedì 8 settembre, alle 21, in Corte Morpurgo, è in programma lo spettacolo multimediale «Di chesta tiara lontana» a cura del Teatro della Sete, lettura scenica con musica e disegno dal vivo sugli anni friulani di Pier Paolo Pasolini. Il pubblico potrà conoscere l'incanto del Pasolini esordiente, ma anche la disillusione del poeta ormai maturo. Un confronto possibile grazie alle lettere e agli scritti autobiografici che saranno portati in scena dalle voci recitanti di Caterina Di Fant e Valentina Rivelli, accompagnate dalla musica dal vivo ideata da Giorgio Parisi, tenendo conto della formazione musicale di Pasolini negli anni friulani, mentre Serena Giacchetta disegnerà dal vivo il paesaggio friulano descritto dal poeta. Anche la Società Filologica Friulana partecipa a Friuli Doc con la mostra «Scarpez di Cjargne», esposizione dei lavori di Dina Della Schiava e Chiara Banelli, nella cjanive de Filologjiche, in via Manin 18/a. E poi gli incontri a palazzo Mantica, sempre in via Manin: giovedì 8 alle 18.30 la conferenza «Il ruolo delle dimore storiche per il turismo sostenibile», seguita dalla proiezione di filmati alla scoperta di residenze e ricettari friulani; venerdì 9, sempre alle 18.30, degustazione musicale con il Complesso "Gli Archi del Friuli e del Veneto" diretto da Guido Freschi, che proporrà il concerto "Splendore barocco fra Veneto, Friuli e Istria". Sabato 10 alle 10.30 la presentazione del volume "La cucina nelle dimore storiche friulane" e alle 18.30 la presentazione del libro illustrato "Un regno tra la terra e il cielo. L'avvincente storia dell'ascesa e della caduta del Patriarcato di Aquileia" di Lucio Pertoldi.

Palazzo Mantica, sede della Filologica

Venerdì 9, alle 17, nella Loggia del Lionello, ci sarà invece la presentazione del libro «Delitto imperfetto, fatti e misfatti nel mondo del calcio e non solo» di Franco Dal Cin, sull'operazione che portò all'acquisto di Zico da parte dell'Udinese. Presenta Bruno Pizzul.

Aperti anche i musei civici, dalle ore 10 alle 18.

Infine, dopo le restrizioni causate dalla pandemia, tornerà il concerto finale: domenica 11, alle 21 si esibirà il rapper Shade.

L'Università misurerà le ricadute di Friuli Doc

Un sistema sofisticato che, utilizzando i dati della telefonia cellulare, analizzerà le presenze a Friuli Doc. A realizzarlo sarà il laboratorio di Geomatica dell'Università di Udine, nell'ambito del protocollo d'intesa siglato nel 2019 tra ateneo e Comune di Udine. Sarà possibile conoscere con precisione, per ogni giornata, fascia oraria e zona, il numero di persone presenti e la relativa provenienza. L'analisi potrà inoltre misurare anche l'andamento delle presenze nei centri commerciali, nelle stazioni ferroviaria e delle corriere e pure gli spostamenti nei comuni dell'hinterland udinese. Un modo per valutare le ricadute dell'evento a largo raggio.

Nuovo servizio. Sarà sede dell'Ordine degli Psicologi e punto di riferimento per incontri con la cittadinanza. Inaugurazione il 9 con l'Arcivescovo

A Udine la Casa della Psicolgia

«Uno spazio di incontro e di pensiero. Non un ufficio privato degli psicologi, ma un punto aperto alla città». Sceglie queste parole il presidente dell'Ordine del Fvg degli Psicologi, **Roberto Calvani**, per descrivere ciò che sarà la "Casa della Psicologia", operativa tra qualche giorno a Udine. La sede, in via Pracchiuso 23, sarà infatti inaugurata venerdì 9 settembre, alle 18, con la partecipazione all'evento dell'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato che benedirà i nuovi spazi.
È soddisfatto del traguardo raggiunto Calvani. «Una sede che arriva a dare risposta alle sollecitazioni di molti colleghi – dice –; da diversi mesi, come Ordine regionale, eravamo alla ricerca di uno spazio fisico, in posizione baricentrica rispetto alla geografia regionale, che potesse diventare un punto di incontro tra gli iscritti e al contempo un punto di riferimento anche per i cittadini, su un unico modello che già esiste a Milano». L'idea, infatti, è promuovere a breve una serie di appuntamenti, probabilmente a cadenza quindicinale, su tematiche che possano essere d'interesse della comunità e che riguardino la psicologia, anche in modalità telematica, così da permettere la maggior partecipazione possibile.
«L'intento – illustra Calvani – è veicolare informazioni corrette, facendo al contempo partecipi i cittadini sull'etica, sulla deontologia e sulle potenzialità della psicologia per la tutela della salute. Pensiamo a temi quali i disturbi dell'apprendimento o del comportamento alimentare non trattati dal punto di vista clinico e terapeutico, ma per essere di supporto alle famiglie anche con spiegazioni, approfondimenti e consigli pratici». Insomma, una supporto prezioso, soprattutto alla luce del periodo di difficoltà e incertezze causato dalla pandemia e ora dalla guerra in Ucraina e dalla crisi energetica ed economica. «Sono purtroppo tante le persone che hanno sviluppato un disagio a seguito del Covid, oltre la dimensione sanitaria della malattia – conferma il presidente dell'Ordine Fvg –; ci sono famiglie in cui i componenti hanno perso il lavoro, imprese che hanno chiuso, ragazzi che hanno perso anni scolastici o che hanno patito notevolmente durante la didattica a distanza. Non solo, proprio tra gli adolescenti abbiamo riscontrato in Italia un incremento del 30% dei tentativi di suicidio, oltre all'aumento a partire dai 12 anni, mentre ce lo attendevamo dai 19/20 anni, dei disturbi del comportamento alimentare. Ecco, questa è solo la punta dell'iceberg di un disagio diffuso, con paure e incertezze verso il futuro che dopo il Covid purtroppo non si placano».
E che ha spinto molti ad usufruire del bonus psicologico. «Sia quello regionale, che ha avuto una massiccia adesione e le cui sedute sono previste in partenza a fine settembre, sia quello nazionale, erogato tramite l'Inps, che ha fatto registrare oltre 120 mila richieste a fronte di 25 mila incentivi disponibili», illustra Calvani. A testimonianza «di una reale necessità – conferma –. Fa preoccupare l'alto numero di richieste, ma nello stesso tempo fa piacere che la gente sia consapevole di patire un disagio e per questo chieda aiuto a un professionista».
Sicuramente un valido supporto è rappresentato anche dal progetto della "Casa della Psicologia" che sarà insieme luogo di documentazione per i giovani psicologi, con la presenza di una biblioteca dedicata agli strumenti operativi, e spazio in cui l'Ordine (la cui sede principale resta, comunque, a Trieste) potrà incontrare i suoi iscritti, promuovendo lo scambio di conoscenze.
L'inaugurazione – a causa del limitato numero di posti – si tiene su invito, ma sarà trasmessa in diretta Facebook sulla pagina dell'Ordine che, il giorno successivo – sabato 10 settembre, dalle 9 alle 12 – propone la presentazione del libro "La storia della Psicologia italiana" di Catello Parmentola, psicologo e psicoterapeuta all'Asl di Salerno, estensore del Codice deontologico degli Psicologi (anche questo evento sarà proposta in diretta Facebook).

Monika Pascolo

La sede degli Psicolgi a Udine; nel riquadro, Roberto Calvani, presidente dell'Ordine Fvg

Al via un corso.

Iniziativa per aiutare i minori stranieri non accompagnati, promossa anche insieme a Caritas

Tutori e mentori dei "nuovi" friulani

Il progetto si chiama "Tutori Never Alone Friuli Venezia Giulia e Calabria" ed è promosso dall'Istituto Don Calabria

Aiutare un minore/neomaggiorenne straniero giunto in Friuli senza la propria famiglia a diventare un "nuovo italiano", ad integrarsi non solo nel mondo lavorativo, ma anche attraverso la lingua, la cultura, la comprensione delle dinamiche sociali, delle regole di convivenza che caratterizzano la società friulana: è l'entusiasmante compito che il progetto "Tutori Never Alone Friuli Venezia Giulia e Calabria" vuole affidare a nuovi volontari disponibili a diventare Tutori legali oppure anche solo Mentori dei minori stranieri non accompagnati/neomaggiorenni. Per entrambe le figure bisogna seguire uno specifico breve corso di formazione. Il Tutore, su incarico del Tribunale, assume la rappresentanza legale del minore in tutte le sue necessità. Il Mentore, invece, dedica a questi ragazzi qualche ora di volontariato a settimana per condividere con loro momenti di socializzazione che li aiutino a inserisi nella società friulana.

Da metà ottobre la formazione

In questo momento è pronto a partire uno specifico corso di formazione per Mentori, per un totale di 10 ore, in programma da metà ottobre fino a marzo 2023, promosso (insieme all'Istituto don Calabria) dal progetto "Tutori Never Alone" in collaborazione con diverse comunità di accoglienza di questi minori. Si tratta di 5 incontri di due ore da seguire da remoto, per approfondire tutti gli aspetti dell'attività del mentore. Ogni mentore sarà formato per far sì che sia in grado di partecipare al percorso del minore/neomaggiorenne e di rappresentare un altro riferimento adulto che opererà in accordo con l'equipe educativa della struttura di accoglienza nel quale si trova il giovane. Inoltre, i mentori per poter rispondere meglio alle esigenze individuali dei minori/neomaggiorenni coinvolti potranno richiedere alcune consulenze, previste dal progetto, interpellando diverse figure professionali: consulente legale, mediatore linguistico culturale, psicologo, facilitatore.

Come iscriversi

Per informazioni sul corso (gratuito) ed iscrizioni si può chiamare il centralino di Caritas Udine al numero 0432/414502 chiedendo di Sara De Benedetti oppure scrivere alla mail sdebenedetti@diocesiudine.it o alla mail di progetto fvg@tutorineveralone.it
Il progetto "Tutori Never Alone" è promosso dall'Istituto Don Calabria, in collaborazione, in Friuli-Venezia Giulia, con il Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine, il Consiglio italiano per i rifugiati Cir onlus, Oikos onlus, associazione Avvocato di Strada e Ics Trieste.

La tutrice volontaria: «Insieme a questi ragazzi per costruire un Friuli migliore»

«Ho saputo dell'opportunità di fare il Tutore o il Mentore quasi per caso, ad un corso di formazione per insegnanti – racconta **Simona Concutelli** di Udine -. Ho pensato che questi ragazzi minori stranieri non sono molto diversi dai miei allievi, avendo in genere un'età compresa tra 15 e 18 anni e ho pensato di aderire. Dopo pochi mesi, nel 2019, ho iniziato con l'affidamento dei primi minori e tutt'oggi l'avventura continua con grande soddisfazione da parte mia».

«Si fa lavoro di squadra»

Ciò che caratterizza il Tutore e il Mentore è fare un lavoro di squadra: «Si tratta di ruoli impegnativi, ma non si è mai lasciati soli. I ragazzi sono inseriti in comunità e anche il Tutore può appoggiarsi a tutta una serie di figure professionali come educatori, assistenti sociali e consulenti legali».
Concutelli evidenzia come il ruolo oggi sia più impegnativo perché mancano Tutori e Mentori rispetto alle reali esigenze. «Mi sono ritrovata in certi momenti ad essere Tutore anche di 11 ragazzi insieme. Spero che con i nuovi corsi scendano nuove forze in campo. La legge dice che i ragazzi affidati dovrebbero essere al massimo due».

«Aiuto prezioso per l'inclusione»

Un ruolo impegnativo ma che dà molto: «Stando al loro fianco si scoprono le drammatiche storie reali di questi ragazzi – spiega Concutelli –. Si incontrano vissuti particolarmente difficili e dal loro modo di affrontare la vita e le difficoltà si impara molto. E si capisce che per loro già la gioia di essere arrivati in Italia cancella le sofferenze del passato. Il loro entusiasmo e la loro apertura alla vita e al futuro sono le cose che gratificano di più. Ritengo per me un dovere aiutarli a capire come funziona la vita qui, ad indirizzarli e aiutare la loro inclusione".
Spesso nell'opinione pubblica si sottolinea il dovere degli immigrati di comprendere e rispettare le regole e lo stile di vita di chi li ospita, ma non si chiarisce mai chi abbia il dovere di farlo. «Vengono da realtà a volte molto diverse dalle nostre – evidenzia Concutelli –, ed è dovere di ciascun cittadino occuparsene, perché non si può pensare che un ragazzo di 16 anni possa gestire da solo una tale complessità. Far vedere loro come si vive qui e cosa possono fare per farsi accettare più facilmente è fondamentale. E a quell'età non bastano le leggi e gli ammonimenti, servono soprattutto gli esempi».
Tutte le decisioni vengono prese insieme ad una squadra molto qualificata di soggetti, dalle comunità di accoglienza al servizio sociale, quindi non occorre essere un esperto di diritto per fare il Tutore e il Mentore.

«Esperienza arricchente»

«C'è una rete che ti sostiene e dialoga con te, non sei mai lasciato solo – conclude Concutelli –. È un'esperienza molto bella e arricchente, un progetto educativo dove non sei un solista, ma puoi comunque contribuire con la tua sensibilità».

La volontaria Simona Concutelli

Volontariato come dovere civico

È una forma di volontariato «che è l'espressione del dovere civico di costruire una società friulana migliore e più giusta, prevenendo eventuali forme di disagio e di conflitti sociali e culturali».

CENTRO BALDUCCI

Convegno sulle sfide dell'accoglienza

È stato messo a punto in questi giorni il programma del 30° Convegno ospitato al Centro Balducci di Zugliano, da giovedì 29 settembre a domenica 2 ottobre, dal titolo "Piccoli segni: la forza dell'utopia in cammino con Pierluigi Di Piazza". Ad aprire l'evento – il 29, alle 20.30, al Teatro Giovanni da Udine – il presidente della Cei, cardinale Matteo Maria Zuppi che, insieme allo scrittore e teologo Vito Mancuso e al magistrato, già Procuratore generale di Palermo, Roberto Scarpinato, si soffermeranno su "Pensieri sulla fede, sulla religione, sulla giustizia e sulla società in un mondo che sta cambiando a velocità crescente". A fare gli onori di casa il presidente del Centro Balducci, don Paolo Iannaccone e Vito Di Piazza, fratello di don Pierluigi, già primario di Medicina interna all'Ospedale di Tolmezzo. Il Convegno, che accoglie oltre venti relatori, sarà anche l'occasione per ricordare don Di Piazza, fondatore del Centro Balducci, mancato a maggio dopo una malattia.

GRADISCA D'ISONZO. Era nella struttura da appena un'ora. Le associazioni: «Si faccia chiarezza. Nel Centro condizioni disumane»

Ennesimo dramma al Cpr: un ventottenne si è suicidato

Il Cpr di Gradisca d'Isonzo

«Ha fatto la corda». Lo hanno detto così, urlandolo con rabbia e dolore al mondo che sta fuori, oltre le gabbie e oltre il muro col filo spinato del Cpr di Gradisca d'Isonzo. Sono stati loro, i compagni di detenzione, a dare la notizia del suicidio di un ragazzo pakistano di 28 anni di cui, ancora oggi (*martedì 6 settembre, ndr*), non è dato sapere il nome. È accaduto mercoledì 31 agosto, ad appena un'ora dal suo ingresso nel Centro per i rimpatri e per i richiedenti asilo. Pare che il Giudice di pace di Gorizia, poche ore prima, avesse stabilito per lui una permanenza di tre mesi nel Cpr. Collocato nella camerata della zona blu – dove vengono confinati i nuovi arrivati e tolti i cellulari – ha aspettato che i compagni uscissero a fumare nella "vasca", la parte esterna della camerata, tra le sbarre. Rimasto solo, ha preso il coprimaterasso, lo ha arrotolato e «ha fatto la corda», si è impiccato.
Questo ragazzo senza nome è il quarto morto in appena tre anni. Prima di lui Ezzeddine Anani, Orgest Turia e Vakhtang Enukidze. Prima ancora, quando il centro si chiamava Cie, Majid el Khodra. Tutte morti – nonostante le 200 telecamere che presidiano il Centro – di cui si sa ben poco.
Intanto la Garante comunale per i diritti delle persone recluse, Giovanna Corbatto, ha chiesto che non si speculi, perché una sola ora di permanenza al Cpr non permetterebbe di additare a causa le condizioni della struttura. Anche se quella struttura, come aveva evidenziato il garante nazionale, Mauro Palma, pur essendo solo un luogo di sosta amministrativo ha tutte le caratteristiche di un carcere di massima sicurezza. «Non sappiamo se e quali fantasmi si portasse dietro, se la sua drammatica decisione sia stata pianificata o improvvisata, se avesse patologie» ha poi dichiarato Corbatto alla stampa locale. Una presa di posizione questa che non è piaciuta alle associazioni impegnate sul fronte dell'accoglienza e dei diritti umani: «La colpa non è dei fantasmi – ha infatti sottolienato a stretto giro il sodalizio udinese "Ospiti in arrivo" –, morire in Cpr purtroppo non è una tragedia inaspettata».
A prendere parola – con una nota congiunta – anche il Centro Balducci, la Comunità di San Martino al Campo, l'Ics, la Rete Dasi FVG e la Rete nazionale RiVolti ai Balcani: «Il Friuli Venezia Giulia, con la sua politica, le sue istituzioni e tutta la sua società, sembra oramai assuefatto a quanto sistematicamente avviene nel Cpr di Gradisca, noto per essere il più degradato e problematico d'Italia, al cui interno le persone vivono 24 ore al giorno nelle gabbie senza alcuna attività, e dove non entra quasi mai nessuno, né associazioni esterne alla gestione (il cui accesso è sistematicamente ostacolato), né esponenti politici, sociali e sindacali per effettuare monitoraggi indipendenti. È il buco nero del Friuli, la sua peggiore vergogna».
«Questa ennesima tragedia – proseguono – solleva interrogativi inquietanti sull'esistenza e il concreto funzionamento di questa "istituzione totale" sopravvissuta a ogni riforma ed evoluzione sociale e destinata a persone che vengono trattenute in condizioni di gran lunga peggiori di quelle carcerarie senza tuttavia che debbano espiare alcuna pena».
Domenica 4 settembre si è inoltre tenuta una manifestazione – promossa dal collettivo "No Cpr FVG" – fuori dal Cpr di Gradisca. Tutti a gran voce chiedono indagini accurate sui fatti, ma anche chiarezza sulle condizioni di chi vivono quotidianamente i "trattenuti" e la chiusura di queste strutture.

Anna Piuzzi

Cormòns, alla "Festa dei popoli" anche l'Ucraina

Ci sarà anche l'Associazione Ucraina-Friuli – con un suo stand e con l'esibizione di canti e balli di giovani profughi – alla "Festa dei popoli" in programma a Cormòns il 14, 16 e 18 settembre. L'iniziativa, promossa dalla locale Caritas parrocchiale, in collaborazione con l'Unità pastorale, propone una serie di appuntamenti per promuovere un messaggio di pace e fratellanza tra vari popoli di tradizioni e religioni diverse. Tra questi, il 16, alle 20, la "Fiaccolata della pace". Il 18, la giornata di festa inizierà alle 10 con il concerto di campane, a cura degli Scampanotadôrs di Mossa, che precede il solenne rito interreligioso nel Duomo di Sant'Adalberto. A seguire, in ricreatorio il pranzo comunitario e l'apertura degli stand dei vari gruppi con la possibilità di assaggiare pietanze di varie nazionalità. Per l'associazione Ucraina-Friuli sarà anche l'occasione per proseguire la raccolta fondi per acquistare coperte e sacchi a pelo da inviare in patria, in vista dell'inverno (per informazioni sulle attività dell'associazione: www.ucraina-friuli.it).

M.P.

Sextortion, adescamento, bullismo. Le prede online sono sempre più giovani. Ragazzi schiacciati dalla paura, che subiscono violenza in silenzio. **Non lasciamoli soli**

Ricattati dalla vergogna

Tutto inizia con qualche chattata con profili social di un nuovo "amico". Un ragazzo o ragazza gentile e dall'aspetto avvenente, magari "amico di amici", che ha mostrato apprezzamento per le nostre foto pubblicate online... Chi di noi verificherebbe se a quel profilo corrisponde davvero quel volto e quel nome? E come? Quale ragazzino si farà questa domanda? Più probabilmente, confortato dal sentirsi "sicuro" nella propria cameretta, abbasserà le sue difese e si lascerà andare a confidenze che non farebbe a nessuno fuori da lì, certamente non a uno sconosciuto. Dietro allo schermo di un pc o di uno smartphone accade sempre più di frequente che si passi da qualche "like" alla richiesta di immagini più intime o a video chat (che all'insaputa delle vittime vengono registrate) con richieste che si fanno man mano più spinte. Non stupisce che più di qualche ragazzino, spinto dalla curiosità tipica di quell'età, finisca nella rete di finti coetanei i quali poi si rivelano criminali esperti. Il passaggio al ricatto si traduce nella richiesta di somme di denaro, con la minaccia che, in caso di mancato pagamento, il materiale intimo verrà diffuso tra tutti i contatti, gli amici, i familiari... Anche in Friuli-Venezia Giulia, come in tutta Italia i casi di sextortion, ovvero di ricatto messo in atto online sulla base di immagini o filmati che mostrano la vittima nuda, in pose compromettenti o mentre compie atti sessuali, sono in aumento vertiginoso. Ma, complice l'isolamento forzato dalla pandemia, sono in aumento anche gli altri reati online, come il cyberbullismo e il fenomeno degli hate speech ("discorsi d'odio"). In tutti questi casi le giovani vittime, improvvisamente catapultate in un incubo, intrappolate tra la vergogna e la paura, tendono a tenersi tutto per sé e a non confidarsi con nessuno, in particolare con i genitori. Per questo motivo l'ampiezza di questi fenomeni è sottostimata, segnala la Polizia. «Per quanto riguarda la sextortion, a livello nazionale abbiamo contato negli ultimi mesi circa un centinaio di casi – afferma **Manuela De Giorgi**, dirigente del Compartimento Polizia postale e delle Comunicazioni del Fvg – in aumento anche in regione».

Che età hanno le vittime dei ricatti sessuali online?

«Il fenomeno, in generale, riguarda principalmente il mondo adulto e in particolare gli uomini, però purtroppo in questo ultimo periodo abbiamo registrato un maggiore coinvolgimento di ragazzi, soprattutto tra i 15 e i 17 anni, ma in alcuni casi ancora più piccoli. Si tratta di cose che capitano molto più di frequente di quanto si pensi. A quell'età si è curiosi e inesperti, mentre dall'altra parte ci sono criminali organizzati che conoscono bene le fragilità delle loro vittime».

A causa di queste fragilità l'incubo spesso si consuma nel silenzio, all'insaputa di tutti, soprattutto i genitori. Che consigli dà la Polizia postale?

«Ai genitori consigliamo di stare accanto ai loro ragazzi e di accompagnarli anche nei loro percorsi online soprattutto quando sono giovanissimi, cercando di non giudicarli in modo duro, perché di fronte alla vergogna e al panico c'è il rischio che compiano gesti impulsivi. Il primo passo è l'ascolto, per poi parlarne con la Polizia».

Tra i più grandi pericoli oggi in rete c'è l'adescamento di giovanissimi... Anche in questo caso le vittime sono più numerose di quanto si pensi?

«Purtroppo sì. Per i ragazzi è importante avere online tanti "amici". La tendenza è ad aumentare i propri contatti includendovi anche sconosciuti, ma questo induce a rischi molto alti. In questo caso è fondamentale il ruolo di vigilanza dei genitori. I ragazzini non devono essere mai lasciati soli a casa, bisogna vigilare soprattutto di notte ed è importante anche fare attenzione agli oggetti che possiedono. Spesso ricevono regali dai loro aguzzini, magari oggetti di marca... Altre volte cambiano i loro comportamenti, si isolano...».

Manuela De Giorgi, dirigente Polizia postale Fvg

La tendenza all'isolamento avviene anche come conseguenza a casi di bullismo o al fenomeno dell'hate speech (il diffondersi online di frasi d'odio). Come mettere in guardia e proteggere i nostri ragazzi da questi rischi?

«Il bullismo è sempre esistito ma il cyberbullismo è senz'altro più feroce e gli "hate speech", le incitazioni al razzismo, all'intolleranza e alla discriminazione, la derisione del corpo (c.d. body shaming), per i meccanismi della rete stessa, online si moltiplicano e diventano virali. Il rischio sempre più diffuso è che tra i ragazzi questi fenomeni siano considerati quasi con superficialità».

Come sensibilizzare i ragazzi e da che età?

«Da subito, seppure senza allarmismi. Al giorno d'oggi un cellulare viene dato in mano ad un bambino già a 8-9 anni. La tecnologia offre risorse importanti, ma va usata con consapevolezza. Se per andare a sciare mettiamo il casco, per guidare l'auto abbiamo bisogno della patente, per andare online è lo stesso: è fondamentale conoscere i rischi. Per scongiurarli».

Purtroppo questi rischi non sono banali. Basti pensare alle pericolose challenge online, talvolta estreme.

«E purtroppo anche letali. È notizia di pochi giorni fa quella di altri giovani che hanno trovato la morte con la nota "blackout challenge" quella sfida tremenda che circola già da moltissimi anni e consiste nel stringersi una corda attorno al collo fino a quasi svenire, per poi "resuscitare" online. Ma ce ne sono molte altre: da quelle che incitano a lanciarsi dai balconi, a farsi foto dalle rotaie dei treni... Quest'estate si è diffusa la cosiddetta "Boiler summer cup", una sfida ad adescare in discoteca ragazze ritenute in sovrappeso, per poi prenderle in giro...».

Come può fare un genitore "poco tecnologico" a proteggere il proprio figlio da tante insidie?

«Spesso ce lo chiedono. Quel che rispondiamo è che non conta solo la conoscenza "tecnica" o del mezzo. Quel che più è importante, in questi casi, è informare i propri ragazzi sulla consapevolezza dei rischi nei quali possono incorrere. Niente di diverso da quello che ci dicevano i nostri nonni un tempo: "Non dare confidenza agli sconosciuti". Lo stesso è online. Dietro al profilo con la foto di una ragazzina ci può essere un aguzzino: i giovani che lo sanno terranno le antenne alzate. Non diverso è per i discorsi d'odio e il bullismo... Dobbiamo dare ai ragazzi la consapevolezza del forte impatto emotivo che questi fenomeni hanno sulle vittime, renderli coscienti del disvalore etico e penale di tali gesti e diffondere il più possibile gentilezza». Dentro e fuori la Rete.

Valentina Zanella

Il fenomeno della sextortion coinvolge soprattutto ragazzini tra i 15 e i 17 anni. «A quell'età si è curiosi e inesperti – commenta Manuela De Giorgi, della Polizia postale –, mentre dall'altra parte ci sono criminali organizzati che conoscono bene le fragilità delle loro vittime»

Sextortion. I consigli della Polizia postale

- **Mai cedere al ricatto** pagando le somme richieste. I ricattatori non smetteranno di chiedere denaro, anzi si faranno più insistenti.
- **Non vergognarsi** per aver condiviso immagini intime con sconosciuti. A quella età si è curiosi e inesperti e spesso le persone che fanno queste cose sono criminali organizzati che conoscono le fragilità dei ragazzi.
- **Non cancellare i messaggi** scambiati con gli estorsori, non chiudere i profili social su cui si viene contattati, ma fare gli screen shot delle conversazioni e delle minacce ricevute e del profilo dell'estorsore.
- **Fare una segnalazione** sul portale www.commissariatodips.it per chiedere aiuto, da soli è più difficile risolvere questo tipo di problemi.
- **Parlarne con i genitori o con un adulto di fiducia,** che sapranno come essere di aiuto.
- **Chi ha più di 14 anni può sporgere una denuncia,** anche in modo autonomo, in qualsiasi ufficio di Polizia.

Domenica scorsa la beatificazione del pontefice veneto Giovanni Paolo I, per tutti «Papa Luciani»

Una fede non all'acqua di rose

«La gioia del Vangelo vissuta senza compromessi». Papa Francesco celebra il 4 settembre 2022 sul sagrato di San Pietro - sotto la pioggia con 25 mila persone e 500 concelebranti fra cardinali, vescovi e sacerdoti - la beatificazione di Giovanni Paolo I, «pastore mite e umile che ha saputo seguire Gesù senza riserve». «Auctoritate nostra apostolica facultatem»: con la nostra autorità apostolica concediamo che Giovanni Paolo I d'ora in poi sia chiamato beato». Con l'antica formula Francesco eleva agli onori degli altari Albino Luciani, da celebrare ogni anno il 26 agosto, a ricordo del giorno in cui, nel 1978, fu eletto 263° successore di Pietro. Dalla loggia centrale della basilica è svelato il ritratto – volto sorridente, tratti gentili, bianca veste talare - dell'artista cinese Yan Zhang. Sull'altare una sua reliquia, non un pezzo di veste ma uno scritto autografo del 1956 con una riflessione sulle tre virtù teologali – fede, speranza e carità – che richiama tre delle quattro udienze generali del mercoledì celebrate il 13, 20 e 27 settembre 1978. Fra le delegazioni ufficiali quella dell'Italia, con il presidente Sergio Mattarella, e quella della Cina-Taiwan. Grande gioia nei luoghi della sua vita: Canale d'Agordo, Belluno, Vittorio Veneto, Venezia. Luciani ha vissuto «nella gioia del Vangelo, senza compromessi, amando fino alla fine e ha incarnato la povertà del discepolo, che non è solo distaccarsi dai beni materiali, ma soprattutto vincere la tentazione di mettere il proprio io al centro e cercare la propria gloria». Pastore mite e umile sull'esempio di Gesù, si considerava «come la polvere su cui Dio si era degnato di scrivere». Spiega che con il sorriso Papa Luciani è riuscito a trasmettere la bontà del Signore: «È bella una Chiesa con il volto lieto, sereno, sorridente, una Chiesa che non chiude mai le porte, che non inasprisce i cuori, che non si lamenta e non cova risentimento, non è arrabbiata, non è insofferente, non è arcigna, non soffre di nostalgie del passato». Temi bergogliani forti commentando il Vangelo (luca 14,25-33): alla folla che lo segue «Cristo fa un discorso poco attraente e molto esigente: non può essere suo discepolo chi non lo ama più dei propri cari, chi non porta la sua croce, chi non si distacca dai beni terreni. Molti, affascinati dalle sue parole e stupiti dai suoi gesti, hanno visto in lui una speranza per il loro futuro. È quello che capita anche oggi: ci affidiamo a chi con destrezza e furbizia, approfittando delle paure della società, promette che risolverà i problemi, mentre in realtà vuole accrescere il proprio gradimento e il proprio potere». Alcuni commentatori hanno visto un riferimento, non troppo velato, ai politici che si danno battaglia per le elezioni del 25 settembre. «Lo stile di Dio – continua il papa Francesco – è diverso da questa gente, perché non strumentalizza i nostri bisogni, non usa le nostre debolezze per accrescere sé stesso. Non gli interessano le folle oceaniche; non ha il culto dei numeri, non cerca il consenso, non è un idolatra del successo. Invece di lasciarsi attrarre dal fascino della popolarità, Gesù chiede di discernere le motivazioni per cui lo si segue e le conseguenze che ciò comporta». Gesù dice apertamente che seguirlo «significa portare la croce, farsi carico dei pesi propri e dei pesi degli altri, fare della vita un dono, non un possesso, spenderla imitando il suo amore generoso e misericordioso. Sono scelte che impegnano l'esistenza». Per questo occorre «guardare al Signore più che a noi stessi, imparare l'amore, attingerlo dal Crocifisso: la misura dell'amore è amare senza misura». Francesco attinge agli insegnamenti di Papa Luciani per far comprendere che l'amore di Dio per gli uomini «non si eclissa mai dalla nostra vita, risplende su di noi e illumina anche le notti più oscure». Giovanni Paolo I diceva che «siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile». E ancora «se vuoi baciare Gesù crocifisso, non puoi fare a meno di piegarti sulla croce e lasciarti pungere da qualche spina della corona, che è sul capo del Signore». Occorre puntare in alto – aggiunge Francesco – e non accontentarsi «di una fede all'acqua di rose perché se, per paura di perderci, rinunciamo a donarci lasceremo incompiute le relazioni, il lavoro, le responsabilità che ci sono affidate, i sogni e anche la fede». «Solo vivendo il Vangelo si può vivere una vita fino in fondo. Senza compromessi. Che è quello che ha fatto Albino Luciani. Preghiamo questo nostro padre e fratello perché ci ottenga "il sorriso dell'anima"».

Pier Giuseppe Accornero

SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

In morte di un Grande, specie per noi che vivevamo ai confini della cortina di ferro

Mikhail Gorbaciov, uomo della provvidenza

Per chi, come noi, visse tutta la guerra fredda al di fuori delle accecanti ideologie ma con grande attenzione per la politica, Mikhail Gorbaciov fu, a partire dal 1985, l'Uomo della Speranza, autentica rarità in un mondo dominato dal cosiddetto "equilibrio del terrore", e un grande europeo: se è vero che, scrisse Jacques Le Goff, fu l'Europa a inventare la democrazia e la libertà, che nella politica applicata significano potere al popolo e libere elezioni, libertà di parola e di comunicazione, Gorbaciov fu senz'ombra di dubbio un grande europeo.
Tutti i principali giornali italiani gli hanno reso omaggio, ma alcuni hanno volutamente sottolineato che era un comunista, marchio infamante secondo loro. E allora bisogna porre una domanda: come poteva non essere comunista un uomo che, nato in Russia il 2 marzo 1931, sentiva la vocazione per la politica?
Non si sono accorti, e come potrebbero, che il passato comunista di Gorbaciov esalta la sua conversione ai valori europei, mentre loro, nati in un'Europa libera, rimangono ancorati a un pensiero unico e antieuropeo?
Gorbaciov, che ben conosceva il comunismo, non solo sui sacri testi, ma soprattutto nella realtà, capì che una simile politica rinunciava a immense energie intellettuali e morali in nome di princìpi assurdi, utili soltanto a giustificare e rafforzare una secolare autocrazia imperialista, e volle rivitalizzare il suo popolo con "glasnost", "perestroyka" e "demokratiya", parole davvero rivoluzionarie, e con accordi di pace, anche perché capì che "l'equilibrio del terrore" era troppo costoso per la sua Russia: più che meritato il Premio Nobel per la pace che gli fu attribuito nel 1990 "per il ruolo di primo piano nei cambiamenti radicali delle relazioni fra Est e Ovest".
Egli, con la sua politica di pace, incise profondamente sulla storia del mondo e dell'Europa per gli accordi con l'America sulla riduzione delle armi nucleari, per la fine della guerra russa in Afghanistan, perché non si oppose all'abbattimento del famigerato Muro di Berlino, passo decisivo verso l'unificazione della Germania.
Le sue riforme produssero lo scollamento delle tessere del mosaico Urss cementate con la forza della logica imperiale, ma Lui, lasciando cadere le "briciole", fondò la Csi, cioè la Confederazione degli Stati Indipendenti, con Bielorussia e Ucraina: se opportunamente coltivata dai successori (Eltsin e Putin), avrebbe forse evitato la guerra in atto dal 24 febbraio.
Poi, come spesso accade in politica, si formò la fazione del "si stava meglio quando si stava peggio", che tentò di abbatterlo con un colpo di stato nel 1991: in quella circostanza fu salvato da Eltsin, che però volle prendere il suo posto, e Gorbaciov, dopo pochi mesi, si dimise per ritirarsi a vita privata: talmente privata che in seguito accettò persino di partecipare al Festival di San Remo per ottenere i soldi necessari a curare sua moglie Raissa! Era anche povero, quindi, o forse non era ricco, condizione piuttosto rara fra i politici occidentali.
Oggi fior di analisti, pur riconoscendo i suoi meriti, dicono che era un perdente, che fallì nelle riforme economiche, che non fu ben capito e aiutato dall'Occidente, che l'Europa, immaginando una Russia debole, pensò che bastasse la Nato per la sua difesa, eccetera.
In queste affermazioni ci sono anche grani di verità, ma bisogna ricordare che i grandi sono tali per le idee che propongono, non per la loro realizzazione, che spesso non dipende solo da loro.
In patria Gorbaciov divenne impopolare perché non gli perdonarono il crollo del grande impero sovietico; ma lui, alla testa della sua fondazione, e negli ultimi anni pur gravemente malato, mantenne il suo impegno per la pace, la democrazia, la difesa dell'ambiente con conferenze, incontri, dibattiti, senza risparmiare aperte critiche all'autoritarismo di Putin, lanciando alla fine moniti per evitare il rischio di uno scontro atomico.
Morto il 30 agosto in un ospedale di Mosca, riposerà nel monumentale della Città, accanto all'amatissima Raissa.
Per molto tempo, crediamo, quella lapide sarà l'unico monumento che in Russia lo ricorderà, ma siamo convinti che ben meriterebbe una statua o un'intitolazione a Bruxelles, Capitale dell'Europa Unita, da lui definita "casa comune".

Gianfranco Ellero

Ecco il nuovo Consiglio pastorale diocesano

Ricca la composizione, con membri in rappresentanza anche di tutte le 54 Collaborazioni pastorali

L'Arcidiocesi di Udine ha di nuovo un Consiglio pastorale diocesano. Nei giorni scorsi, infatti, l'Arcivescovo ha costituito il principale organo di rappresentanza territoriale della Chiesa udinese, un organismo "congelato" fin dal 2018, anno di istituzione delle Collaborazioni pastorali. Il nuovo Consiglio è a tutti gli effetti un piccolo "parlamento", il cui primo obiettivo è offrire all'Arcivescovo un importante contributo nel compito di guida pastorale dell'Arcidiocesi.

La costituzione: 66 consiglieri. Per ora

Il Consiglio pastorale diocesano – la cui prima seduta era stata annunciata in primavera, ma slitterà all'imminente autunno per evitare concomitanze di impegni diocesani – è costituito da una pluralità di soggetti: accanto al Vescovo, il Vicario generale e i delegati episcopali, infatti, sono presenti i direttori degli uffici pastorali diocesani e i vicari foranei. Seguendo la traccia delineata dal documento istitutivo delle Collaborazioni pastorali, tuttavia, la maggior parte del Consiglio ha matrice laicale: sono membri effettivi del Consiglio pastorale diocesano i direttori e le direttrici delle 54 Collaborazioni pastorali, la cui presenza porta in Consiglio la voce dei singoli territori espressa dal fondamentale punto di vista laicale. «Ho fatto questa scelta – afferma l'Arcivescovo rivolgendosi ai neo-eletti consiglieri – per avere un contatto più diretto con le 54 Collaborazioni pastorali e le parrocchie che le formano».
All'atto della costituzione del Consiglio figurano 66 componenti, ma il numero è destinato a salire in quanto alcune Collaborazioni pastorali non hanno ancora costituito un proprio Consiglio pastorale di Collaborazione, quindi non hanno un direttore che possa rendersi portavoce della Cp nel Consiglio diocesano. Inoltre, è facoltà dell'Arcivescovo integrare il Consiglio pastorale diocesano con alcune figure ritenute importanti per gli scopi del Consiglio stesso.
Nella sua prima seduta il Consiglio pastorale diocesano avrà il compito – tra gli altri – di indicare il suo direttore, il quale sarà poi nominato ufficialmente dall'Arcivescovo.

Esprimere orientamenti e attuare il progetto diocesano

Quali sono gli obiettivi di un Consiglio così costituito? Rivolgendosi ai consiglieri, lo stesso Arcivescovo ricorda come «le vostre valutazioni e i vostri consigli saranno particolarmente preziosi per proseguire nel modo migliore la realizzazione del progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali, che mira, in particolare, a costituirle a renderle attive». Il primo obiettivo del Consiglio pastorale diocesano, dunque, risiede proprio nella sua ricca composizione, necessaria per raccogliere le istanze di ogni singolo territorio.
Nella pratica, il Consiglio pastorale diocesano avrà il compito di esprimere valutazioni e orientamenti sui problemi più urgenti della Diocesi, presentando all'Arcivescovo proposte concrete per la loro soluzione. Contemporaneamente, il Consiglio sarà anche il luogo di un sano confronto sull'attuazione del progetto diocesano nei vari territori della vasta Arcidiocesi udinese. Tutti aspetti che, vista la pluralità dei componenti del Consiglio stesso, non potranno che giovare al percorso pastorale avviato dalla Chiesa udinese.

Giovanni Lesa

	Componente	Ruolo
1.	Mons. Andrea Bruno Mazzocato	Arcivescovo, presidente del Consiglio past. dioc.
2.	Mons. Guido Genero	Vicario generale
3.	Don Daniele Calligaris	Vicario foraneo – Friuli collinare
4.	Mons. Livio Carlino	Vicario foraneo – Friuli orientale
5.	Mons. Duilio Corgnali	Vicario foraneo – Pedemontana
6.	Mons. Angelo Del Zotto	Vicario foraneo – Friuli centrale
7.	Don Harry Della Pietra	Vicario foraneo – Montagna
8.	Mons. Luciano Nobile	Vicario foraneo – Vicariato urbano
9.	Mons. Igino Schiff	Vicario foraneo – Bassa friulana
10.	Don Maurizio Zenarola	Vicario foraneo – Medio Friuli
11.	Mons. Ivan Bettuzzi	Delegato episcopale per la pastorale
12.	Don Federico Grosso	Delegato episcopale per il diaconato permanente
13.	P. Federico Rossi	Delegato episcopale per la vita consacrata
14.	Don Roberto Gabassi	Moderatore del Consiglio presbiterale diocesano
15.	Diac. Paolo Comelli	Rappresentante dei diaconi permanenti
16.	Suor Flavia Prezza	Rappresentante USMI (ist. Religiosi femminili)
17.	Fr. Gianantonio Campagnolo	Rappresentante CISM (ist. Religiosi maschili)
18.	Rita De Monte	Rappresentante CMIS (ist. Secolari)
19.	Don Marcin Gazzetta	Direttore ufficio catechistico diocesano
20.	Don Daniele Morettin	Direttore ufficio diocesano di pastorale giovanile
21.	Don Loris Della Pietra	Direttore ufficio liturgico diocesano
22.	Don Charles Maanu	Direttore ufficio diocesano migrantes
23.	Don Luigi Gloazzo	Direttore Caritas e Centro missionario diocesano
24.	Don Davide Gani	Direttore ufficio diocesano per la famiglia
25.	Diac. Marco Soranzo	Direttore servizio per l'ecumenismo e interreligioso
26.	Don Giancarlo Brianti	Direttore ufficio scolastico diocesano
27.	Giovanni Lesa	Direttore ufficio per le comunicazioni sociali
28.	Daniele Castellarin	Direttore CPC Latisana
29.	Cristina Muraro	Direttrice CPC Lignano
30.	Piera Burba	Direttrice CPC Rivignano
31.	Giorgio Bernardi	Direttore CPC San Giorgio di Nogaro
32.	Michele Olivo	Direttore CPC Torviscosa
33.	Silvano Buchini	Direttore CPC Gonars
34.	Gabriele Caiazza	Direttore CPC Palmanova
35.	Anna Petrello	Direttrice CPC Pavia di Udine
36.	Alexandra Giuseppin	Direttrice CPC Pozzuolo del Friuli
37.	Gianni Andrea Barnaba	Direttore CPC Buja
38.	Maurizio Panigutti	Direttore CPC Colloredo di Monte Albano
39.	Carlo Schiratti	Direttore CPC Majano
40.	Andrea Lesa	Direttore CPC Martignacco
41.	Giulio Planu	Direttore CPC Buttrio
42.	Mauro Chiarandini	Direttore CPC Cividale del Friuli
43.	Gabriella Nadalutti	Direttrice CPC Manzano
44.	Gianfranco Santarossa	Direttore CPC Remanzacco
45.	Fabrizio Floreancig	Direttore CPC San Pietro al Natisone
46.	Michela Falcon	Direttrice CPC Codroipo
47.	Gelindo Lizzi	Direttore CPC Sedegliano
48.	Francesco Spizzamiglio	Direttore CPC Variano
49.	Anna Serra	Direttrice CPC Varmo
50.	Michele Colusso	Direttore CPC Ampezzo
51.	Sandro Quaglia	Direttore CPC Moggio
52.	Marco Plozner	Direttore CPC Paluzza e CPC San Pietro di Carnia
53.	Giorgio Sinigaglia	Direttore CPC Tarvisio
54.	Mauro Cucchiaro	Direttore CPC Tolmezzo
55.	Mario Clocchiatti	Direttore CPC Povoletto
56.	Tranquilla Fant	Direttrice CPC Reana del Rojale
57.	Paolo Senci	Direttore CPC Tarcento
58.	Gianni Londero	Direttore CPC Campoformido
59.	Michele Armellini	Direttore CPC Pagnacco
60.	Alessandra Monasso	Direttrice CPC Tavagnacco
61.	Raffaele Zoratti	Direttore CPC Udine centro
62.	Roberto Perini	Direttore CPC Udine nord
63.	Francesco Casarsa	Direttore CPC Udine nord-est
64.	Massimiliano Zampa	Direttore CPC Udine sud
65.	Marco Bressan	Direttore CPC Udine sud-est
66.	Stefania Camana	Direttrice CPC Udine sud-ovest

Azione Cattolica. "Questione di sguardi". Percorso guidato tra arte e fede a Cividale

Domenica 11 settembre l'Azione cattolica di Udine riprende le attività del nuovo anno associativo con il percorso "Questione di sguardi. Percorso tra arte e fede". L'appuntamento è a Cividale del Friuli per una visita guidata ai luoghi storici ed artistici del patrimonio culturale e di fede della cittadina ducale, con l'intento di offrire la possibilità di crescere e di pregare insieme nel fascino della bellezza, contemplando i grandi misteri della fede cristiana tradotti nel linguaggio dell'arte, ma anche di cogliere la verità delle immagini, la verità di storia della Chiesa locale e del mistero di Dio che si manifesta anche nei particolari delle testimonianze artistiche.
Il ritrovo è alle ore 14:50 presso il sagrato del Duomo di Santa Maria Assunta di Cividale, da dove la guida esperta, Maria Trevisi, accompagnerà i visitatori alla scoperta delle opere più significative del Duomo, del Museo cristiano e dei suoi tesori per continuare nella chiesa dei Santi Pietro e Biagio con la lettura degli antichi affreschi. L'incontro si concluderà con la preghiera dei vespri alle ore 18.
La proposta è aperta a tutti. Per la prenotazione, obbligatoria per motivi organizzativi, scrivere a azionecattolicaudine@gmail.com o telefonare o messaggio WhatsApp ai numeri 339/8446414 (Lorenzo) o 388/ 8421910 (Elena).

IL TEOLOGO RISPONDE

Eclissi dei cattolici in politica?

a cura di
mons. Marino Qualizza

Gentile mons. Qualizza, in riferimento al suo ultimo articolo sulla crisi della fede, vorrei aggiungere una ulteriore riflessione, prendendo lo spunto dall'editoriale di E. Galli della Loggia, del 29 agosto scorso, che parlava, appunto della eclissi cattolica in politica. Mi pare che crisi di fede ed eclissi politica si richiamino a vicenda per mettere in luce questo momento o tempo difficile. Da una parte c'è una ricca eredità di cultura e di presenza attiva e dall'altra una inconsistenza pubblica, che solo il Papa riesce in qualche modo ad attenuare. Ricordo che negli anni passati, subito dopo il Concilio, si parlava di una presenza dei cattolici come fermento nella massa, quindi non clamorosa, ma che agiva quasi nel segreto. Questo con papa Montini, mentre con Wojtyla si insisteva più su una presenza attiva e dinamica, sollecitata da alcuni movimenti religiosi. Ma l'attuale crisi ha calato un sipario e tutto tace.

Arturo Rosi

Dopo il grande sconvolgimento politico-giudiziario degli anni 1992-94, che cancellò tutti i partiti tradizionali, meno l'ex partito comunista, e con essi anche la Democrazia Cristiana, i superstiti si divisero in mille rivoli, per poi scomparire e l'eredità cristiana, a cui si orientava la DC, viene ora rivendicata da formazioni politiche poco credibili. È proprio il caso di dire che non abbiamo più voce pubblica, anzi, che i temi cristiani sono scomparsi dal dibattito culturale.
A me sembra che il problema si risolva, prima di tutto, con una forte ripresa, se mai possibile, della vita cristiana in coloro che sono rimasti cristiani. L'eclissi attuale è risultato della riduzione ai minimi termini di chi, oggi, si professa cattolico. Conferma ne è il ridimensionamento nel numero dei sacerdoti e religiosi, che una volta erano l'anima della vita cristiana.
Una forte vita cristiana, anche se fatta di pochi, ha per se stessa una forza pubblica, che non può rimanere in silenzio. Non c'è bisogno di proclami e di altra pubblicità, se non la vita, che è di per sé testimonianza. Infatti la vita cristiana mostra nei fatti la sua consistenza e validità, secondo la parola di Gesù: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5,16). È questa la fondamentale ed elementare forma di presenza nella polis, cioè nella vita pubblica.
Per vivere così, bisogna incrementare maggiormente la vita sacramentale, che sembra piuttosto messa in ombra, magari a vantaggio di una maggiore istruzione biblica. Le due cose sono chiamate a vivere assieme e non a separarsi. In questo senso torna attuale il monito del teologo Karl Rahner: o i cristiani tornano alla vita mistica, cioè guidata dallo Spirito Santo, o spariranno. È sempre il primato della vita nello Spirito a dare senso ad ogni incarnazione della fede, anche politica.

m.qualizza@libero.it

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 7 settembre: alle 9.30 in Curia, incontro con i vicari foranei.
Giovedì 8: alle 14.30 a Carraria-Castelmonte, pellegrinaggio annuale della diocesi al Santuario della Vergine. In tale occasione si festeggia a livello diocesano il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale dell'Arcivescovo.
Venerdì 9: alle 17 in via Pracchiuso a Udine, inaugurazione della "Casa della psicologia" dell'Ordine psicologi Fvg.
Sabato 10: alle 16 a Pagnacco, S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco, don Daniele Morettin.
Domenica 11: alle 10 a Passons, S. Messa nel centenario della Parrocchia e Cresime.
Lunedì 12 e martedì 13: a Bressanone, incontro dei Vescovi della Conferenza episcopale del Triveneto.
Mercoledì 14: alle 20.30 a Udine nella sala Paolo Diacono, incontro con i direttori degli Uffici pastorali e della Commissione per le Collaborazioni pastorali.
Giovedì 15: alle 18 a Forgaria nel Friuli, benedizione del campanile di S. Nicolò dopo la ricostruzione post-terremoto.
Venerdì 16: alle 15.30 a Udine, nella sala Paolino d'Aquileia, primo incontro formativo per i catechisti dal titolo "Restate in quella casa", con il padre gesuita Jean Paul Hernandez, fondatore dell'iniziativa "Pietre vive" (l'incontro si ripete a Tolmezzo, nella Casa della gioventù, alle 20).
Sabato 17: al Santuario di Barbana, pellegrinaggio internazionale dei cavalieri dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

GIOVANI MAGGIORENNI. La proposta della Pastorale giovanile si espande oltre Udine nel Friuli centrale. Appuntamenti a Feletto Umberto e Palmanova

«Dieci Parole» raddoppia

Cosa mai possono dire dieci sole parole alla vita intera di una persona? Qualcuno direbbe «Venite e vedrete!». È lo stesso slogan che la Pastorale giovanile diocesana affianca alla nuova edizione – la terza – del percorso denominato appunto "10 Parole", rivolto primariamente a giovani maggiorenni. «Quest'anno la proposta raddoppia – spiega **Elena Geremia,** neosegretaria dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile –. Negli anni scorsi un unico percorso si svolgeva soltanto in centro a Udine. Quest'anno, invece, gli incontri delle 10 Parole si terranno in chiesa a Feletto Umberto e in oratorio a Palmanova, rispettivamente i lunedì e i giovedì a partire dal 19 e dal 22 settembre».

Uno dei precedenti incontri delle "10 Parole"

Una proposta per vicini e "lontani"

Una prossimità voluta, segno di quella "Chiesa in uscita" che, in questo caso, non si rivolge soltanto a chi già frequenta gli ambienti ecclesiali. Tutt'altro: alle 10 Parole sono invitati studenti universitari, giovani che non frequentano più gli oratori o che hanno abbandonato la pratica religiosa o che ancora hanno dei dubbi di fede; studenti o lavoratori che nelle tradizionali proposte parrocchiali non trovano quello che fa al caso loro e che sentono il desiderio di approfondire tematiche legate alla vita di fede. Dietro le quinte ci sono alcuni giovani sacerdoti diocesani coordinati da un'équipe in capo all'ufficio di Pastorale giovanile.

Cosa sono queste "10 Parole"?

La proposta delle 10 Parole nasce a Roma nel 1993 come itinerario formativo per giovani già cresimati. In seguito l'iniziativa è maturata in modo così sorprendente da coinvolgere alcune centinaia di Diocesi in tutto il mondo. Quelle dieci parole altro non sono se non i "Dieci comandamenti", riletti con una chiave interpretativa attuale. «Molti di noi hanno imparato i comandamenti da bambini, al catechismo – spiega Elena Geremia –, ma per abitare da adulti questo nostro mondo è necessario che maturi anche la fede. Gli incontri delle "10 Parole" puntano proprio a questo: far scoprire o riscoprire il legame della vita con la fede». È il dialogo costante tra il vissuto quotidiano e le dinamiche proprie della fede il principale punto di forza di questa iniziativa, capace perciò di incuriosire anche chi non varca più le soglie della parrocchia. Conclude infatti Geremia: «Molte persone si sono avvicinate alla Chiesa lasciandosi incuriosire da questi incontri. Alcuni addirittura ci hanno confessato che nella loro vita c'è stato un "prima" e un "dopo" le 10 Parole. È la classica proposta in cui vale davvero il detto: "Venite e vedrete"».
La partecipazione agli incontri è libera e gratuita, senza bisogno di iscrizione. Per ulteriori informazioni si può scrivere una e-mail all'indirizzo giovani@pgudine.it.

G.L.

A Martignacco il benvenuto a don Greatti. Si affiancherà a don Calligaro e don Scapin

Il vice rettore del Seminario interdiocesano di Castellerio, don Paolo Greatti, sabato 10 settembre sarà accolto a Martignacco come collaboratore pastorale per le quattro parrocchie di Martignacco, Nogaredo di Prato-Faugnacco, Moruzzo e Santa Margherita del Gruagno. Si affiancherà al parroco don Luca Calligaro e al collaboratore pastorale don Paolo Scapin.
Quarantatré anni, don Greatti è originario della parrocchia di Santa Caterina, in comune di Pasian di Prato. Ordinato sacerdote nel 2018, ha svolto il suo ministero sacerdotale nelle parrocchie di Colloredo di Monte Albano, Caporiacco, Treppo Grande e Vendoglio dapprima come vicario parrocchiale e poi – in seguito alla nomina a vice-rettore del seminario, nel settembre 2020 – come collaboratore pastorale. Il sacerdote manterrà il suo incarico di vice-rettore del seminario.
Sabato 10 settembre la S. Messa a Martignacco è fissata alle 19. Domenica 25 settembre, invece, don Greatti saluterà le comunità della Collaborazione pastorale di Colloredo di Monte Albano con l'Eucaristia alle 11 nella chiesa di Vendoglio, in occasione del patrono, San Michele Arcangelo.

PAROLA DI DIO

«Era perduto ed è stato ritrovato»

11 settembre
XXIV Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Es 32, 7-11. 13-14; Sal. 50; 1 Tm 1, 12-17; Lc 15, 1-32.

Un pastore che sfida il deserto alla ricerca della pecora perduta, una donna che non si dà pace finché non ritrova la moneta che ha smarrito, un padre che con le lacrime agli occhi aspetta a braccia spalancate il figlio che si era allontanato. Gesù, offrendoci queste tre parabole nel Vangelo di domenica, fa affiorare il vero volto di Dio, un concentrato di misericordia e perdono, che è la notizia più bella che possiamo ricevere. Queste tre immagini sono le risposte che il Signore dà agli scribi e farisei infastiditi al vedere il Rabbì a tavola con i peccatori, scandalizzati da quel cercarsi vicendevole.
Tre immagini, tre storie di vita che parlano sì di una perdita, ma soprattutto che evidenziano la pena di Dio quando perde uno dei suoi e se ne mette alla ricerca, che non si dà pace finché non lo ritrova, e che gioisce immensamente quando ciò che aveva perduto, fosse anche nel punto più lontano, rivolge di nuovo lo sguardo a Lui.
Ecco allora il pastore che si accorge che una delle sue pecore manca all'appello, e parte al suo inseguimento fra steppe, deserti, rocce. Il suo cuore non ha pace finché non la ritrova, perché sì, a noi capita di perderci, ma Lui non ci perde mai. E non è la pecora a cercare e trovare il pastore, è lei ad essere cercata e trovata. E quando il pastore la trova non la punisce, anzi, se la carica sulle spalle affinché il ritorno all'ovile sia meno faticoso: la pecora è viva, e questo al pastore basta. Non guarda nemmeno alla sua colpa, perché Dio guarda più al futuro che al passato, e quando ritrova una pecorella si preoccupa che possa trovare ancora più stabilmente la strada della felicità, la strada della realizzazione piena. La strada della fede, quindi.
È la stessa immagine di Dio che vediamo in quella donna che mette a soqquadro la casa, la spazza nel bel mezzo della notte, la illumina, pur di ritrovare quella moneta perduta. Si rimbocca le maniche e si stringe il grembiule per cercarla anche negli angoli più scuri e polverosi della casa. Perché è così che fa Dio: sa trovare l'oro anche sotto la polvere, il sudicio, l'oscurità delle nostre vite. Noi, per Lui, siamo tutto. Al pari della moneta per la donna.
E vediamo Dio anche in quel padre che da tanto tempo aspetta il figlio che se n'è andato alla deludente ricerca di una illusoria felicità. Il figlio torna, e il padre lo aspettava. È vero: non torna per amore, ma per fame; non per pentimento, ma per paura di rimanere vittima della sua vita. E prepara pure un discorso di scuse. Ma il padre lo anticipa, lo abbraccia, e lo perdona prima ancora di sentire le sue spiegazioni, perché la misericordia gioca d'anticipo. E non gli permette di sentirsi "servo" o "schiavo", ma "figlio". È questo uno dei più grandi peccati dell'uomo: vivere da schiavo e non da figlio di Dio, che – in fondo – è il peccato dell'altro figlio, che sì, è sempre rimasto presso il padre, ma col cuore assente e infelice, senza amare ciò che faceva. Col cuore di schiavo quindi, e non di figlio.
Siamo noi le pecore perdute, la moneta smarrita, i figli fuggiti. E Dio, follemente innamorato, è in cerca di noi. Se lo capiamo, invece di fuggire correremo verso di Lui.

don Davide Larcher

100° dall'incoronazione. Il Friuli torna da Maria

Pellegrinaggio diocesano a Castelmonte.
L'8 settembre la Chiesa friulana pregherà anche per il 50° di sacerdozio dell'Arcivescovo

Fu solennemente incoronata il 3 settembre 1922 la Vergine di Castelmonte, con una celebrazione che radunò fedeli da ogni dove, a testimonianza di una devozione straordinaria. «Erano tempi in cui tutti credevano, tempi in cui la maggioranza delle persone andava a messa, tempi in cui la devozione alla Madonna era doverosa», scrive il rettore del santuario mariano, Gianantonio Campagnolo, ricordando l'evento sulle pagine della rivista di Madone di Mont. E oggi? Cento anni dopo, la Madonna di Castelmonte è ancora approdo e rifugio sicuro per tanti che, in solitaria o con famigliari e amici, salgono al santuario per affidarsi alla sua intercessione.
L'8 settembre, ancora una volta, come accade ogni anno dall'anno del terremoto (1976), sarà l'intera Chiesa udinese, simbolicamente, a raggiungere, in comunione, Castelmonte.
Si salirà in preghiera, intonando i canti della tradizione, per celebrare, infine la S. Messa presieduta dall'Arcivescovo che darà simbolicamente avvio al nuovo anno pastorale. Attorno al suo Pastore, la Chiesa udinese si riunirà quest'anno con particolare affetto anche per una speciale preghiera per il 50° di mons. Andrea Bruno Mazzocato, ordinato sacerdote il 3 settembre 1972 a Riese Pio X (Treviso).

Il programma

In considerazione delle avverse previsioni meteo la S. Messa non sarà celebrata sul piazzale ma all'interno del Santuario. Chi lo desidera, comunque, potrà salire ugualmente a piedi. Il ritrovo è fissato alle 14.30 a Carraria di Cividale, nei pressi della chiesa di San Rocco. Già dalle 15 in santuario ci sarà la disponibilità di confessori. Alle 16 recita del Rosario e alle 17 l'Arcivescovo presiederà l'Eucaristia, che si concluderà con il canto del Magnificat accompagnato dalla preghiera di affidamento della Chiesa di Udine alla Vergine di Castelmonte.

In diretta su Radio Spazio

Il pellegrinaggio a Castelmonte sarà raccontato in diretta su Radio Spazio. Per seguire la celebrazione ci si può sintonizzare sulle frequenze dell'emittente diocesana dalle 16 (anche in streaming su www.radiospazio103.it). Ai microfoni il neodirettore don Daniele Antonello e Luca Piana, che accoglierà le voci dei pellegrini.

V.Z.

RIESE PIO X

Solenne celebrazione nella diocesi di Treviso per il 50° di ordinazione dell'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato

«Cinquant'anni di meravigliata riconoscenza»

«Ringraziamo mons. Andrea Bruno perché in quegli anni di formazione ha saputo tenere la barra dritta anche per tutti noi». È il riconoscimento che mons. Dionisio Salvadori, parroco abate del duomo di Castelfranco, ha rivolto al suo compagno di seminario, l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, a conclusione della solenne concelebrazione per il 50° di sacerdozio tenutasi nella chiesa di Riese Pio, in diocesi di Treviso.
Era il 3 settembre 1972 quando il vescovo Antonio Mistrorigo consacrava sacerdoti don Mazzocato, don Salvadori, don Arduino Beltrame e don Ruggero Gallo. Tutti e quattro si sono ritrovati a celebrare l'eucarestia in quello che notoriamente è il santuario mariano di San Pio X. Un santo, Pio X, che «sento molto vicino», ha detto mons. Mazzocato. Tanti i ricordi, tanti i volti di questi cinquant'anni (di cui 22 come vescovo). Mazzocato ha ricordato e ringraziato tutti, a partire dai genitori, dagli educatori e dal vescovo Mistrorigo. «Viviamo questa eucarestia – è stato il suo invito ai numerosi fedeli presenti – come consegna a Dio di questi cinquant'anni».
L'Arcivescovo ha poi tenuto a ricordare che «la condivisione del sacrificio di Cristo ha segnato la nostra vita quotidianamente». È una «riconoscenza meravigliata, quella verso Gesù che – ha sottolineato Mazzocato – ha voluto far passare la sua grazia attraverso di noi, nonostante i nostri limiti». «Non mi sono mai pentito di questa scelta – ha aggiunto – anzi ringrazio il Signore per essersi servito di noi poveri uomini per far rifulgere la sua potenza». Di qui, appunto, la «riconoscenza meravigliata» ha ripetuto il vescovo. Mazzocato ha poi espresso un secondo sentimento, «davvero sincero»: «Mi affido alla misericordia di Dio per tutti i miei peccati, a cominciare da quelli di omissione, che posso aver compiuto. Potevo fare di più? Potevo fare meglio? Mi affido a Lui, perché mi accolga con tutti i miei limiti».
La solenne concelebrazione è stata accompagnata dalla corale di Riese Pio X e si è conclusa con l'omaggio di alcune foto dei tempi del seminario quando, è stato ricordato da mons. Salvadori, «in prima classe eravamo ben 121».

Francesco Dal Mas

Sopra: un momento della celebrazione a Riese Pio X (Treviso). Sotto: la lettera del Papa

La lettera e benedizione di Papa Francesco

Al venerabile fratello Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo metropolita di Udine.
A te, che celebri il giubileo d'oro della tua ordinazione presbiterale, rivolgo la mia gratitudine, facendo memoria del continuo e diligente impegno pastorale esercitato nella nativa comunità trevisana, nella chiesa di Adria-Rovigo e ultimamente in quella udinese, insieme alla dinamica opera per la salvezza delle anime, per la cura del clero e del popolo di Dio e la sollecitudine per l'incremento della dottrina cattolica, per le quali sei stato fatto ministro di Cristo.
Mentre auspico per te ogni bene, imparto volentieri a te, al tuo clero e ai fedeli e amici l'apostolica benedizione, chiedendoti di pregare per il mio ministero petrino.

Dato a Roma, presso il Laterano, il 10 agosto 2022
Francesco

50 ANNI FA, IL CONGRESSO EUCARISTICO A UDINE

«Un solo pane, un solo corpo». Papa Paolo VI acclamato in piazza Primo Maggio

Si celebrò a Udine, dal 10 al 17 settembre 1972 il diciottesimo Congresso eucaristico nazionale, primo dopo il Concilio Vaticano II. Il tema fu scelto dopo un'approfondita discussione con il Comitato nazionale, e dopo una consultazione fatta a livello diocesano dai diversi organismi rappresentativi della Chiesa locale e fu approfondito in due convegni teologici celebrati a Grado (primavera del 1971) e a Lignano (primavera del 1972). Lo slogan di quella assise recitava: «Un solo pane, un solo corpo» e tema del Congresso era «L'Eucarestia e la comunità locale». Erano anni in cui la Chiesa friulana viveva una attiva, intesa e significativa esperienza di dialogo e collaborazione fra preti e laici.
L'ultima giornata del Congresso ebbe una forte caratterizzazione ecumenica con l'intervento di comunità non cattoliche e del rappresentante del Patriarca di Costantinopoli. La conclusione fu caratterizzata dall'intervento di Paolo VI in piazza Primo Maggio a Udine. Nella sua riflessione il Papa (che in quella occasione fece visita anche ad Aquileia) mise in relazione la fede nell'Eucarestia all'amore disinteressato ai fratelli, con attenzione «ai poveri, ai disoccupati, ai sofferenti», a tutti quelli che chiedono presenza e attenzione.
«Noi siamo lieti d'avere oggi con noi, quasi a conferma dell'amicizia di cui è capace una Chiesa locale, storicamente ed etnicamente caratterizzata come quella di Udine, d'accogliere come ospiti e fratelli, folle di lavoratori, che personificano le passioni e le speranze sociali di tanta parte del popolo italiano – sottolineò Paolo VI –, e di esprimere loro la nostra cristiana solidarietà».

La Vita Cattolica

UNA GIORNATA PER LA STORIA DEL FRIULI

DINANZI A UNA FOLLA DI CENTOCINQUANTAMILA PERSONE

Paolo VI celebra l'eucaristia nel cuore di Udine che lo acclama

La parola del pastore

PAGNACCO E PLAINO. Sabato 10 settembre alle ore 16, l'ingresso del nuovo parroco don Daniele Morettin

«Camminiamo insieme per trovare la strada migliore»

Don Daniele Morettin

Le parrocchie di Pagnacco e Plaino si preparano ad accogliere il nuovo parroco don Daniele Morettin, che succederà a don Daniele Antonello. L'ingresso avverrà sabato 10 settembre, alle ore 16, nel corso di una Santa Messa presieduta dall'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nella chiesa di Pagnacco, con l'accompagnamento dei due cori parrocchiali. Al termine, seguirà un rinfresco organizzato dalla parrocchia e dalle associazioni, coordinate dalla Pro loco, mentre animatori e scout intratterranno i bambini. Domenica 11, le prime messe celebrate dal nuovo parroco a Pagnacco (ore 8 e 11) e a Plaino (9.30).

Trentasei anni compiuti lo scorso 26 luglio, don Daniele è stato ordinato sacerdote nel 2014 e da allora ha svolto il servizio pastorale come cappellano a Codroipo.

Pagnacco e Plaino sono quindi le prime parrocchie che guiderà come parroco, incarico cui affiancherà quello diocesano di direttore della Pastorale giovanile. Un accrescimento di impegni senza dubbio. Don Daniele non nasconde la preoccupazione iniziale che ha avuto. «Sì – racconta – all'inizio c'è stata un po' di ansia per dover assumere insieme due incarichi come questi. Per fortuna, però, ho fatto la scelta di fare il cammino di Santiago, che ho percorso nelle scorse settimane: sono stati 12 giorni di fatica, nei quali ho camminato all'inizio da solo, poi unendomi a dei compagni di viaggio spagnoli con cui siamo arrivati alla meta. Ebbene, il fare quest'esperienza mi ha consentito di guardare i vari impegni che mi sono stati richiesti in un'ottica diversa, indicandomi lo stile che avrò nell'approcciarmi a questa comunità: mettermi in cammino con le persone, sapendo qual è la meta».

E proprio in quest'ottica don Daniele vuole essere visto come parroco: «Il mio desiderio è essere tra loro, né davanti, né dietro , né in mezzo, ma di volta in volta spostandomi dove serve. Caratterialmente non sono un trascinatore di folle, ma una persona tranquilla e pacata. E ciò mi permette di accogliere le persone e, assieme a loro, capire qual è la strada migliore da seguire. Del resto questo è lo stile delle nostre parrocchie: essere in relazione con il territorio, dal Comune alle varie realtà associative, dialogando assieme continuamente per trovare la strada migliore».

Nei giorni scorsi don Morettin è stato accompagnato da don Antonello per prendere conoscenza della realtà delle due parrocchie. «Mi ha colpito molto positivamente – afferma – la presenza di un laicato molto formato e pronto a sostenere le attività e che ho sentito presente e pronto ad aiutarmi».

Don Daniele giunge a Pagnacco dopo gli anni di Codroipo che l'hanno visto impegnato in primo luogo nelle attività di catechesi e giovanili, che ora dovrà curare anche a livello diocesano. «Certo la cura dei giovani sarà uno dei miei primi impegni anche a Pagnacco e Plaino dove, per altro, in questo momento esiste un oratorio ben formato e forte. I giovani sono la Chiesa del futuro. Tuttavia ho allo stesso modo nel cuore le varie altre dimensioni della pastorale parrocchiale, dalla famiglia all'accompagnamento dei malati e degli anziani. Mi piace vedere nella parrocchia una realtà ampia, formata da tante componenti. Del resto è quanto facevo anche a Codroipo».

Già, Codroipo. Otto anni non si dimenticano. «Affatto – conclude don Daniele –: è stata la mia prima realtà da sacerdote, una parte del cuore rimane lì. È stata una grande scuola di formazione umana, che porterò con me».

Stefano Damiani

Notizie brevi

UDINE. Mensa gratis per i bambini ucraini

«I bambini in cerca di protezione provenienti dall'Ucraina potranno usufruire gratuitamente del servizio di ristorazione scolastica anche per l'anno scolastico 2022-2023». Lo ha annunciato l'assessore all'Istruzione del Comune di Udine. Elisabetta Marioni, al termine della riunione di Giunta del 6 settembre. Tale esenzione riguarda i bambini e i ragazzi delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per i giorni in cui è previsto il tempo prolungato o il rientro pomeridiano. Nell'anno scolastico avevano usufruito di quest'esenzione 37 bambini ucraini.

UDINE. Piscina di via Ampezzo dal 19

Aprirà il 19 settembre la piscina di via Ampezzo. L'ha affermato l'assessore allo Sport, Falcone, riferendo l'approvazione da parte della Giunta della convenzione con l'azienda Orizzonti. Ogni anno la piscina registra 110 mila ingressi.

Passons. L'11 settembre festa anche per il 50° del parroco

Parrocchia da 100 anni

Don Renato Zuliani

Grande festa,domenica 11 settembre, a Passons, per il centenario della parrocchia e per i 50 anni dall'ordinazione – e 75 d'età – del suo parroco, don Renato Zuliani. Alle ore 11, le ricorrenze saranno solennizzate con una Santa Messa, alle ore 10, presieduta dall'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nel corso della quale sarà anche impartito il sacramento della Cresima.

La parrocchia di Passons venne istituita, dunque, nel 1922. Fino ad allora era stata collegata prima con Santa Margherita del Gruagno, poi con Pagnacco. Primo parroco fu don Adolfo Cossutti, cui sono succeduti don Sante Lodolo (1932/1966), don Renato Pegoraro (1966/1981), don Gino Pigani (1981/1992), fino all'arrivo, nel 1993, di don Zuliani.

Come spiega il parroco, Passons, da paese rurale e contadino, negli anni '70 è diventato periferia di Udine, s'è triplicato come popolazione e ha perso la configurazione caratteristica di paese. Pastoralmente parlando, molti degli abitanti arrivati dalla città hanno mantenuto i contatti con il luogo di provenienza: difficile quindi l'integrazione. La comunità, tuttavia, prosegue don Zuliani, è vivace con diverse associazioni presenti.

In particolare la «Fieste in paîs», che si celebra annualmente a settembre in occasione della festa della Madonna, è una bella realtà che favorisce l'aggregazione e la conoscenza tra gli abitanti.

Udine. *Intervento finanziato dalla Danieli*

Restaurata la fontana

Inaugurato lunedì 5 settembre il restauro della fontana di Giovanni da Udine in piazza San Giacomo, effettuato dalla Società Danieli di Buttrio, che già ha finanziato numerosi interventi in città. I lavori, effettuati per volontà del presidente Gianpietro Benedetti e realizzati dalla Ditta L.A.A.R. srl di Udine, sono durati novanta giorni e sono costati 31.500 euro messi a disposizione del Comune di Udine. «A nome di tutta la città desidero ringraziare il presidente Benedetti per questo nuovo intervento con il quale uno dei simboli di Udine torna all'antico splendore», ha affermato il sindaco Fontanini, mentre Benedetti ha spiegato l'intento di restaurare i luoghi identitari della città, tra cui figura anche la fontana di piazza S. Giacomo. L'intervento è consistito in un trattamento con biocida, nella pulitura a secco, la stuccatura e sigillatura delle fessurazioni, con la protezione finale tramite specifici prodotti. Si è poi passati alla pulitura degli elementi in ferro.

Colloredo di Prato, l'oratorio spegne venti candeline

Il 10 settembre festa con animazione, tornei, la Messa e la cena

Giochi all'oratorio di Colloredo di Prato

Una torta con venti candeline, fiammelle che assumono un significato tutto speciale se consideriamo che a soffiarci sopra sarà una comunità di appena milleduecento abitanti. Il 10 settembre sarà l'oratorio di Colloredo di Prato, infatti, a festeggiare un traguardo ragguardevole proprio in virtù delle piccole dimensioni della comunità.

«In realtà, tutto è nato molto prima – spiega Paolo Vatri, uno dei giovani che vent'anni fa inaugurò le attività dell'oratorio di Colloredo di Prato – quando un animatore del tempo, Stefano Rizzi, radunò alcuni giovani del paese per rendere agibile l'oratorio e iniziare a utilizzarlo. A metà degli anni novanta Stefano ci ha lasciati prematuramente: la Parrocchia ha raccolto il dolore causato questa perdita e lo ha fatto fruttare. Così l'oratorio è stato ristrutturato e la comunità ha iniziato a utilizzarlo». Lo stabile di via della chiesa, con l'attiguo praticello, divenne così un luogo di semplice ritrovo e aggregazione. Fino, appunto, a una ventina d'anni fa. «Fu nel 2002 che io e altri tre giovani di Colloredo riprendemmo in mano il progetto dell'oratorio – spiega Vatri – e avviammo così il primo centro estivo, per pochissimi bambini». Al piccolo Grest si sono aggiunti presto un campo in montagna per i ragazzi delle medie, incontri per gli adolescenti, pomeriggi di animazione per bambini delle elementari.

Pur essendo alle porte della città, in comune di Pasian di Prato, a Colloredo non arriva l'autobus cittadino, né c'è continuità urbana con i paesi vicini, separati da qualche chilometro di campagna. Tutto questo ha fatto sì che la piccola comunità conservasse i suoi tratti rurali e inclini all'associazionismo locale: in tutte le famiglie di Colloredo c'è qualcuno che suona – o ha suonato – nella locale filarmonica, o fa parte dei donatori di sangue, o ancora della Pro Loco. Tutti elementi che hanno consentito a un oratorio minuscolo di consolidare la sua presenza tra le case.

«L'oratorio ha sempre sofferto i suoi numeri ridotti – ricorda ancora Vatri – ma proprio la natura paesana gli ha permesso di accogliere ragazzi di ogni età. Oggi non è tanto facile avere una partecipazione così costante da parte degli adolescenti: il mondo è cambiato rispetto a vent'anni fa, ma – conclude – una costante dell'oratorio è la sua capacità di rispondere a un'esigenza immutata, ossia quella di incontrarsi e condividere esperienze».

I festeggiamenti per il ventennale dell'oratorio di Colloredo si svolgeranno sabato 10 settembre, a partire dalle 13. Dopo il pranzo comunitario, ci saranno momenti di animazione per bambini e, per i ragazzi più grandi, tornei di calcio balilla e pallavolo. Alle 18 la Messa, prima di concludere la giornata con la cena allietata da buona musica. Tutti i partecipanti ai festeggiamenti potranno richiedere la maglietta che gli animatori hanno predisposto per l'occasione. Per informazioni si può scrivere una e-mail all'indirizzo oratorio.colloredo@gmail.com.

Giovanni Lesa

«Porterò gli esami in casa del paziente»

Intervista col **nuovo medico di base di Sappada.** È Corrado De Luca, siciliano che ama la montagna. E fa parte del Soccorso alpino in Cadore. Ha in progetto nuovi modelli di prestazioni

Fare il medico è una missione di vita più che una professione. Questo è particolarmente vero per chi decide di andare a lavorare in montagna e nelle aree interne in generale, dove i servizi sanitari sono spesso carenti, tanto che per essere visitati i pazienti devono fare molti chilometri per arrivare alle strutture più a valle. **Corrado De Luca,** siciliano trapiantato a Padova di 53 anni, di cui 25 passati nell'ambito del pronto soccorso, ha deciso di accettare la sfida: a inizio settembre comincia la sua avventura come medico di medicina generale a Sappada.

Dottore, come mai ha preso la decisione di accettare questa posizione?

«Il merito, devo dire, è del tecnico di radiologia in pensione Marco Rossa (consigliere comunale a Sappada, ndr), con cui ho lavorato tra Pieve di Cadore e Auronzo. È stato lui a chiedermi di fare questo passo, vista la situazione di criticità: non si trovavano medici che volessero andare a Sappada».

Lei, però, è amante della montagna.

«Sì, faccio anche parte del soccorso alpino, nella stazione di Auronzo. Sono siciliano, amo il mio mare, ma adoro anche la montagna».

Che progetti ha per il suo lavoro?

«Vorrei contribuire ad aumentare la qualità del servizio sanitario sul territorio. Ci sono tante iniziative e idee che si possono mettere in campo».

Cioè?

«Portare esami avanzati a casa del paziente, per esempio. Io sono stato per molti anni medico di pronto soccorso e so fare un elettrocardiogramma: posso mettere questa mia capacità al servizio del territorio».

Avere un buon servizio sanitario in loco consente di limitare l'emorragia di abitanti delle aree interne?

«Sicuramente. Garantire un servizio a domicilio o comunque in zona per alcuni esami consentirebbe agli anziani di non allontanarsi dal proprio paese; ma non solo: per i giovani che fanno attività sportiva, per esempio, è importante avere vicino qualcuno che faccia un elettrocardiogramma, per ottenere un certificato di idoneità senza essere costretti a percorrere lunghe distanze in auto per ottenerlo».

Ci sono degli incentivi per i medici che decidono di esercitare in montagna?

«Che io sappia no: è una scelta che si fa per passione. Devo però dire che sto ricevendo un grande sostegno da parte dell'amministrazione comunale, sia per quanto riguarda l'appoggio alle progettualità che vorrei portare avanti, sia per quanto riguarda la ricerca di un alloggio per i primi mesi, finché non sarò in grado di arrangiarmi da solo».

Secondo lei, quali saranno le maggiori sfide che le si presenteranno nel suo lavoro?

«Penso vada tenuta presente una cosa: un paese è diverso dalla città, c'è bisogno di creare un rapporto personale con i pazienti, di conoscerli e di farsi conoscere. Poi dovrò anche abituarmi al nuovo lavoro. A parte i 15 mesi in cui ho esercitato come medico di medicina generale a Padova, il resto della mia carriera l'ho passato in pronto soccorso. Questo mi ha regalato sicuramente un bagaglio di conoscenze che posso sfruttare, ma allo stesso tempo c'è bisogno di adattamento».

Veronica Rossi

Nel riquadro il dott. De Luca, nuovo medico di famiglia a Sappada

SAURIS
160 anni di Wolf

«160 anni di lavoro e grandi soddisfazioni» è il messaggio con il quale tanti amici, dipendenti, collaboratori, compaesani e autorità si sono ritrovati per festeggiare 160 anni di storia della famiglia Petris che gestisce a Sauris il prosciuttificio Wolf. Tra loro anche l'assessore regionale Emidio Bini. Lo stabilimento di Sauris, perfettamente inserito nel paesaggio, si estende su una superficie coperta di 12 mila metri quadrati; vi lavorano 52 addetti. La produzione annua è di 50 mila prosciutti e di svariate centinaia tonnellate di salumi (speck, salami, soppresse, pancette e molto altro) tutti delicatamente affumicati. Il fatturato 2021 è stato di 14 milioni di euro, realizzato per la quasi totalità sul mercato nazionale. È proprio ai più giovani, alle nuove generazioni, che è stato indirizzato un gesto estremamente concreto e carico di significato: il Progetto Bosco: 2.500 alberi verranno piantati per contribuire alla riforestazione delle montagne del Friuli-Venezia Giulia.

I ghiacciai che resistono. Quelli friulani, appunto

«Il Ghiacciaio occidentale del Montasio, nella sua eccezionalità, rappresenta una speranza per il futuro, l'emblema della capacità di resilienza della natura ai cambiamenti climatici: la sua superficie appare pressoché la stessa negli ultimi quindici anni, con delle piccole perdite, ma comunque in una situazione di equilibrio stazionario». Così **Vanda Bonardo**, responsabile nazionale Alpi di Legambiente, dopo la ricognizione sul posto. «Un ghiacciaio senza dubbio speciale, che resiste, ma non si dimentichi che siamo in piena emergenza climatica e che nessuno dei nostri giganti bianchi è esente dai suoi effetti».

Una perdita di volume del 75% circa e una riduzione di spessore pari a 40 metri, dagli anni '20 ad oggi. Un calo massiccio, non in superficie ma in volume (spessore), fino al 2005 circa, per poi stabilizzarsi, a differenza degli altri ghiacciai dell'arco alpino che registrano una forte perdita di massa di anno in anno, con bilanci sempre più negativi e previsioni sempre meno rosee. È questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge dai risultati del monitoraggio effettuato nella quinta ed ultima tappa della Carovana dei Ghiacciai 2022 sul Ghiacciaio occidentale del Montasio, il più basso dei ghiacciai dell'arco alpino.

Con una superficie di circa 7 ettari, un volume stimabile in un milione di m³ e una quota di 1.900-2.000 metri s.l.m. circa, infatti, il Ghiacciaio occidentale del Montasio rappresenta l'esempio di un piccolo corpo glaciale forte e robusto, la cui resistenza deriva da una combinazione di fattori "fortunati": la sua esposizione a nord, la marcata protezione delle pareti dello Jôf di Montasio che lo ombreggiano e, con la loro conformazione ad imbuto, lo alimentano con valanghe di neve, e la copertura di detrito che si accumula nella parte bassa che ha un effetto coibentante. Allargando lo sguardo alle Alpi Giulie (tra Slovenia e Italia) si osserva che, sebbene la superficie si sia ridotta dell'85% e la massa glaciale totale abbia perso in volume il 96%, negli ultimi 150 anni circa, i piccoli corpi glaciali rimasti – di cui il Montasio è l'unico che può ancora essere definibile come ghiacciaio vero e proprio – hanno registrato bilanci di massa positivi. Infatti, tutti i 23 residui piccoli corpi glaciali delle Alpi Giulie rappresentano un eccellente esempio di resilienza al cambiamento climatico. Ciò in parte dovuto alle abbondanti precipitazioni che riguardano quest'area geografica, a cui si somma il susseguirsi degli eventi estremi che hanno portato negli ultimi anni a nevicate eccezionali in quota, in grado di controbilanciare estati sempre più lunghe e calde.

FORNI DI SOPRA
Arriva l'ecomuseo

Grazie alla collaborazione tra il Comune, gli abitanti e le associazioni di Forni di Sopra è stato realizzato il nuovo museo a cielo aperto di Forni di Sopra, nato per valorizzare le peculiarità e le caratteristiche del nostro territorio. «Gli ultimi lavori che abbiamo eseguito sono quelli legati al "Percorso Sensoriale Natura" che da pochi giorni è aperto al pubblico – informa il sindaco, Marco Lenna –. Questo percorso naturalistico e didattico attrezzato, adatto a tutte le età, consente di scoprire i segreti e le particolarità dei boschi delle Dolomiti attraverso il gioco e l'attività motoria, sia d'estate che d'inverno, coinvolgendo tutti i 5 sensi. Il percorso si sviluppa per 400 metri lungo il "Sentiero dei Bambini" e comprende 20 stazioni in cui gli utenti possono interagire direttamente con la natura».

Ravascletto. *Una meditazione in musica ha aperto le iniziative*

Ascoltare la voce del Creato

L'invito a praticare quotidianamente una "spiritualità ecologica" e l'impegnativo appello a riconoscere l'urgenza della "conversione ecologica", sono risuonati a Ravascletto, in occasione della "Meditazione in musica sul Messaggio di Papa Francesco per la celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato". Nella chiesa parrocchiale di San Matteo si è svolto l'evento "Ascolta la voce del Creato", che inaugura il "Tempo del Creato" 2022 nell'Arcidiocesi di Udine.

Il periodo che inizia il 1° settembre, con la "Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato", e che si concluderà il 4 ottobre, con la festa di San Francesco d'Assisi, è un momento speciale per i cristiani di tutte le Confessioni per pregare e prendersi cura, insieme a tutte le persone di buona volontà, della Casa comune, sempre più minacciata dalla "catastrofe ecologica".

A Ravascletto, il momento di spiritualità ecumenica è stato guidato dall'organista aquilana Maria Grazia De Paulis (originaria della Valcalda per parte di madre), dalla cantante romana Stefania Matalone e dalla giovanissima cantante pisana Teresa Spillantini, le quali hanno eseguito brani medievali, tradizionali e moderni a commento delle esigenti parole di Papa Francesco, diffuse per orientare la preghiera, la riflessione e l'azione delle Comunità di tutto il mondo.

L'intero "Tempo del Creato", grazie alle diverse iniziative che Gruppi e Comunità organizzeranno in ogni parte del Friuli e del mondo, intende allargare e approfondire l'ascolto delle «grida amare» denunciate dal Papa, in modo che possa essere accolto l'invito a «pentirci e modificare gli stili di vita e i sistemi dannosi», perché – ricorda Francesco nel suo messaggio – lo «stato di degrado della nostra casa comune merita la stessa attenzione di altre sfide globali quali le gravi crisi sanitarie e i conflitti bellici».

L'appuntamento di Ravascletto, ospitato e sostenuto dalla chiesa di San Matteo di Monaio, è frutto della consolidata collaborazione fra Beni collettivi Carnia, Arciconfraternita dello Spirito Santo di San Pietro in Carnia, Fridays for Future Carnia, Nuovo Cinema David di Tolmezzo, Caritas, Ufficio per il Dialogo e l'Ecumenismo e Centro missionario diocesani, che già negli anni passati hanno curato, in Carnia e nel Friuli udinese, diverse iniziative per la "Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato" e il "Tempo del Creato", a partire dal 2010.

VERGNACCO. Evento internazionale ha ospitato 200 scultori da tutto il mondo. Fino al 18 settembre artisti all'opera "en plein air"

Il Simposio di scultura compie 25 anni

Yunmi Lee dalla Corea del Sud

Elisabeth Tronhjem dalla Danimarca

Taglia un traguardo più che significativo il Simposio internazionale di Scultura su Pietre del Friuli Venezia Giulia, è infatti in corso – a Vergnacco – l'edizione numero 25 del prestigioso appuntamento ideato e organizzato dal Circolo culturale «Il Faro».
L'appuntamento annuale con l'arte scultorea – che animerà il parco sculture fino a domenica 18 settembre – ha portato in questo quarto si secolo oltre 200 artisti provenienti dai cinque continenti, un dato questo che ha via via proiettato Reana del Rojale e il Friuli Venezia Giulia in una dimensione internazionale. Fortissima rispetto al territorio anche la valenza promozionale e turistica dell'evento.
«Come da tradizione – spiegano gli organizzatori – gli artisti invitati (sono otto) stanno realizzando le proprie opere scultoree "en plein air", a contatto con i visitatori che possono così ammirarne la bravura e assistere al processo creativo». Si tratta di Anne Karin Krogevoll dalla Norvegia, Elisabeth Tronhjem dalla Danimarca, Katharina Mörth dall'Austria, Arijel Strukelj dalla Slovenia, Yunmi Lee dalla Corea del Sud e gli italiani Pierluigi Portale dalla Sicilia, Alessandro Marzetti dalla Toscana e Roberto Merotto dal Veneto. «Le pietre impiegate – spiegano ancora – sono tutte della regione: il grigio carnico di Timau, il rosso porfirico di Verzegnis, il fior di pesco carnico di Forni Avoltri, la pietra aurisina di Duino, la pietra piasentina di Torreano di Cividale e quest'anno ritorna con grande soddisfazione il marmo di Clauzetto, dalla cava Spessa riaperta da poco».
«Numerose sono le collaborazioni con persone, enti e associazioni. Ma a rendere possibile la continuità dell'evento sono le partnership con la Regione Friuli Venezia Giulia, la Fondazione Friuli, il Comune di Reana del Rojale, la parrocchia di Vergnacco, la Banca CrediFriuli, ma anche il sostegno delle imprese estrattrici e di importanti aziende come Danieli e Midolini».
È dunque possibile vedere gli artisti all'opera ogni giorno fino a domenica 18 settembre, dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.30 al Parco Sculture di Vergnacco. Qui si svolgerà anche la cerimonia di presentazione delle opere il 18 settembre alle 19 da parte della commissione artistica che vede come protagonisti la conservatrice e coordinatrice scientifica dei Musei di Udine Vania Gransinigh, la giornalista e critica Laura Vianello e il curatore di eventi culturali Lucio Tollis.

Anna Piuzzi

GEMONA/1
Berardo in concerto

Sergio Berardo, da 40 anni front man dei «Lou Dalfin», è il più rappresentativo ambasciatore della cultura occitana: funambolico e virtuoso suonatore di ghironda di cui è considerato uno dei maggiori interpreti, vincitore della Targa Tenco 2004. Berardo suonerà e canterà a Gemona del Friuli sabato 10 settembre alle 18 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie in un concerto a ingresso gratuito intitolato «Occitania, mon amour» e organizzato dall'Ecomuseo delle Acque. Nella stessa giornata alle 10 nella chiesa di San Michele terrà una lezione in cui illustrerà le caratteristiche e il funzionamento di cornamuse, ghironde, organetti, flauti, oboi, strumenti a percussione, oggetti sonori.

GEMONA/2
Progetto "Connettiti"

Il Comune di Gemona del Friuli propone il progetto «Connettiti!» che si articola in attività gratuite rivolte a tutti i cittadini e le cittadine residenti, con l'obiettivo di aiutare l'inclusione di ognuno e ognuna nel mondo digitale. Questione sempre più fondamentale anche per usufruire di servizi pubblici. Gli argomenti affrontati saranno: smartphone, questo sconosciuto; Spid, Cie e Cns; social media: usi e pericoli; sicurezza digitale. Coloro che sono interessati potranno avere più informazioni contattando il Comune ai numeri 0432/973270 e 0432/973271 il lunedì e mercoledì dalle 9.30 alle 11.30, oppure scrivendo un'email a informatica@comune.gemona.ud.it.

A Tricesimo le reliquie del beato Acutis

Si potranno venerare dall'11 al 18 settembre. Fitto il calendario di incontri di preghiera

Morto a soli 15 anni per una leucemia fulminante, Carlo Acutis – proclamato beato nel 2020 – è stato definito "un beato millennial" perché nativo digitale. Fece infatti di Internet un vero strumento di diffusione del Vangelo, dell'Eucaristia, della devozione a Maria, e non aveva ancora 15 anni!
A soli 14 anni, infatti, aveva progettato e realizzato una mostra virtuale sui miracoli eucaristici. Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica «Christus vivit», pubblicata nel 2019 dopo il Sinodo dei vescovi che aveva riflettuto sui giovani, cita proprio il giovane Beato come un esempio per tutti i suoi coetanei.

In duomo

Anche in Friuli la devozione verso questo ragazzo è fortissima, tanto che da domenica 11 a domenica 18 settembre – com già accaduto in diverse parrocchie della diocesi – le reliquie del corpo del beato Carlo Acutis, assieme alla prima statua che lo raffigura (benedetta il mese di marzo 2021 da papa Francesco) saranno nel duomo di Tricesimo.

Un fitto calendario

Le celebrazioni in suo onore inizieranno con la Santa Messa delle 11 nella quale verranno accolte le reliquie e la statua. Nel corso di questa settimana speciale numerosi gli appuntamenti, in particolare dedicati ai ragazzi per approfondire la conoscenza di Acutis (lunedì 12 alle 20 per le classi prima, seconda e terza superiore; giovedì 15, sempre alle 20, per quarta, quinta e studenti universitari).
Ogni giorno poi ci saranno visite guidate alla mostra dei miracoli eucaristici e in oratorio si potranno acquistare libri sul beato Acutis. Per consultare il calendario completo degli incontri e dei momenti di preghiera si consiglia di consultare il sito internet della Parrocchia di Tricesimo.
«In questa settimana – si legge nel volantino che promuove l'iniziativa – vogliamo chiedere insieme al beato Carlo delle grazie: la salute del corpo, la salute e l'equilibrio della psiche, la salute dello spirito e dell'anima, la forza di essere cristiani in un tempo di disorientamento generale e di piattezza religiosa, la capacità di fare della nostra vita cristiana una testimonianza gioiosa della bellezza di vivere e amare».
Domenica 18 settembre, a conclusione della settimana in onore del beato Carlo, sarà anche celebrato il 25° anniversario di sacerdozio di padre Giovanni Micco, originario di Tricesimo.

A.P.

Il beato Carlo Acutis

ARTEGNA

Fra piazza Marnico e via Montenars, grazie a un intervento di riqualificazione, realizzati cinquanta nuovi posti auto

In centro ad Artegna sono ora disponibili nuovi posti auto. Completati gli interventi di riqualificazione avviati nel corso degli ultimi mesi dal Comune per la sistemazione dell'area compresa fra piazza Marnico e via Montenars, si è anche provveduto ad ampliare a e migliorare il parcheggio. Si tratta di un investimento complessivo di 130 mila euro, di cui 100 mila messi a disposizione dalla Regione e i restanti fondi provenienti dal bilancio comunale. Sono circa cinquanta i nuovi posti auto realizzati che possono diventare anche sessanta se si fa riferimento pure ai nuovi spazi individuati con gli interventi di sistemazione delle strade. Per garantire più sicurezza, considerando anche la presenza delle scuole, l'amministrazione ha pure istituito il senso unico da piazza Marnico verso via Montenars.

FORGARIA. Riedificato sul troncone del precedente, abbattuto dopo il terremoto del 76, sarà inaugurato giovedì 15 settembre con l'Arcivescovo

Ricostruito il campanile della chiesa di San Nicolò

Il progetto è stato portato avanti quasi in sordina, senza proclami, ma ora che è giunto a conclusione inizia a far parlar di sé anche fuori dai confini del paese: il campanile di San Nicolò, a Forgaria nel Friuli, è stato ultimato. È l'ultimo ricostruito tra quelli demoliti dopo il terremoto del 1976. La cerimonia di inaugurazione, con benedizione, si terrà giovedì 15 settembre, alle 18, in via Val. È invitata tutta la popolazione e saranno presenti, tra gli altri, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, il sindaco di Forgaria, Marco Chiappolino.
Anima e promotore dell'importante intervento di ricostruzione è don Renato Zuliani, parroco di Passons, originario proprio di Forgaria, che con tenacia e determinazione si è lanciato in questa impresa quando l'idea della ricostruzione era stata ormai da tutti accantonata. «Il paese aveva già il suo campanile, quello della chiesa parrocchiale – spiega il sacerdote –, la ricostruzione di quest'altro passò in secondo piano e poi venne dimenticata». Forgaria perse così la sua caratteristica – unica in tutto il Friuli – di "paese dei due campanili", con entrambe le torri campanarie che diffondevano il suono dell'Angelus e scandivano il battito delle ore, gareggiando in puntualità.

Un paese, due campanili

«L'antica Forgaria consisteva in tre grosse borgate ed una riviera – ricorda don Zuliani –. La borgata all'inizio del paese era, e si considerava, la più importante perché in essa si trovavano la chiesa, la casa parrocchiale, il municipio, l'ambulatorio, la farmacia… La seconda borgata, pur ospitando la latteria, il forno, la ferramenta ed alcuni negozi, si sentiva trascurata. Fu per questo che i residenti decisero di costruire, accanto all'antica chiesetta dedicata a San Nicolò, un bel campanile, esile e slanciato, sproporzionato rispetto alla chiesetta ma ben visibile da diverse parti del paese».
«Al tempo del terremoto, Forgaria fu completamente distrutta – ricorda il sacerdote –, lasciando tra le macerie uno sproporzionato numero di vittime. La tenacia della popolazione, l'onestà e correttezza degli amministratori, il consistente e significativo contributo dello Stato, hanno fatto negli anni della nuova Forgaria un paese bello, accogliente ed ospitale». Restava un solo vuoto, quello lasciato dal campanile di San Nicolò... L'orgoglioso campanile infatti, che aveva resistito al sisma (seppur con qualche ferita), fu demolito subito dopo il terremoto e tra gli impegni della ricostruzione – rifare le case, le strade, le piazze, riavviare le attività –, ci si dimenticò di lui.

46 anni dopo, premiata la tenacia

A prendersi a cuore la causa del campanile è stato proprio don Zuliani. «Dopo la ricostruzione della chiesetta di S. Nicolò, voluta dalla Soprintendenza per ricollocarvi l'antico altare, il vuoto lasciato dal campanile risultava ancor più stridente», ricorda il sacerdote. Per anni don Zuliani ha bussato a tante porte, senza desistere. Una tenacia finalmente premiata: principalmente con fondi regionali, quello stesso campanile che cinquant'anni prima aveva annunciato anche l'ordinazione sacerdotale del novello prete, 46 anni dopo il terremoto ha potuto finalmente essere ricostruito. «Quella che pareva un'impresa quasi irrealizzabile è stata resa possibile grazie alla sintonia con il parroco, don Ennio Gobbatto – sottolinea don Zuliani – che accettò la mia proposta di non impegnare per l'opera in nessun modo fondi della parrocchia e che devo ringraziare perché mi ha sempre dimostrato completa fiducia».
I lavori di ricostruzione, terminati da pochi giorni, sono stati condotti dall'Impresa Del Bianco, sotto la direzione dall'architetto Gianpiero Mingotti, anch'egli originario di Forgaria. Ora finalmente il paese ha di nuovo i suoi due campanili, ad annunciare con il loro scampanio le belle notizie (e anche quelle tristi) che interessano la comunità.

Valentina Zanella

In alto, il nuovo campanile. Sopra la demolizione del 1976 e la torretta che lo sostituì

RIVE D'ARCANO
Ancora «Vibrazioni»

Ultimo fine settimana per visitare la mostra d'arte «Vibrazioni», prorogata in ragione del grande successo di pubblico. Curata da Daniele Bulfone e Alessandra Spizzo in collaborazione con l'associazione culturale «Un Grup di Amis», l'esposizione racconta oltre 20 artisti tra cui Giorgio Celiberti, Silvano Spessot e Giuseppe Zigaina, negli spazi del forte militare Col Roncone di Rive d'Arcano, unitamente a una sezione dedicata ai maestri friulani del 900 proveniente da una collezione privata. La mostra, patrocinata dal Comune di Rive d'Arcano e dalla Comunità collinare, è dunque visitabile anche sabato 10 e domenica 11 settembre dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

RAGOGNA
Mosaici in castello

Sarà visitabile fino al 25 settembre – il sabato e la domenica dalle 14.30 alle 18.30 – la mostra collettiva «Mosaico», al castello San Pietro organizzata in collaborazione con «Ragogna aiuta Ragogna», la consulta per il sociale. Il castello sorge in uno dei luoghi più suggestivi e panoramici del Friuli collinare. La vista migliore è dalla strada che sale al Monte: si possono ammirare le mura di cinta con la porta Nord, il mastio, il cortile interno con il pozzo ed una serie di fabbricati che in origine ospitavano le cantine, le segrete, le cucine e le scuderie. L'edificio è aperto al pubblico con ingresso gratuito fino al 31 ottobre, nei giorni di sabato e domenica dalle 14.30 alle 18.30.

Tre giorni all'insegna di territorio, cultura ed enogastronomia

Gran finale per «Muris in festa»

Fine settimana ricchissimo di eventi per la ventunesima edizione di «Muris in Festa». Dopo due anni di stop a causa della pandemia, la manifestazione – organizzata dall'omonima associazione culturale, con il patrocinio del Comune di Ragogna – torna dunque a far assaporare tradizioni, cultura, divertimento ed enogastronomia del Friuli. I chioschi apriranno venerdì 9 settembre dalle 18, proponendo ogni sera una specialità diversa. Tra gli eventi segnaliamo, sabato 10 alle 21 «Corto a Muris – revival», una serata dedicata al meglio del festival che valorizza la produzione cinematografica amatoriale locale. Domenica 11 settembre, nel cortile della canonica, dalle 7 del mattino torna la colazione con i prodotti della latteria di Muris, alle 10 apertura chioschi e alle 11 sarà celebrata la Santa Messa solenne in onore della Santa Croce.
La sera – nell'area esterna della suggestiva enoteca «Sot dal Tor» (allestita nel campanile) –, dalle 18.30 si terrà l'incontro con lo scrittore Paolo Patui che, in dialogo con la giornalista Anna Piuzzi, presenterà «Alfabeto friulano delle rimozioni» (Bottega Errante): un mosaico stupefacente ed incredibile fatto di 45 ritratti narrativi di uomini e donne per lo più caduti nell'oblio e che Patui (*nella foto*) ha invece saputo riportare alla luce con grande maestria. All'incontro seguirà una chiacchierata con alcuni dei produttori dei vini presenti in enoteca che racconteranno le loro storie per poi chiudere in bellezza con il concerto dei «Cantina Sonora».

MARTIGNACCO
A via il corso di attività motoria protetta

Il Comune di Martignacco promuove l'edizione 2022/2023 dei corsi di attività motoria protetta, rivolti alle persone svantaggiate con mobilità ridotta, residenti nel Comune di Martignacco, individuate dal servizio medico di base. Il primo corso prenderà avvio lunedì 3 ottobre e si terrà nelle giornate di lunedì e giovedì (9.30 primo turno, 10.30 secondo turno) al Centro civico di Torreano, per un totale di 30 lezioni. Le preiscrizioni telefoniche si effettuano chiamando il numero 0432/638511 dalle 8.30 alle 12.30 nelle giornate dal 12 al 16 settembre. La quota di partecipazione è di 40 euro e non è in alcun caso rimborsabile.

RIVE D'ARCANO
Al Mulino Nicli incontro con la scrittrice Di Canio

Frutto della collaborazione con la libreria Meister&co, prosegue la rassegna di incontri con l'autore nella bella cornice del Mulino Nicli a Giavons. Giovedì 8 settembre alle 19 sarà la volta di Cristina Di Canio che presenterà il suo ultimo libro «La libraia tascabile».
La voce narrante è quella della stessa Cristina Di Canio, la libraia della «Scatola Lilla», la nota libreria milanese che sta per giungere alla fine del proprio percorso all'interno delle mura che l'hanno ospitata per quasi dodici anni. Attraverso brillanti ed emozionanti racconti l'autrice ripercorre la propria esperienza e consegna ai lettori un intenso memoir.

CIVIDALE. L'istituto guida la delegazione di scuole italiane in Nuova Zelanda

Al Paolo Diacono avvio internazionale

È un avvio di anno scolastico all'insegna dell'internazionalità per il Convitto nazionale Paolo Diacono di Cividale, in questi giorni, infatti – nella figura della sua rettrice e dirigente, **Alberta Pettoello** –, guida una delegazione di scuole italiane in Nuova Zelanda e Australia in quanto "Scuola Polo" per il Ministero dell'Istruzione per il progetto Dep, Digital exchange program.

Progetti internazionali

Sotto l'ombrello del Dep, dal 2018 il Convitto ha organizzato per conto del Ministero numerosi progetti didattici in Paesi europei ed extra-europei (tra cui Canada, India, Ecuador e Nepal) coinvolgendo studenti provenienti da numerose scuole italiane e internazionali. E sempre in Nuova Zelanda – grazie ai contatti istituzionali sorti nell'ambito di Expo Dubai 2020 – in questi giorni un gruppo di studenti di età compresa tra i 17 e i18 anni, provenienti da cinque scuole italiane, tra cui il Convitto nazionale di Cividale, sta lavorando al progetto «Humans as Nature», sul tema dell'unione indissolubile dei diritti di natura e l'uomo.

«Si tratta – evidenzia Petoello – di un'occasione unica di immersione in una cultura profondamente differente da quella europea, che può indicare una via preziosa verso la tutela del rapporto uomo-natura in termini di rispetto reciproco, pienamente in linea con la svolta verso sostenibilità e bellezza che il Convitto Nazionale ha intrapreso con i suoi nuovi Licei, il Liceo Scientifico per il Patrimonio Ambientale e il Liceo Classico per il Patrimonio Storico-Artistico».

In Australia

Dopo la Nuova Zelanda, la rettrice sarà impegnata in Australia per una serie di incontri istituzionali con l'obiettivo di rafforzare i rapporti con le realtà educative del Queensland nell'ottica di riprendere e potenziare gli scambi e le collaborazioni con l'Australia fermati dalla pandemia. Intanto, già nel corso dell'estate sono stati riavviati i primi progetti di mobilità studentesca che hanno portato alcuni studenti del Convitto a trascorrere dei periodi di studio in Australia. Nel corso del prossimo anno scolastico l'istituto aprirà nuovamente le sue porte alla presenza di ospiti dall'Australia: sono attese infatti visite di delegazioni istituzionali, ospitalità di gruppi di studenti e inserimento di lettori e conversatori nella didattica e nella vita della comunità educativa, a supporto dell'apprendimento della lingua inglese.

Anna Piuzzi

La delegazione di studenti italiani in Nuova Zelanda

Orsaria Sud, ecco "il borgo più bello"

Squadra e sostenitori dell'Orsaria Sud in festa per il 1° premio conquistato per l'allestimento del "borgo più bello" all'interno del Torneo dell'Amicizia di Premariacco, organizzato di recente dall'Azzurra Calcio 1963.

Notizie flash

CORNO DI ROSAZZO
Chiude "Un calice a teatro"

Ultimo appuntamento per l'estate di eventi delle Città del Vino del Friuli Venezia Giulia che con tre rassegne (Calici di stelle, Festival Vini Gusti in Musica e Un calice a teatro) ha animato tutto il territorio regionale da fine luglio ai primi di settembre. Il sipario cala con la rassegna «Un calice a teatro»: il 9 settembre alle 21 a Corno di Rosazzo a Villa Nachini, andrà in scena «Il miedi par fuarze» della compagnia "El Tendon" di Corno di Rosazzo con degustazione di vini locali. Si tratta della trasposizione in lingua friulana della celebre commedia di Molière.

PULFERO
Arminio alla Grotta d'Antro

Lunedì 12 settembre alle 18.30 nell'ambito della rassegna «Estate in Antro» si terrà «Il sacro. Il paese», incontro con il paesologo Franco Arminio. Scrittore, poeta, e documentarista campano, Arminio è salito alla ribalta nazionale per il grande successo della sua poesia e dei suoi scritti sulla "paesologia", disciplina da lui creata, ovvero un modo nuovo di guardare alle zone disabitate o ai piccoli paesi che lentamente si stanno spopolando. L'ultimo appuntamento in programma è per il 25 settembre con il concerto del Coro polifonico di Cordenons.

Figlia e padre hanno pedalato per 1700 Km

Da Bertiolo a Istanbul in bici. L'impresa di Sofia e Roberto

È stato casuale, ma scoprire che nel giorno "uno" del loro viaggio – il 25 luglio – il calendario ricorda San Cristoforo – nel medioevo venerato come protettore dei viaggiatori –, ha aggiunto una dose di buon auspicio al progetto così tanto preparato e atteso. Non sono nuovi ad avventure del genere **Sofia**, 24 anni, in tasca una laurea in Psicologia – nel futuro il tirocinio e l'esame di Stato – e papà **Roberto Moro**, 62 anni, tecnico informatico. Sono partiti da Bertiolo e dopo 18 giorni di viaggio hanno raggiunto Istanbul in bicicletta. Pedalando per 1722 chilometri, attraversando 4 frontiere e toccando altrettante capitali – Lubiana, Zagabria, Belgrado e Sòfia –, hanno raggiunto la meta finale. La Basilica di Santa Sofia, uno dei principali luoghi di culto della città che nel 1992 – per la sua bellezza e maestosità – aveva talmente colpito Roberto e la moglie, da farli promettere vicendevolmente che se avessero in futuro avuto una figlia, l'avrebbero chiamata proprio Sofia. Così è stato.
E il progetto di coprire la distanza tra casa e l'amata città turca – chiamato "Road to Istanbul", come recita il cartello che i due hanno attaccato sulle loro bici –, è nato anche per la volontà del padre di far vedere alla figlia il luogo in cui, insieme alla moglie, era stata "immaginata" 30 anni prima. «Non solo», spiegano i due che appena rientrati hanno fatto festa insieme ai compaesani che li hanno seguiti chilometro dopo chilometro, grazie al dettagliato "diario" tenuto sui social quasi in diretta da Roberto. Questa avventura, infatti, rappresenta anche il compimento ideale del viaggio sulle due ruote dell'estate 2020, la tratta Basiliano-piazza San Pietro a Roma, attraverso la Via Francigena, per un totale di 700 chilometri. «Abbiamo coronato l'idea di andare in direzione Istanbul-Costantinopoli-Bisanzio per giungere alla capitale dell'Impero Romano d'Oriente». In più, ammette papà Roberto, «è forte quello spirito di avventura, trasmesso anche a Sofia, verso sfide sempre più ardite».
E pensare che tutto è partito con qualche distanza coperta insieme, pedalando sulla ciclovia Alpe Adria, nel 2014. Poi osando percorsi sempre più lunghi: nel 2015 la Salisburgo-Bertiolo, nel 2016 la Monaco-Vienna e nel 2018 la Bertiolo-Sarajevo. Dopo Città del Vaticano, nell'estate 2021 l'avventura chiamata "Pedali nel vento" che ha condotto la "coppia" di ciclisti ad Auschwitz, «per non dimenticare tutto quell'orrore».
Ora la mega impresa con un grande valore affettivo. E non solo. «È anche un invito – dice Roberto –, come ho avuto modo di scrivere sui social,a sportivi e non. Viaggiate perché aiuta a non credere che la nostra pelle sia l'unica ad avere ragione, che la nostra lingua sia la migliore. Abbiamo avuto l'occasione di sperimentare che in fondo ci si può ben capire anche se si parlano lingue diverse».
E mentre nelle gambe e nel cuore c'è ancora il "ricordo" della entusiasmante avventura – e per Sofia l'emozione indelebile della vista della Basilica dove mamma e papà l'hanno desiderata – i due hanno già più di un'idea sulla prossima meta. Ovviamente da raggiungere in bicicletta. Ma per ora preferiscono non svelarla.

Monika Pascolo

L'arrivo a Istanbul di Sofia e Roberto Moro

Screncis. Ottavario, gli appuntamenti

Entra nel vivo "L'Ottavario di preghiera" ospitato nel Santuario della Beata Vergine di Screncis a Bertiolo. Mercoledì 7, alle 20, ci sarà la processione, presieduta dal parroco don Davide Gani, con l'immagine della Madonna dalla chiesa parrocchiale di Bertiolo al Santuario. Poi, dall'8 al 15 l'Ottavario, con predicazioni sulle Litanie Lauretane a cura di don Samuele Zentilin. Le Messe saranno celebrate alle 7 e 8.30; alle 20 la recita del Rosario e alle 20.30 la Messa presieduta ogni giorno dai sacerdoti delle Parrocchie limitrofe. Domenica 11, alle 15.30, è in programma la liturgia della Parola e l'unzione degli infermi e alle 18.30 il canto dei Vesperi con gli operatori di tutta la Collaborazione pastorale.

Notizie flash

VILLA MANIN/1. Trattato di Campoformido

Sabato 10 settembre, alle 11, a Villa Manin di Passariano, nella barchessa di Levante, sarà inaugurata l'installazione multimediale permanente a cura di Erpac, che permetterà al visitatore di vivere lo spirito del "Trattato di Campoformido".

VILLA MANIN/2. Teatro di carta per bimbi

Si chiama "Kamishibai nel parco" l'appuntamento dedicato ai bambini dai 7 ai 12 anni, in programma domenica 11 settembre, alle 10, a Villa Manin, nell'ambito dell'iniziativa "Avventure nel Parco della Villa". Si tratta dell'arte giapponese di ideare e costruire una narrazione all'interno di un teatro di carta. Ingresso gratuito (per info: 0432 821258 e bookshop@villamanin.it).

CAMINO. Workshop di acquerello a Villa Valtudine

Sabato 10 settembre, dalle 14, a Villa Valetudine di Camino al Tagliamento, è proposto un workshop di acquerello con l'artista Francesca Claut (costo: 30 euro; per prenotazioni: 351 8135454).

Da Flambro al Canada, è diventato un'eccellenza del settore

Claudio non voleva studiare. Ha progettato 50 centrali idroelettriche

Claudio (a dx) a Castelmonte

Ha mani grandi, fatte per il lavoro, **Claudio Vissa**, classe 1943. La sua vita profuma di romanzo, di cinque lingue parlate, di affetti immensi per la sua famiglia di origine e per quella creata insieme alla moglie Giovanna (per lui Giovannina) e per il lavoro. Non è mai stanco e le ore lavorative sono anche 120 alla settimana.
La strada per essere riconosciuto eccellenza di friulano nel mondo, parte da Flambro, fazzoletto di terra nel comune di Talmassons, e dai suoi genitori.
Era il 1924 quando Filomena Cibischino, 16 anni, di Talmassons e Pietro Vissa, 26, di Flambro, si conobbero, sulla barchetta di ritorno dal santuario di Barbana. Si sposarono, nel 1928, nella chiesa di Flambro. Filomena era incinta quando Pietro partiva per la Carinzia e l'Ungheria, a costruire case: era specializzato nella posa dei pavimenti. A novembre dello stesso anno nasceva Nives, poi Teresa, Attilio, Renza, Elvia, il 28 marzo 43 Claudio, in seguito Mario e l'ultimo Ottorino, nato morto.
Claudio, fin da bambino, si distingueva per la vivacità. A 9 anni, dopo la scuola e alla domenica, era l'assistente barbiere di Celeste. Ma, dopo aver lasciato un segno di rasoio sul viso di un cliente, capì che, quella non era la sua strada. Per nulla attratto dalla scuola, a 12 anni, era assistente muratore da Vanni Degano, di Talmassons. Nel frattempo, il fratello Attilio e quattro sorelle, emigravano in Canada. L'anno dopo li seguì il resto della famiglia. A 14 anni Claudio aveva le idee chiare: lavorare e lasciare la scuola.
Sapeva posare pavimenti e fare il muratore: in un anno, lavorò tremila ore, guadagnò 5mila dollari – la paga normale era di 800 – e riuscì a pagare tutti i debiti che la famiglia aveva contratto con il signor Boem, di Codroipo, per il viaggio.
A 18 anni era a capo di 40 lavoratori. A 19 si rese conto che, in fondo, voleva ancora studiare. Prima le elementari, poi le medie. Il 3 novembre 62, a un ballo al Fogolâr Furlan, conobbe Giovanna, che, nel 1964 diventò sua moglie. In viaggio di nozze la portò a Flambro, accolti da tutti i parenti Vissa, ancora oggi molto uniti.
Al matrimonio seguirono due figli e dieci anni tra scuola, lavoro e nessuna vacanza. Claudio continuò a studiare: superiori, università, master in ingegneria, frequentando sia di sera che di giorno. La moglie intanto lavorava affinché lui potesse dedicarsi allo studio. «Ma nulla ho fatto mancare alla mia famiglia», afferma, con orgoglio l'ingegnere. «D'estate – aggiunge – lavoravo nella costruzione della miniera a Sudbury, in Ontario. Con 120 ore alla settimana, per tre mesi, guadagnavo come in un anno».
Dopo il dottorato e il master, insegnò pure all'università per 5 anni. Grazie alle competenze sulle energie idroelettriche ha aperto 5 compagnie di consulenza di ingegneria in India, Pakistan, Vietnam, Algeria, Costarica. Ha progettato oltre 50 centrali idroelettriche in ogni dove: la più grande - 40mila watt - in Africa. «Non sono mai andato in pensione. Ho tutto in testa. Sono ancora in grado di disegnare la più grande centrale idroelettrica del mondo» dice sorridendo.
Claudio ama il Canada, ma il suo cuore è friulano e la qualità di vita che trova a Flambro non esiste, dice, in nessun'altra parte. In questi giorni è tornato in Friuli. E ha voluto salire al Santuario di Castelmonte e, per la prima volta, visitare quello di Barbana. A rivivere l'incontro dei suoi genitori, di quasi un secolo fa. Dove tutto era iniziato.

Pierina Gallina

Santa Maria, "Art" al Piccolo cottolengo

Venerdì 9 settembre, alle 20.45, al Teatro del Piccolo Cottolengo di Santa Maria la Longa, la compagnia teatrale "Serrande Alzate" – che porta in scena tematiche sociali – propone "Art". Ingresso libero.

Trivignano e Paspardo in Valcamonica, 40 anni di amicizia tra i gruppi alpini

Si è svolta il 14 agosto a Paspardo in Valcamonica, comune con il quale Trivignano Udinese ha suggellato 40 anni fa un gemellaggio tra i gruppi alpini delle due comunità – l'adunata che si conclude dopo la traversata in ricordo della Grande Guerra. Presente il sindaco della cittadina friulana, Roberto Fedele, a testimonianza dell'unione tra le due comunità.

Notizie flash

MORTEGLIANO/1. Sportello antiviolenza

È attivo a Mortegliano uno sportello antiviolenza dedicato alle donne. Ospitato nella sede della Cisal, in via Micon 3/C, il servizio è gestito dall'associazone ZeroSuTre di Udine. È aperto al giovedì, dalle 15 alle 18 (per appuntamenti anche fuori orario: 392 0228525).

MORTEGLIANO/2. Vita in salute, incontro

L'8 settembre, alle 20, nell'ex Gil di Mortegliano, incontro dal titolo "Comunità attive del Medio Friuli per una vita in salute. Promuove Comune e Federsanità Anci.

PORPETTO. Domenica 11 settembre la festa solenne, preceduta dal Triduo di preparazione

"Perdòn da Madone", per camminare insieme

Nelle vie del paese e nell'antica Pieve di San Vincenzo diacono e martire si respira già un clima di attesa e di gioia, racconta il vicario parrocchiale **don Alberto Paschini**. Con l'aiuto dei giovani cresimati, anche delle località limitrofe, la chiesa si sta preparando al meglio per la solennità. Mentre finestre, terrazze, balconi e strade ospitano già drappi e fiori, a cui nel giorno della festa si aggiungeranno lumini e oggetti di devozione esposti davanti alle case. Nel frattempo – in vista del tradizionale "Perdòn da Madone" di Porpetto, in programma domenica 11 settembre – la comunità potrà anche vivere la preparazione spirituale per questo tradizionale appuntamento, con il Triduo che si apre mercoledì 7 e si conclude venerdì 9 settembre.

Tre serate di meditazione

«Abbiamo previsto tre serate di preghiera e meditazione per aiutarci a guardare a Maria e comprendere un po' meglio il mistero della sua vita e della sua missione materna verso tutti noi – spiega don Paschini –; saranno incentrate su un'antica antifona in cui si dice che "la Vergine è nata e fiorita dal ceppo di Jesse" che ci aiuterà a vedere come la Madonna sia inserita pienamente nella storia di Israele come compimento delle promesse fatte da Dio. Ci soffermeremo, in particolare, su tre protagoniste femminili dell'Antico Testamento che hanno brillato per virtù e fede».
Mercoledì 7, il Triduo di preparazione, si apre con la Messa delle 9 in Pieve (anche l'8 e il 9); alle 19, la prima serata di meditazione – "Giuditta, forza e tenacia in nome delle fede" – sarà guidata da don Davide Lacher, giovane sacerdote della Diocesi. La meditazione di giovedì 8, con l'accompagnamento di suor Claudia Pagura della comunità locale delle Suore di Maria Bambina, sarà incentrata su "Rut, un'incrollabile fede nel Signore", mentre venerdì 9 ci si concentrerà su "Ester, regina al servizio del suo popolo" con un altro giovane sacerdote della Diocesi, don Alberto Santi. Il programma prosegue sabato 10 con la recita del Rosario alle 18.30.

Perdòn, Messa, Vespri e processione

Domenica 11, la giornata della "Festa del Perdòn" si apre alle ore 9.45 con la Santa Messa solenne, animata dal Gruppo corale femminile San Vincenzo; alle ore 18 il canto dei Vespri presieduti da don Davide Chersicla, presidente della Commissione per la liturgia e la musica sacra della Diocesi di Trieste. A seguire, la processione per le vie del paese, con l'accompagnamento della Nuova Banda di San Giorgio di Nogaro. «L'invito mio e del parroco mons. Igino Schiff è partecipare alla festa e al Triduo, affinché queste serate di preparazione possano essere accolte come un'occasione per entrare nella profondità di noi stessi, per camminare insieme, mano nella mano, sulla via di Maria», evidenzia il vicario parrocchiale don Paschini. Che aggiunge: «Usciamo da un periodo che ha messo a dura prova le relazioni interpersonali e anche la solidità della nostra vita interiore e proprio per questo sentiamo il bisogno di ritrovare una pace autentica, una pace vera che noi credenti siamo convinti venga dal Signore».
E la tradizione che si rinnova con il "Perdòn" a Porpetto porta con sé questa opportunità, vissuta nella comunità, come tiene a evidenziare don Paschini, «con autentico e gioioso spirito di collaborazione anche grazie alla partecipazione di molti fedeli e amici dei centri vicini».

Monika Pascolo

La statua della Beata Vergine

L'interno della Pieve di San Vincenzo

Notizie flash

MARANO. Pesca tra '400 e '700, mostra

Al centro civico di Marano si potrà visitare fino al 11 settembre la mostra "Regolazioni per li pescatori", un estratto dall'archivio storico documentale del Comune sulla pesca tra il '400 e '700. Orario: merc. 15-19; 20.30-22; ven. 9-12.30; sab. e dom. 15.30-19. Ingresso libero (0431 67005).

FLAMBRUZZO. "Scusate la polvere"

Domenica 11 settembre, per "Parole a colazione", alle 9.30, al Castello Badoglio di Flambruzzo, Paolo Patui presenta "Scusate la polvere", dialogando con Mauro Daltin. Ingresso libero e colazione per tutti.

PRECENICCO. In bici e barca sullo Stella

Un'occasione gratuita per navigare il fiume Stella o pedalare lungo le sue sponde. L'iniziativa è del Comune di Precenicco che ha proposto una serie di escursioni con partenza da Lignano Sabbiadoro. L'ultimo appuntamento è in programma venerdì 9 settembre, con partenza alle 15.30 dall'ex Sbarco dei pirati di Sabbiadoro (345 0237649).

Notizie flash

PERTEGADA. Lavori in piazza S. Spirito

È stato avviato il cantiere per la riqualificazione di piazza Santo Spirito a Pertegada, frazione di Latisana. Un primo lotto di lavori aveva consentito la demolizione dello stabile dell'ex cinema Sociale, nel corso della passata tornata amministrativa. Ora l'area, per un investimento di 240 mila euro, frutto di un finanziamento regionale, sarà suddivisa in tre porzioni. Accanto a una piazza, ricca di piante e con la caratteristica della pavimentazione in porfido, ci sarà uno spazio verde attrezzato e una zona allestita a parcheggio. Stando al cronoprogramma i lavori dovrebbero terminare nel giro di 6 mesi.

LATISANA. In bici alla scoperta del territorio

Domenica 11 settembre, il "Velo club Latisana", in collaborazione con "Milan club Latisana", organizza l'evento aperto a tutti "Latisana pedala". Si tratta di una mattinata da trascorrere a bordo delle proprie biciclette alla riscoperta del territorio, delle eccellenze e dei prodotti locali. Ritrovo e iscrizioni a partire dalle ore 8.30 al Parco Gaspari, mentre la partenza è prevista alle ore 9.30. L'evento si svolge con il patrocinio del Comune, della Pro Latisana e della Federazione ciclistica italiana.

Rivignano Teor.
"La nascita di un lettore"

Prende il via lunedì 12 settembre, alle 17.30, a Rivignano Teor l'evento dal titolo "La nascita di un lettore", dedicata a libri e letture per bambini da 0 a 3 anni e i loro genitori. L'iniziativa, a cura di Luca Zalateu, si terrà nel giardino della Biblioteca di Rivignano ed è proposto dal Comune, insieme a Leggiamo 0-18 Fvg e Nati per leggere. La lettura ad alta voce, proposta da un adulto fin dalla più tenera età, migliora la capacità di attenzione, la sicurezza, l'autostima del bambino e favorisce poi la disposizione alla lettura e l'approccio alla scuola. Ulteriori appuntamenti sono in programma il 19 e il 26 settembre (prenotazione obbligatoria: 0432 775076-8-9).

LIGNANO E BIBIONE | L'idea della smart beach

Verso una spiaggia intelligente

Lignano e Bibione sono al lavoro per essere la più grande smart beach balneare d'Europa. Del progetto si è parlato durante il recente incontro di chiusura della 12ª edizione di "Economia sotto l'ombrellone", ospitata a Lignano. L'idea è arrivare a una spiaggia "intelligente" tenendo conto delle nuove tecnologie. Già, è emerso durante l'incontro, si stanno installando sensori acustici per la sicurezza cittadina e sensori luminosi per monitorare la crescita delle piante e del verde urbano. Sulla riviera del Tagliamento, inoltre, è stata completata la posa della fibra ottica, ovvero 96 Km in condivisione tra le due località balneari. Tra i progetti, anche la realizzazione di una infrastruttura di sensori di interazione con i turisti che consentirà di conoscere quello che cercano nella località e fornire un'offerta sempre più competitiva.

M.P.

Notizie flash

SAN GIORGIO DI N. Taghleef, nuovo impianto

Con un nuovo impianto all'avanguardia per la produzione di film per imballaggi alimentari, inaugurato il 2 settembre, la Taghleef di San Giorgio di Nogaro si amplia e prevede di dare occupazione ad altre 35 persone. Oggi lo stabilimento, che ha sede nella zona industriale Aussa Corno, occupa circa 400 addetti, tra dipendenti e indotto. La sede principale dell'azienda è a Dubai, con impianti anche in Spagna e negli Stati Uniti.

LIGNANO. Terza età, servizi e attività

Si chiama "Appuntamento con la Terza Età", l'incontro promosso dall'Assessorato alle Politiche sociali e dalla Consulta della Terza età di Lignano Sabbiadoro, in programma sabato 10 settembre. Dalle 16.30 alle 20, in piazza Ursella a Lignano City, saranno allestiti punti informativi dei servizi e delle attività a favore delle persone anziane, a cura delle associazioni di volontariato locali, tra cui la Caritas. È previsto anche un intrattenimento con musica degli anni '60-'70, il saluto da parte dell'Amministrazione comunale e la presentazione della Consulta. Per informazioni: 0431 409217 e 339 7825800. In caso di maltempo, l'evento sarà rimandato a data da destinarsi.

Marano

Laguna, visita al tramonto

Dieci visite guidate alla scoperta del fascino della Laguna di Marano, al tramonto. L'iniziativa è in programma tra settembre e ottobre, con inizio sabato 10, dalle 18 alle 19.30. Sarà l'occasione per "immergersi" in un'area di una straordinaria bellezza paesaggistica che ospita una fauna e una flora uniche e di grande valore naturalistico.
Protetta dal mare aperto da una serie di isole e isolette, conserva anche i tipici "casoni", costruzioni fatte di canna e legno, che rendono la Laguna uno dei luoghi più interessanti dell'Alto Adriatico. Le visite saranno accompagnate anche da un aperitivo, alla vista dei colori dell'ambiente circostante. La prenotazione è obbligatoria e va effettuata all'Ufficio Riserve Naturali Marano Lagunare: 346 3745901 e natura3srl@gmail.com; il costo è di 10 euro a persona. Il calendario prevede visite anche l'11, 17 e 18 e 24 e 25 settembre. A ottobre cambierà l'orario, dalle 17.30 alle 19 e le giornate dedicate saranno il 2, 9, 16 e 23.

M.P.

UDINESE. La squadra di mister Sottil, in vetta alla classifica, attesa alla sfida con il Sassuolo domenica 11

I friulani vincono e soprattutto convincono

Commovente: non ci sono altre parole per descrivere la prestazione, vittoriosa, dell'Udinese contro la Roma di domenica 4 settembre. O meglio, ce ne sarebbero, se la mente di chi scrive non fosse ancora offuscata dall'ebbrezza per il successo della banda Sottil. Un trionfo d'altri tempi: 4-0 autorevole, indiscutibile. Come al "Friuli", contro un top club quale quello capitolino, non se ne vedevano da tempo immemore. Netta, l'imposizione dei bianconeri ha lanciato incredibilmente la Zebretta ai piani alti della classifica, aprendo gli occhi un po' a tutti sul potenziale, sul carattere del gruppo ora impegnato nella preparazione del match esterno contro il Sassuolo di domenica 11 (calcio d'inizio ore 15). Perché quella di fronte alla compagine di José Mourinho, team candidato a battagliare per le posizioni più nobili del tabellone, nonché quella contro la Fiorentina (1-0), di pochi giorni prima, non possono essere considerate prestazioni frutto del caso, effimere. A dirlo, nel caso della Roma, il rotondo punteggio finale. Ma altrettanto rivelatorie sono state la forza – fisica, nonché tecnico-tattica – espressa dagli uomini di mister Sottil e l'acume dimostrato, in entrambi gli impegni, dallo stesso tecnico di Venaria Reale. Già, perché l'Udinese non ha soltanto vinto, ma – aspetto forse più importante – ha convinto. A convincere, in particolare, è stato lo schieramento scelto da Sottil per avviluppare l'undici del Mou o per mandar fuori giri la Viola: un 3-5-2 a tratti camaleontico, con quel Tucu Pereyra piazzato sulla corsia di destra, un po' terzino un po' esterno d'attacco. Metà e metà: la risultante è un giocatore totale, imprescindibile, per intelligenza e talento, per la rosa bianconera. A dispetto dei suoi 31 anni suonati, l'argentino ex Juventus corre su e giù per la fascia, sbarazzino, quasi fosse tornato al 2011, alle sgroppate della sua prima esperienza con la maglia dell'Udinese. Qualcuno dirà, è sprecato: nella visione di Sottil, invece, è valorizzato. Proprio perché nessuno, come lui, può interpretare meglio un ruolo così delicato, capace di determinare gli equilibri dell'intera formazione a seconda delle fasi di gioco in atto. Altro elemento fondamentale nel meccanismo dei friulani è Gerard Deulofeu, attaccante bravo ad agire fra le linee, a proporsi, a proporre. Lo spagnolo, complice la sua mancata partenza nella sessione di mercato estiva, può essere considerato il vero valore aggiunto della rosa bianconera. E poco male se non ha ancora trovato la via del gol: i suoi assist, già tre, valgono come altrettante marcature. Senza parlare, poi, della sua attitudine da leader sul terreno di gioco: quando c'è da stringere i denti, il numero 10 ringhia, aizza i propri tifosi. Insomma, diventa un vero trascinatore per chi lo affianca, in campo e anche fuori. A lui, mister Sottil affiderà le chiavi dell'attacco al Mapei Stadium di Reggio Emilia. Puntando, perché no, a un'ulteriore soddisfazione. Perché, si sa, vincere aiuta a vincere.

Simone Narduzzi

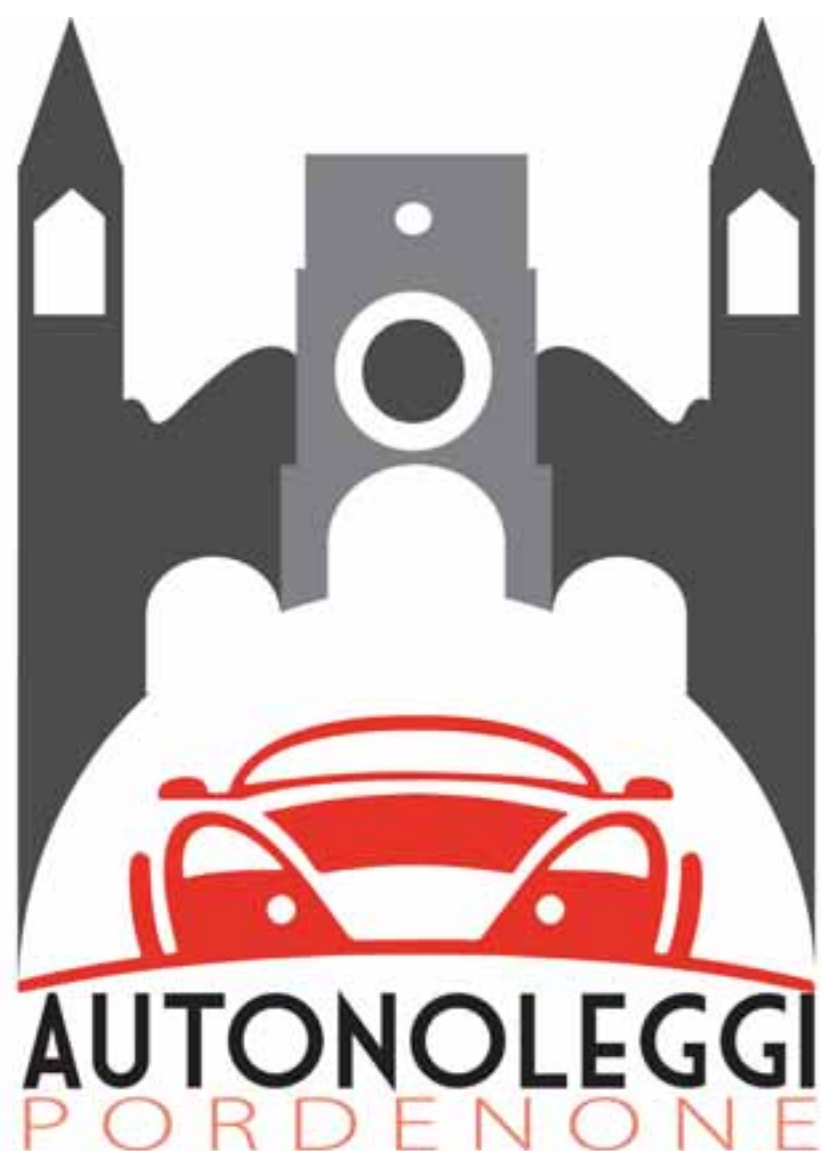
La gioia dei bianconeri dopo la netta vittoria sulla Roma (4-0), davanti al proprio pubblico

MARCIA. Domenica 11 c'è "Camminando insieme"

È in programma domenica 11 settembre a Villa Vicentina, la 15ª edizione di "Camminando insieme", manifestazione podistica che propone percorsi di 7, 12 e 20 chilometri, aperta a tutti. La partenza è prevista dalle 8 alle 9.30, da piazza del Municipio. Il costo di iscrizione è di 3 euro per tesserato Fiasp e di 3.50 euro per i non tesserati.

CICLISMO. A Lauzacco il Memorial Franco Villis

È in programma sabato 10 settembre, a Lauzacco, la seconda edizione della gara amatoriale ciclistica Memorial Franco Villis. Dedicava tutto il suo tempo libero allo sport, Franco, mancato a febbraio 2021, a 69 anni. Al calcio e pure al ciclismo. Passioni che lo hanno portato prima ad essere atleta, poi a dedicarsi all'organizzazione e alla dirigenza. Nel calcio si ricorda in particolare il grande e prezioso contributo dato all'As Lauzacco, dove il ricordo di "re Willis" – così era chiamato – è ancora indelebile. Nel ciclismo poi, collaborando attivamente con la società Udace e nello Csain, pure come apprezzato giudice di gara. In suo ricordo si correrà, dunque, il 10, nella gara che prenderà il via alle 14.30 da piazza Julia a Lauzacco, con percorso di circa 80 Km che si snoderà tra Percoto, Ialmicco, Palmanova, Trivignano, Santa Maria la Longa, Lavariano, Mortegliano, Sclaunicco, Pozzuolo, Lumignacco, Pavia di Udine e arrivo a Lauzacco. La manifestazione, patrocinata dal Comune di Pavia di Udine, è organizzata dall'Asd Gruppo ciclistico del Fvg in collaborazione con la Parrocchia di Lauzacco e Persereano, il gruppo Ana Lauzacco, Orca, Interclub e Blu Team, realtà che cureranno la festa di fine gara, ospitata la Palazzetto dello Sport.

Monika Pascolo

Guerra all'Ucraina non strattoniamo il Papa

Caro Direttore
Con frequente periodicità Papa Francesco parla della guerra in atto in Ucraina che qualifica come autentica pazzia: lo fa, in particolare nell'udienza del mercoledì e "all'Angelus" della domenica: la sua è una potente voce in difesa della vita. Aveva in precedenza individuato, con coraggio, una delle ragioni del contendere nel fatto che c'è stata da parte dell'Occidente "l'abbaiare della Nato. alle porte della Russia". Recentemente, durante la visita all'Aquila per la "perdonanza celestiniana", ha affermato che "l'unica arma possibile contro ogni guerra è il perdono". In precedenza aveva ricordato che in ogni evento bellico ci sono vittime innocenti dell'una e dell'altra parte. Tra costoro ha citato Darya Dugina, la figlia del filosofo russo Aleksandr Dugin, uno degli intellettuali vicino al presidente Putin. L'ha definita "povera ragazza volata in aria" per una bomba posta sotto il sedile della sua macchina. Questa considerazione del Papa è stata però contestata dal Governo di Kiev, il cui ministro degli Affari Esteri ha convocato – con una procedura straordinaria e inusitata – il Nunzio Apostolico per comunicargli, in modo formale, che l'Ucraina era rimasta profondamente delusa dalle parole del Pontefice, perché equiparavano ingiustamente l'aggressore alla vittima. La protesta diplomatica e questo pesante giudizio non considerano però la missione del Papa, che non è quella di schierarsi con l'una delle parti in conflitto quasi fosse il "cappellano della Nato" benedicendone le armi, ma quella di essere pastore e operatore di pace che vuole esprimere la cristiana pietà anche per tutti i morti causati dalla follia della guerra. Invece il Governo di Kiev, potendo contare sulla solidarietà dell'Occidente, che lo rifornisce di armi e di finanziamenti, pretenderebbe di dettare la linea politica non solo a tutti gli Stati della Nato, ma pure alla Santa Sede. In effetti, la prospettiva cristiana può essere bene espressa dalle parole di un'epigrafe posta su un monumento di un cimitero della Bassa friulana dove si legge questa frase in ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale: "hostes in bello, fratres in morte": nemici in guerra, fratelli nella morte. Questa è una prospettiva che apre alla soprannaturalità e giustifica la pietà cristiana che dà dignità ad ogni morto perché entra nella dimensione dell'infinito.
Nel contesto della guerra in Ucraina, sono numerosi gli interventi del Santo Padre Francesco e dei suoi collaboratori al riguardo. Essi hanno come finalità per lo più quella di invitare i Pastori ed i fedeli alla preghiera, e tutte le persone di buona volontà alla solidarietà e agli sforzi per ricostruire la pace.

Odorico Serena
Perteole

Gentile Amico, lasciamo a lei ovviamente la responsabilità delle sue affermazioni. Ci limitiamo qui a ricordare che, all'indomani delle polemiche giornalistiche spuntate dopo le sue parole sull'attentato subìto proprio dalla signora Darva Dugina, Papa Francesco ha fatto emettere dalla Sala Stampa Vaticana, era il 30 agosto scorso, un comunicato dal tenore inequivocabile che qui – di seguito – riproduciamo:
"In più di un'occasione, come anche nei giorni recenti, sono sorte discussioni pubbliche sul significato politico da attribuire agli interventi papali. A tale riguardo, si ribadisce che le parole del Santo Padre su questa drammatica questione vanno lette come una voce alzata in difesa della vita umana e dei valori connessi ad essa, e non come prese di posizione politica. Quanto alla guerra di ampie dimensioni in Ucraina, iniziata dalla Federazione Russa, gli interventi del Santo Padre Francesco sono chiari e univoci nel condannarla come moralmente ingiusta, inaccettabile, barbara, insensata, ripugnante e sacrilega."
Ecco, vorremmo che almeno i lettori di questo amato giornale tenessero conto di ciò che il Papa desidera sinteticamente consegnare all'opinione pubblica a proposito della "guerra di ampie dimensioni (in atto) in Ucraina, iniziata dalla Federazione Russa", ossia che i suoi interventi sono chiari e univoci nel condannarla come moralmente ingiusta, inaccettabile, barbara, insensata, ripugnante e sacrilega". Più chiaro di così...

I Vescovi e le aree interne. Presa di posizione significativa che ci sfiora

Non abbandoniamo certo queste terre

Come vescovi provenienti da tutto il Paese, riuniti a Benevento per riflettere sui criteri di discernimento con l'obiettivo di elaborare una pastorale per le Aree interne, ringraziamo anzitutto il Signore per l'esperienza di comunione vissuta: questi giorni ci hanno aiutato a conoscerci meglio e a stabilire relazioni più fraterne tra noi, a fare esperienza di sinodalità, a "crescere nel servizio alla comunione", "tutti insieme, in unità e senza campanilismi", come ci ha chiesto, nella sua lettera, Papa Francesco.
Le Aree interne costituiscono una larga porzione del Paese, accomunata da alcune criticità, depositaria di straordinarie ricchezze e tuttavia diversificata: sono, per analogia, come la piccola Nazareth, marginale, eppure custode della realtà più preziosa. Non ci rassegniamo ad accompagnarle alla fine, in una sorta di accanimento terapeutico, ma vogliamo costituirci baluardo, forza per difenderle, dando vita a reti solidali capaci di attivare sinergie. Chiediamo alla politica interventi seri, concreti, intelligenti, ispirati da una progettualità prospettica, non viziata da angusti interessi o tornaconti elettorali: in tal senso, qualora entrasse in vigore l'autonomia differenziata, ciò non farebbe altro che accrescere le diseguaglianze nel Paese; come comunità cristiana vogliamo crescere nella consapevolezza e nella partecipazione.
Molte le questioni poste sul tappeto, alle quali non è stato possibile dare adeguate risposte. Ci è chiesto, in ogni caso, il coraggio di uscire da schemi ormai sclerotizzati, di rompere con la logica del "si è sempre fatto così", per ripensare il rapporto tradizione/innovazione, disponibili ad ascoltare la voce dello Spirito, a restituire il primato effettivo alla Parola di Dio e all'annuncio del Vangelo, anche per meglio integrare una pastorale sovente sbilanciata sull'ambito cultuale liturgico.
Dobbiamo, in tal senso, ripensare l'esercizio del ministero presbiterale e promuovere con decisione il sacerdozio comune di tutti i battezzati, una ministerialità diversificata e responsabile, la valorizzazione del diaconato permanente, le forze del laicato, quello femminile in particolar modo, che costituisce una parte consistente del tessuto delle nostre comunità, senza dimenticare eremiti e comunità monastiche, che nelle Aree interne più isolate sono la forza segreta che mantiene in vita tante energie. Dobbiamo soprattutto puntare sulla qualità delle relazioni, perché è di questo che c'è estremo bisogno. La presenza numerosa degli anziani costituisce, in queste nostre realtà, un patrimonio di umanità e di esperienze di vita che va assolutamente valorizzato.
I flussi migratori possono costituire un'opportunità per ravvivare molte realtà soggette a un decremento progressivo della popolazione, ma è necessario affinare sempre più la disponibilità all'ascolto, ad assumere, nel rispetto della legge, logiche inclusive, non di esclusione.
Noi c'impegniamo a restare: la Chiesa non vuole abbandonare questi territori, senza per questo irrigidirsi in forme, stili e abitudini che finirebbero per sclerotizzarla. In tal senso c'impegniamo ad aiutare i nostri giovani che vogliono restare, cercando di offrire loro solidarietà concreta, e c'impegniamo ad accompagnare quelli che vogliono andare, con la speranza di vederli un giorno tornare arricchiti di competenze ed esperienze nuove.
Sentiamo risuonare, viva, la voce del profeta: "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?" (Is 21,11). Risponde l'Apostolo: "La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce" (Rm 13,12). Alla Chiesa, a noi stessi in primo luogo, alla società, alla politica, chiediamo di prendere sul serio tale esortazione.
Le Aree interne, dove la vita non vuole morire, possono divenire un laboratorio d'idee, una risorsa viva, un tesoro straordinario per tutto il Paese: sta a noi, tutti insieme – pastori, comunità cristiana, società civile, politica –, far sì che tale auspicio diventi realtà.

Lingua friulana, dimenticanze o tradimenti?

Egregio Direttore,
i vescovi e i sacerdoti delle diocesi friulane non hanno aspettato la legge di tutela delle minoranze linguistiche storiche, la 482 del 1999, per riconoscere alla lingua propria dei friulani la dignità di lingua liturgica. Nel 1970, il prof. Pre Checo Placereani presentò la sua traduzione dal greco al friulano dei vangeli all'arcivescovo di Gorizia Mons. Cocolin che gli diede il permesso per la celebrazione, nella basilica di Aquileia, della prima liturgia in friulano. Nel 1977 il lavoro di Placereani permette all'arcivescovo Mons. Alfredo Battisti di presentare "Il messâl furlan pai agns ABC" da utilizzare per le Domeniche e le Solennità. Nel 1984, sempre sostenuta dai vescovi friulani, venne stampata dall'editore Ribis, la traduzione, ad opera di pre Checo Placereani e pre Antonio Bellina, della prima edizione integrale della Bibbia.
Nel 1997, la seconda edizione, rivista, aggiustata e modificata dal traduttore pre Antonio Bellina, venne stampata a cura delle diocesi di Concordia-Pordenone, di Udine e Gorizia. Nel 2001, con la "Ricognitio" da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del "Lezionari pes Domeniis e pes Fiestis 1\1 e 1\2" e la conseguente loro pubblicazione, la lingua friulana è entrata nell'uso liturgico. Legittimando così tutte le parrocchie friulane che da anni la utilizzavano vuoi per i canti, vuoi per le letture, vuoi per la Messa, intera o con più lingue. In attesa dell'approvazione del Messale da parte della Cei, nel 2019 da parte del Cardinale Bassetti, voluta dalle tre diocesi friulane, viene presentata il primo febbraio a Udine, una nuova edizione della Bibbia. Prima del testo biblico si può leggere la presentazione firmata dal Vescovo di Concordia - Pordenone Mons. Giuseppe Pellegrini, dall'Arcivescovo di Gorizia Mons. Carlo Roberto Maria Radaelli, e dall'Arcivescovo di Udine Mons. Andrea Bruno Mazzocato. Ciò per dire che la nostra lingua ha tutte le carte in regola per poter essere utilizzata in ogni ambito della liturgia. Eppure lo scorso 27 agosto, a Tolmezzo, nel corso delle celebrazioni in onore di Sant Ilario, è accaduto un fatto che pone seri dubbi sulla reale volontà dei nostri pastori di sostenere la lingua del loro popolo. Quella sera, oltre al Santo Martire, si voleva ricordare anche il venticinquesimo anno dall'inaugurazione della chiesetta di Santa Maria di Strada, costruita dagli Amici di Sant'Ilario. Luogo da cui ogni anno parte la solenne processione a cui, quest'anno, era stato invitato anche il nostro Arcivescovo. Il tempo ha retto e la manifestazione è riuscita. Per le strade di Tolmezzo sono sfilate le croci astili in rappresentanza delle vicine comunità, e quanti accompagnavano il Santo Martire nel suo tragitto potevano ascoltare meditazioni, preghiere, e canti. Giunto poi in Duomo, l'arcivescovo, attorniato da un nutrito gruppo di sacerdoti, ha presieduto alla liturgia dei vespri. Purtroppo in tutti questi atti liturgici non si è sentita né una preghiera, né un canto, né un saluto nella lingua propria dei friulani. Rendendo vano quanto costruito dal 1970 ad oggi dalla Chiesa friulana. Di chi è la responsabilità di questo ed altri gravissimi "passi indietro"?

Remo Brunetti
Cavazzo Carnico

Gentile amico, perdoni se anche con lei ci permettiamo una chiosa. Ha presente il detto che "una rondine non fa primavera"? Ecco, dedurre da una singola circostanza dei "seri dubbi sulla reale volontà dei nostri pastori di sostenere la lingua del loro popolo" ci parrebbe un tantino eccessivo. Ci possono essere o no delle spiegazioni per quanto accidentalmente accaduto. Quello che qui ci sentiamo di affermare è che stanno andando avanti invece le procedure che ci porteranno – entro la primavera prossima? – ad avere finalmente il Messale ufficiale in lingua friulana approvato sia dalle competenti autorità vaticane sia dagli omologhi uffici della Conferenza episcopale italiana. Vedrà che nulla di quanto fatto da valorosi preti friulani nei decenni scorsi andrà perduto.

Il ritorno a Castelmonte niente di più consolante

Caro Direttore,
giovedì 8 settembre si rinnova dunque l'importante gesto del pellegrinaggio diocesano alla Madonna di Castelmonte. Non è un'iniziativa dalle radici antiche, essendo stata avviata solo dopo il terremoto del 1976, ma questo lungi dall'attenuarne il valore in realtà la nobilita ancor più. In quanto si tratta di un'iniziativa contemporanea che ha avuto la forza di diventare già tradizione, a segno di una fecondità indiscutibile della vituperata pastorale del post-Concilio. Che per taluno è stagione di sprechi e di consunzione, quando invece andrebbe operata una disanima più serena e obiettiva. Quanti gesti antichi nel nostro Friuli religioso si mantengono vivi, non sono cioè finiti strozzati o disseminati. E quante testimonianze nuove nel frattempo si sono imposte, trovando interpreti credibili tra i credenti anche giovani di questi primi decenni del nuovo millennio. Ma, sì, saliamo su quel monte, facciamolo se possibile a piedi, in silenzio o pregando, portiamoci appresso tutte le infuocate intenzioni che si agitano nel nostro animo. Maria ci accoglierà sotto il suo manto.

Emanuele Longhin
Udine

FESTIVAL UDINE CASTELLO

Omaggi a Cappello e Tina Modotti. E tornerà a suonare lo storico Steinway degli Amici della musica

Musica classica in dialogo con la cultura friulana

la violoncellista coreana Jiyun Yoo

Pierluigi Cappello

Tina Modotti

Il festival Udine Castello, organizzato dagli Amici della musica di Udine, è stato pensato nove anni fa per «mettere in rapporto la musica classica con altre culture e altri continenti». Luisa Sello, presidente della centenaria associazione concertistica udinese, spiega così il «dna» di questa originale rassegna che ritorna in città a partire da domenica 18 settembre con cinque concerti. Il programma di quest'anno – che accanto ai sostegni di Ministero, Regione, Comune, Fondazione Friuli, Ert, Fondazione Renati, Club Unesco, vede anche quello dell'Arlef – sarà un omaggio internazionale alle eccellenze friulane e alla lingua friulana, ricordando la fotografa Tina Modotti, il poeta Pierluigi Cappello, il compositore di tango di origini friulane José Bragato, nonché i rapporti tra Mozart e il Friuli.
L'avvio sarà, dunque, il 18 settembre al Palamostre di Udine (ore 17) con «TangUdine» dedicato all'abitudine al tango. «Se in passato – prosegue Sello – abbiamo affiancato la musica classica al folk, ma anche alle tradizioni musicali di paesi come Cine e Thailandia, quest'anno partiamo con il tango». Protagonista sarà la Transonica Tango Orchestra, diretta dall'argentino Patricio Bonfiglio – virtuoso del bandoneon – con la voce solista del tanguero Limon Garcia. Il programma, spiega Sello, ricorderà la figura del compositore e violoncellista José Bragato: nato a Udine nel 1915 emigrò in Argentina divenendo famoso musicista, amico e stretto collaboratore di Astor Piazzolla.
Doppio appuntamento domenica 25 settembre. Al mattino, alle ore 11, ci si sposterà nel Castello di Colloredo di Monte Albano per la giornata «Mozart e lis tieris furlanis», «Mozart e le terre friulane». Se infatti il grande compositore mai venne in Friuli, a Salisburgo fu al servizio dell'arcivescovo Hyeronimus von Colloredo, famiglia legata alle terre friulane. A parlare del travagliato rapporto tra i due sarà il musicologo Danilo Prefumo, mentre l'Estro Verso Consort eseguirà pagine del genio salisburghese, tra piacevoli momenti teatralizzati, in costume d'epoca.
Nello stesso giorno, alle ore 17, al Palamostre, l'Euro Symphony SFK Orchestra, ensemble nato nel 2002 e formato da musicisti delle tre terre confinanti Carinzia, Slovenia e Friuli. Diretta da Ernest Hoetzl, eseguirà un programma di musiche mozartiane, tra cui il celebre Concerto per flauto, arpa e orchestra, con soliste la stessa Sello, al flauto, e Hannah Senfter all'arpa. Anche questo concerto sarà teatralizzato con la lettura, affidata a Gianni Nistri, di alcune lettere scritte da Mozart nello stesso periodo in cui componeva le musiche del concerto. La particolarità è che le lettere verranno lette nella traduzione in lingua friulana.
«Inconfondibilmente classico» è il titolo dell'appuntamento del 2 ottobre al Palamostre (in collaborazione con l'Ert, ore 17) con gli archi dell'Accademia Naonis & Ensemble Donatello, diretti dallo spagnolo Juan José Navarro. Solista sarà la violoncellista coreana Jiun Yoo, a «sottolineare l'internazionalità del linguaggio musicale».
Il 9 ottobre (sempre al Palamostre alle ore 17) sarà il giorno dell'omaggio alla fotografa udinese, vissuta e morta in Messico, Tina Modotti, ad 80 anni dalla scomparsa. Protagonista sarà il Quartetto Prazak che eseguirà pagine di Mozart e Schubert affiancate ad altre di autori messicani, sconosciuti al pubblico europeo. Anche in questo caso la musica sarà affiancata da letture – a cura degli attori Maria Francesca Arcidiacono e Mario Milosa – di lettere che l'artista udinese scrisse al fotografo statunitense Edward Weston.
Conclusione venerdì 14 ottobre, in sala Ajace, sempre alle ore 17. «Presenteremo – afferma Sello – il rinnovato pianoforte gran coda Steinway & Sons del 1961, storica acquisizione degli Amici della musica, destinato a rimanere in sala Ajace a disposizione della città e per i concerti pianistici del venerdì pomeriggio che arricchiranno la nostra prossima stagione concertistica». Il prezioso strumento verrà suonato nell'occasione dal pianista australiano Amir Farid, che eseguirà musiche di Haydn e Schumann. L'appuntamento vuole, inoltre, essere un omaggio al poeta friulano Pierluigi Cappello, a cinque anni dalla scomparsa.

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Nel Museo della medaglia di Buja le sculture e gli acquerelli dell'artista friulana, opere che esprimono l'importanza dei rapporti umani

Anna Maria Fanzutto, ecco il respiro dell'anima

«Madre o maestra che legge», scultura di Anna Maria Fanzutto

Per Anna Maria Fanzutto le sculture sono riflessioni sulla vita e sull'importanza dei rapporti umani, come si coglie nella mostra – intitolata «Il respiro dell'anima nell'arte di Anna Maria Fanzutto» – aperta nel **Museo d'arte della medaglia e della città di Buja**, a Monte di Buja (fino al 31 ottobre, sabato e domenica 10.30/12.30 e 16/19, info 0432 960963).
Le figure dialogano con i dipinti ad acquerelli, opera della stessa artista, poesie e riflessioni in un allestimento suggestivo. Gli acquerelli lasciano «spazio all'interpretazione e al sogno» facendo da sfondo alle sculture in terracotta, modellate con l'argilla, «un mezzo espressivo talmente potente che dà veramente l'impressione di "creare"». Sono per lo più figure femminili e infantili, molte Maternità, sempre ispirate alla realtà, ma stilizzate e semplificate come nell'arte fittile etrusca, evidenziando una sigla personale inconfondibile. I piedi e le mani sono sempre grandi ed esprimono il radicamento nel vero, i volti esprimono umanità, anche se i particolari come gli occhi sono raramente definiti. Come nell'arte antica, le sculture di Fanzutto danno forma a dei tipi, più che a delle precise individualità, con un'attenzione tutta femminile alle vesti, decorate a stampo o graffite, e ai colori, caldi e misurati, delle patinature.
Scendendo le scale si apre una suggestiva panoramica della prima sala, «Alle radici della vita», che riunisce una serie di ritratti di famiglia: dalla madre, «Anima Mundi con un libro in mano», alla nonna, raffigurata con il lavoro all'uncinetto e nell'atto di dividere lo scialle in due. Un pantheon al femminile con l'unica eccezione del marito scherzosamente rappresentato. La Maternità è il tema della seconda stanza, preceduta da una dolorosa «Madre ucraina», mentre un filo rosso unisce quattro gruppi scultorei che ricordano un toccante fatto di cronaca del terremoto in Friuli: una donna che allattò il figlio sotto le macerie salvandolo e permettendo la continuità della vita. Nella sezione degli «Incontri» si può ammirare il gruppo scultoreo donato a mons. Edoardo Scubla, mentre personali meditazioni si accompagnano a pensose figure infantili, spesso accoccolate su pile di libri. Nella stanza più bassa aperta sulla luce del cortile protagonisti sono i bambini accompagnati spesso nella lettura da maestre/madri o assorti nei trastulli preferiti, dalla raccolta dei fiori ai giochi con i sassi. Non dimenticate di osservare nel museo anche le medaglie eseguite dall'artista.

Gabriella Bucco

Le altre mostre della settimana

VERGNACCO (REANA)
25° Simposio Internazionale di Scultura su Pietre
Parco Sculture
Fino al 18 settembre; 9/ 12.30 e 14/ 18.30

CORDENONS
Filius Fortunatissimus. Fotografie di Roberto Giovetti
Auditorium Aldo Moro, via Traversagna n. 4
Fino al 24 settembre; lunedì, mercoledì, venerdì, sabato 16/ 19

CIVIDALE
I mille volti di Pasolini
Chiesa di Santa Maria dei Battuti, Borgo di Ponte
Fino al 2 ottobre; venerdì 16/19, sabato e domenica 10/12 e 16/19

MARANO LAGUNARE
Arte tra le calli
Centro storico
Fino all'11 settembre; da lunedì a venerdì 18.30/20, sabato e domenica 10/13 e 17/ 20

PORDENONE
I padroni dei miei libri. Ex libris dalla collezione V. Tramontin
Biblioteca Civica, piazzale XX Settembre n. 11
Dal 14 al 18 settembre; da mercoledì a sabato 9.30/18.45, domenica 15/8.30

Notizie flash

UDINE. Imparare al Museo diocesano

Il Museo Diocesano, ubicato in uno dei palazzi più belli della città di Udine, offre l'opportunità di apprendere tante curiosità: esso infatti è un compendio di arte, storia, religione, tradizioni, materiali e tecniche. Allora perché non approfittare per fare un ripasso delle varie materie prima dell'inizio della scuola? Venerdì 9 settembre, alle ore 10 e alle11.30, è in programma «L'arte di impararare al museo». Mariarita Ricchizzi presenterà dei maestri d'eccezione che, con la propria arte, hanno contribuito a dare prestigio al Palazzo patriarcale: Giambattista Tiepolo, illustre maestro della pittura del Settecento, suggerirà come utilizzare la tavolozza dei colori, Giovanni da Udine, famoso artista del Cinquecento, descriverà gli animaletti e gli uccellini della Sala azzurra, mentre Nicolò Bambini, celebre pittore del Settecento, illustrerà tutte le materie scolastiche nella Biblioteca patriarcale, così Domenico Rossi, importante architetto del Settecento svelerà come ha utilizzato righello e squadretta nello Scalone d'onore. Alla fine un mega quiz con domande tranello per esercitare la memoria ed essere pronti ad affrontare il nuovo anno scolastico, «perchè anche imparare è … un'Arte», ricorda Ricchizzi. Prenotazione obbligatoria allo 0432/25003 oppure biglietteria@musdioc-tiepoolo.it Ingresso adulti 8 euro; bambini dai 6 anni 6 euro, fino ai 6 anni gratuito.

«Dido and Aeneas» a Prato Carnico

Sabato 10 settembre alle ore 18 nella chiesa di San Canciano Martire a Prato Carnico c'è il gran finale di Carniarmonie. Su strumenti originali, con l'Orchestra San Marco di Pordenone, la Cappella Altoliventina con maestro Sandro Bergamo e maestro concertatore Alberto Busettini, andrà in scena l'intramontabile opera «Dido and Aeneas» di Henry Purcell su libretto di Nahum Tate. Interpreti Lia Serafini nel ruolo di Didone, Claudio Zinutti in Enea, Giulia Bolcato in Belinda. Si tratta di un capolavoro del '600 di grande espressività lirica, molto amato anche in epoca contemporanea.

Giulia Biolcato

GEMONA | Musica occitana

Sergio Berardo in trio

Sergio Berardo, da quarant'anni front man del leggendario gruppo dei «Lou Dalfin», è il più rappresentativo ambasciatore della cultura occitana. Suonerà e canterà a Gemona del Friuli sabato 10 settembre alle 18 nella chiesa di S. Maria delle Grazie in un concerto a ingresso gratuito, intitolato «Occitania, mon amour» e organizzato dall'Ecomuseo delle Acque in collaborazione con il Comune. A fargli da spalla due giovani leve della musica tradizionale occitana, Davide Bagnis e Luca Declementi.
Nella stessa giornata alle 10 nella Chiesa di S. Michele (dove in caso di maltempo si svolgerà il concerto del pomeriggio), Berardo terrà una lezione dal titolo «La Routo de la muzico ouzitano. Un percorso attraverso l'Occitania, i suoi strumenti musicali, le sue melodie e le sue danze»: illustrerà le caratteristiche e il funzionamento di cornamuse, ghironde, organetti, flauti, oboi, strumenti a percussione, oggetti sonori, soffermandosi sul ricchissimo mondo delle tradizioni musicali occitane. L'iniziativa si inserisce nella collaborazione che l'Ecomuseo del Gemonese ha avviato da tempo con l'Ecomuseo della Pastorizia in Valle Stura (Cuneo), riguardante il patrimonio immateriale. Il musicista per anni ha portato avanti lezioni di musica occitana nelle scuole della valle.

AVOSTANIS. «A brene vierte» ai Colonos

Domenica 11 settembre, dalle 8.30 alle 19, nel cortile dei Colonos di Villacaccia di Lestizza, per Avostanis, laboratorio creativo «A brene vierte» con 18 artisti in gara, in 6 squadre. Gli artisti dovranno eseguire il tema indicato all'inizio della giornata creativa, realizzando le opere con il solo utilizzo dei materiali di scarto disponibili nell'aia dei Colonos per sottoporsi poi al giudizio del pubblico. A conclusione, premiazione e degustazione dei vini autoctoni della cantina Bulfon di Valeriano. I lavori verranno ripresi dalla telecamera di Paolo Comuzzi. Il documentario verrà poi presentato a Gradisca d'Isonzo, alla Galeria regionale d'arte contemporanea Spazzapan il 20 ottobre alle ore 18. Progetto a cura di Michele Bazzana e Angelo Bertani.

GORICIZZA. Proiezione di «Patriae»

Venerdì 9 settembre, alle ore 20.45, in Corte Bazan a Goricizza, proiezione all'aperto del film «Patriae» di Marco D'Agostini. Presentazione di Luca De Clara.

CAMINO AL T. «La viola di Strauss» di Bressan

Sabato 10 settembre, alle ore 20.45, nell'azienda agricola Ferrin Vini a Camino al Tagliamento (località Casali Maione, 8), presentazione dell'ultima raccolta di poesie di Luigi Bressan «La viola di Strauss». A cura di Luca De Clara e Gabriele Zanello.

Canzone

Il sorriso di Dio di don Marano

Domenica 4 settembre, in contemporanea con la beatificazione a Roma di Giovanni Paolo I, l'etichetta discografica «La Gloria» ha pubblicato il brano di don Giuseppe Marano – parroco del Buon Pastore, a Udine, e musicista attivo da anni nella Christian Music con diversi cd incisi, ultimo «Animami l'anima» – intitolato «Il sorriso di Dio», dedicato all'indimenticabile figura del Papa del sorriso.
Legato fin dall'adolescenza ad Albino Luciani, subito colpito dalla sua dolcezza, umiltà e umanità tanto da divenire un modello di riferimento, don Marano alla notizia della beatificazione ha sentito risvegliarsi con commozione dentro di sé il ricordo di un Papa che, come il passaggio di una veloce cometa, ha illuminato il mondo in appena 33 giorni.
Don Giuseppe ha ripreso in mano gli scritti di Giovanni Paolo I e il materiale ad esso dedicato per riportare alla memoria le sue parole e i suoi gesti, decidendo così di fare emergere nella canzone proprio la persona di Luciani. «Ciò che ho fatto – afferma – è stato scegliere da un ampio panorama quello che mi aveva maggiormente colpito di quanto da lui detto e fatto, e metterlo in rima».
«Il sorriso di Dio» è un brano pop immediato e diretto, basato su un ritornello «che qualsiasi coro o gruppo di giovani può riprodurre con facilità», afferma don Giuseppe.

I fratelli Pasolini tra i Turcs e la vita reale

Lo spettacolo del Coro del Friuli-Venezia Giulia ai Colonos dopo una tournée partita da Stresa

Si concluderà ai Colonos di Villacaccia di Lestizza, giovedì 8 settembre, il tour che ha visto il Coro del Friuli Venezia Giulia portare in varie prestigiose rassegne e festival italiani il progetto «Mio fratello partì in un mattino muto…», dedicato a Pier Paolo Pasolini nel centesimo anniversario della nascita. Sotto la direzione di Cristiano Dell'Oste, con Anna Molaro (violoncello), Mauro Zavagno (contrabbasso), Michele Montagner e Aaron Collavini (percussioni), Matteo Andri (pianoforte) e le voci narranti di Monica Mosolo e Massimo Sonaglino, lo spettacolo è stato rappresentato domenica 5 settembre alla 61ª edizione del prestigioso Stresa Festival, il 6 settembre al Festival Internazionale dell'Isola d'Elba. Mercoledì 7 settembre la tournée proseguirà nella Sala degli Specchi del Teatro Valli di Reggio Emilia, per concludersi, dunque, ai Colonos, in una serata che rappresenta il quindicesimo e ultimo appuntamento dell'edizione 2022 della rassegna Musica in Villa.
Il progetto prende l'avvio da «I Turcs tal Friûl» nella versione del 1976, con le musiche di scena appositamente scritte da Luigi Nono per coro e strumenti a percussione commissionati dal Teatro La Fenice di Venezia, musiche andate peraltro perdute nel rogo della Fenice del 1996 e ricostruite da Daniele Zanettovich.
In quello spettacolo, realizzato dalla Compagnia del Piccolo Teatro Città di Udine con la regia di Rodolfo Castiglione, e che tanta fortuna ebbe nelle stagioni teatrali successive in Friuli, le percussioni delle musiche di Nono continuavano a richiamare le scosse di terremoto che in quell'anno avevano devastato la terra friulana. Nello spettacolo «Mio fratello partì in un mattino muto…» si è scelto però di «esportare» il progetto anche al di fuori dei confini regionali, come un omaggio alla terra friulana, alle radici e alla lingua. Si è scelto di declinare alcuni aspetti di natura storica, da un lato, e modulare una rilettura che focalizzi i tratti più forti di quell'opera: il rapporto tra i due fratelli protagonisti dei Turcs e il rapporto tra i due fratelli Pasolini nella vita reale. Indagare un rapporto quindi, partendo dal contemplativo Pauli e dal ribelle Meni del dramma del 1944, per arrivare a Pierpaolo e Guido, impegnati in due modi diversi nella lotta di liberazione. Nasce allora uno spettacolo multidisciplinare con musiche strumentali, corali e lettura drammatica ad opera delle due voci recitanti. La trama si avvale di un'impostazione drammaturgica che si dipana tra le musiche originali di Luigi Nono e altre musiche di compositori prediletti da Pasolini, fino a comprendere nuove composizioni commissionate espressamente per il progetto.

Iuvenes Harmoniae per il 50° di S. Paolo

In occasione dei cinquant'anni dalla fondazione della chiesa parrocchiale di San Paolo, a Udine, domenica 11 settembre, alle ore 18, si terrà un concerto del Coro Iuvenes Harmoniae diretto da Eleonora Petri e Tommaso Zanello, con Davide Basaldella all'organo. Organizza l' Accademia organistica udinese. Saranno eseguite musiche di Perosa, Lotti, Gabrieli, Randall, Rheinberger, Tomadini, Brahms, Susana, Basaldella, Pian, Falilone, Palestrina.

L'Ars Nova sull'antico organo di Valvasone

Domenica 11 settembre il primo di 5 concerti della rassegna, con l'ensemble La Fonte Musica

La Fonte Musica

Uno stimolante viaggio nel tempo e in Europa tra musica e arti figurative. Lo propone la 49ª stagione concertistica di Valvasone, in programma tra l'11 settembre e il 9 ottobre nel Duomo del Santissimo Corpo di Cristo.
Organizzata dall'associazione per i Concerti di musica antica di Valvasone e inventata per valorizzare il cinquecentesco organo Colombi, la stagione propone cinque concerti quest'anno.
L'avvio della rassegna è per domenica 11 settembre alle ore 17, con il programma dal titolo «L'Ars Nova nel Trecento musicale e artistico del Friuli patriarcale», affidato l'ensemble di voci e strumenti «La fonte musica», specializzato nell'esecuzione della musica del Trecento italiano. Nella serata, Luca Mor, storico dell'arte dell'Università di Udine, proietterà e commenterà dipinti dell'epoca realizzati in Friuli.
Gli altri appuntamenti si terranno domenica 18 settembre, alle 17, con l'organista polacco Krzysztof Urbaniak («Sub sole Sarmatiae: dalle antiche intavolature polacche»), domenica 25 settembre con l'organista ceco Tomas Thon (musiche di autori cechi dal '600 all'800), domenica 2 ottobre con Carolina Marti (organo e clavicembalo) e Carmit Natan (soprano), domenica 9 ottobre (nell'ambito di Altolivenzafestival) con la Cappella Altoliventina, l'ensemble Labirinto Armonico e l'organista Luca Scandali («Vespro per gli Indios Guarani»).
Un programma di qualità, ma che ha dovuto essere ridimensionato rispetto ai progetti iniziali a causa del «mancato contributo della Regione», lamenta in una nota l'Associazione organizzatrice della rassegna. I concerti sono a ingresso libero, «ma ogni contributo sarà particolarmente gradito».

Scenari

Nella parrocchia di San Quirino a Udine tre incontri con il giornalista Massimo Franco e i teologi Andrea Grillo e Paul M. Zulehner

Dialoghi sul futuro della Chiesa

«Quale futuro per la Chiesa? Quale Chiesa per il futuro?». È il filo conduttore dei tre incontri del ciclo «Dialoghi sul futuro» che la parrocchia udinese di San Quirino, in accordo con quella del Redentore, organizza nei mesi di settembre e novembre e che prenderanno avvio sabato 17 settembre con la presenza del giornalista del Corriere della Sera, Massimo Franco.
«Può sembrare perfino presuntuoso – afferma il parroco di San Quirino e del Redentore, don Claudio Como, presentando l'iniziativa – parlare sul futuro della Chiesa in tempi come questi in cui, come affermano quanti non la conoscono o la criticano, sembra che essa non debba avere un futuro. Tanti elementi che tutti conosciamo sembrano suffragare questa idea: l'assenza nelle chiese delle ultime generazioni, l'invecchiamento del clero (la media diocesana è di 74 anni!), e il corrispondente calo delle vocazioni e, soprattutto, un modo diffuso di pensare che la fede ed il suo rivestimento esterno e storico che chiamiamo religione non servano più e che si possa vivere anche senza. Per un cristiano invece, il futuro fa parte del suo Dna: siamo "in attesa della sua venuta". Il futuro, allora, giustamente non è la Chiesa, ma il Regno che Gesù di Nazaret è venuto ad iniziare, consegnando ai suoi discepoli il compito di continuare».

Folla in piazza San Pietro a Roma

Massimo Franco

Di qui il ciclo di incontri, significativamente intitolato, appunto, «Dialoghi sul futuro», che arriva dopo quello tenutosi a primavera e dedicato al tema del futuro tecnologico, ovvero l'intelligenza artificiale.
«Per onestà di ricerca – prosegue don Como – si comincerà dall'esaminare i motivi per i quali tante persone hanno perso la fiducia nell'istituzione (scandali compresi), ma anche le difficoltà interne».
Di qui l'incontro d'apertura con Massimo Franco, commentatore e saggista politico del Corriere della Sera, già editorialista di Avvenire, Il Giorno e Panorama.
Oltre che autore di numerosi saggi politici, Franco è un attento osservatore e conoscitore di quanto avviene Oltretevere ed ha al suo attivo in proposito varie pubblicazioni: «Perché la Chiesa sta perdendo peso in Occidente» (2010), «La crisi dell'impero vaticano» (2013), «Il Vaticano secondo Bergoglio» (2013), «L'enigma Bergoglio» (2020) ed ultimo, «Il Monastero. Benedetto XVI, nove anni di papato ombra». Sabato 17 settembre, alle ore 18, nella sala Madrassi di via Gemona a Udine, l'autore, partendo dalla presentazione del suo ultimo libro, da osservatore esterno ma profondamente informato della realtà ecclesiale racconterà come la Chiesa venga percepita oggi dalla società e dai media.
I «Dialoghi sul futuro» della Chiesa proseguiranno a novembre con il teologo ligure Andrea Grillo che tratterà il tema «La Chiesa, fratelli tutti» il 10 novembre ed il 30 novembre con Paul M. Zulehner, professore emerito di teologia pastorale a Vienna, che parlerà de «La lunga strada della sinodalità», argomento sul quale molto ha scritto il relatore e che papa Francesco ha indicato come obiettivo della riforma della Chiesa, come sua «dimensione costitutiva». Un cammino questo a proposito del quale, conclude don Como, «papa Francesco già al Convegno ecclesiale di Firenze (2015), diceva che esso "…deve cominciare dal basso, nelle piccole comunità, nelle parrocchie. Un processo che richiederà pazienza e lavoro».

S.D.

UDINE E GEMONA. Due serate, il 16 e 29 settembre, per ricordare il parroco scomparso nel 2011. Dibattito a partire da un film

Vita, morte, fede, cultura nel ricordo di don Gastone

Dopo la lunga pausa causata dalla pandemia, riparte «Il Caffe del venerdì», con una puntata speciale dedicata alla figura di mons. Gastone Candusso, un sacerdote amato da molti che ha lasciato a Udine e a Gemona del Friuli una traccia indelebile del proprio operato e impegno pastorale.
L'iniziativa, patrocinata dai comuni di Udine e Gemona del Friuli, prevede un primo appuntamento alle ore 20.45 del 16 settembre a Udine nel teatro Palamostre e una replica sempre alle ore 20.45 del 29 settembre, a Gemona del Friuli nel teatro Glemonensis.
Il titolo dell'incontro, «Un crocifisso da un euro e mezzo», riprende l'intestazione data da don Gastone al suo testamento spirituale, scritto poco prima di morire nell'aprile del 2011.
Il 1968 è molto distante, ma è da quell'anno speciale che la nostra storia ha inizio. Segna lo spartiacque legato ad un cambiamento epocale nella società, nei costumi, nelle abitudini, nell'educazione, nella chiesa. Maturano idee nuove e con impeto ricco di passioni si inizia a costruire una società diversa, una inesplorata convivenza attraverso un intenso impegno sociale, coinvolgendo il pensiero di Cristo in un linguaggio fresco e moderno, a volte rivoluzionario, sempre gioioso e dirompente.
Nell'ottobre 1971 don Gastone diventa cappellano di San Marco in Udine incarnando in sé questa epocale rivoluzione. Il parroco, mons. Comelli, gli rivolge un caloroso augurio, riportato nel libro storico: «Il Signore lo aiuti a vivere il suo sacerdozio e a non scoraggiarsi di fronte alle eventuali e immancabili difficoltà». Il giovane prete prende queste parole alla lettera! Sarà sempre aperto al mondo, innamorato dei giovani, educatore impegnato, amante dell'arte e della musica, appassionato della vita, brillante e spiritoso; per trent'anni cappellano e parroco di San Marco, per 10 anni parroco di Gemona del Friuli. La sua figura è tutt'oggi indimenticata.
Il regista Fabrizio Zanfagnini ha realizzato un film in cui spicca, attraverso le testimonianze molto convincenti di chi l'ha conosciuto profondamente, la sua personalità, il suo carisma, la sua gioia di essere prete.
Il film verrà proiettato in anteprima all'inizio della serata. Gli spunti e le sollecitazioni prodotte dal film saranno l'occasione per riflettere su numerose tematiche: i giovani, la Chiesa, il rapporto tra vita e fede, spiritualità, cultura, carità, relazione tra mondo civile e religioso, la sofferenza e la morte.

Don Gastone Candusso, quand'era cappellano a San Marco

In questo aiuteranno gli interventi di don Daniele Antonello (rettore del Seminario interdiocesano di Udine e Gorizia e direttore del settimanale La Vita Cattolica), di Giovanni Lesa (responsabile della Pastorale diocesana delle Comunicazioni sociali) e di don Federico Grosso (direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose di Udine).
Alessandro Vigna, membro dello staff organizzativo de «Il Caffè del venerdì» e Antonella Lanfrit, giornalista professionista, condurranno gli intervenuti attraverso domande e stimoli tratti dalle parole del film instaurando un dialogo che affronterà argomenti molto attuali. Non meno significativo, in entrambe le serate, sarà l'intervento della band de «I forever Mats» – nata a Udine ai tempi di don Gastone – che affronterà le stesse tematiche attraverso noti brani musicali suonati e cantati.
L'ingresso è libero e le offerte raccolte durante le due serate saranno destinate alle attività di padre Pushpanadam in India, grande amico di don Gastone.
Solo per la serata del 16 settembre sarà necessaria la prenotazione da effettuarsi sul sito: www.ilcaffedelvenerdi.it

lis Gnovis

CONCUARDIE. Vurdians dal Creât

La Glesie di Concuardie-Pordenon, il prin dì di Setembar, e à screât il «Timp dal Creât» cul spetacul «Acqua che viaggia», proponût de compagnie «Arti e Mestieri» li de Cjase de Madone pelegrine. I apontaments, inspirâts dal titul «Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19) Il tutto nel frammento» sielzût de Conference episcopâl taliane, a son lâts indevant ai 3 di Setembar, cul conciert «La storia siamo noi. Nessuno si senta escluso» dal grop «Viva Voce», e domenie 4, cu la fieste li dal «Parco delle Fonti» di Torate di Cjons, culminade cu l'Eucaristie cjantade dal vescul Giuseppe Pellegrini. Il timp speciâl di preiere ecumeniche e di azion ecologjiche al finissarà ai 2 di Otubar, cuntune vegle li dal santuari di Madone di Rose, e cuntune riunion li de de Parochie di San Francesc, a Pordenon, ai 4 di Otubar.

GURIZE. Economiis trasformativis e Comunitâts transconfinariis

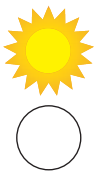
Dai 14 ai 22 di Otubar, fra Gurize e Nova Gorica, si fasarà il prin «festival transfrontaliero delle economie trasformative e delle comunità territoriali». Al è daûr a organizâlu la clape «Prodes», ch'al è l'imprest operatîf dal «Forum regjonâl dai Bens comugnâi e da l'Economie solidarie». Pe realizazion de iniziative, ch'e je stade batiade «RethinkAble» e ch'e sarà proponude par talian e par sloven, ai organizadôrs ur mancjin ancjemò 2 mil e 500 euros ch'a coventaressin par inmaneâ un «workshop» su lis Aministrazions condividudis e lis visitis par cognossi lis buinis oparis di citadinance svilupadis ator pal teritori gurizan. Par chel, al è stât inviât un finanziament popolâr «online». La presentazion dal progjet e il mût par prudelâlu a son proferîts a la direzion: www.ideaginger.it/progetti/rethinkable-organizziamo-insieme-un-festival-di-confine-per-pensare-un-nuovo-modello-socioeconomico.html.

TEI. Protezi i boscs, te Basse

Si varà timp fintremai ai 17 di Otubar par presentâi a «Veneto Agricoltura» candidâts ch'a meretaressin di cjapâ il premi «Jean Giono - L'uomo che piantava gli alberi» (www.venetoagricoltura.org/argomento/premio-jean-giono-2022/). Di 5 agns in cà, il ricognossiment al premie un aministradôr public, un tecnic forestâl, un imprenditôr e un volontari ch'a àn fat alc di straordenari par promovi e par implantâ boscs tai teritoris de planure. Par premi, i vincidôrs a varan in regâl 250 plantutis ufiertis dal «Centro Biodiversita Vegetale e Fuori Foresta» di Montecchio Precalcino. La fieste de premiazion e colarà ai 21 di Novembar, la dì de «Zornade taliane dai arbui», cuant che tal Venit si fasarà la convigne dai «Stati generali dei Boschi di pianura».

GURIZE. Musiche e ritualitât gurizanis

Te suaze dal festival internazionâl di musiche antighe «Musica cortese», joibe ai 8 di Setembar, «Dramsam» (www.dramsam.org) al presente a Gurize, li de cjase de culture «Kulturni Dom», il documentari «"Rammenta chiaro Isonzo / Takrat se spomni bistra Soca". Musica e ritualità nella Contea di Gorizia». La proiezion e tacarà a 21, presentade di Andrea Bellavite. L'opare e visite glesiis e gleseuts votivis dai cjanâi dal Lisunç e dal Vipau, dal Cuei furlan e de Brda slovene cirint i frescs ch'a ritratin struments musicâi de Ete di Mieç e de Rinassince.

Miercus 7	S. Regjine vergjine	Domenie 11	XXIVDomenie vie pal an
Joibe 8	La Nativitât de Madone	Lunis 12	Non di Marie
Vinars 9	S. Pieri Claver	Martars 13	S. Zuan Crisostom v.
Sabide 10	S. Nicolau di Tolentin	Il timp	Zornadis serenis

Il soreli
Ai 7 al jeve aes 6.35 e al va a mont aes 19.34.

La lune
Ai 10 Lune plene.

Il proverbi
Cui che nol semene nol racuei.

Lis voris dal mês
Tal ort a son di podê cjoli sù jerbetis rossis e cucins. Semenait rucule, savôrs, selino, spinazis, carotis.

Une scuele par pacificadôrs

Trê lezions eletronichis sui «Corpi Civili di Pace»

«Nissun nol fasarà vignî indevant la pâs tal nestri puest. Par che la pâs e regni, al covente ch'o cjaminìn unîts, in tancj, come noviolents europeans. Nissun ditatôr e nissune potence economiche o militâr no fasaran mai altri la nestre part».

Cun chest intindiment, dopo di vê inmaneât la Marcje pe pâs dai 11 di Lui a Kyiv, il «Moviment european di Azion noviolente» (https://www.facebook.com/meanprogetto/) al scree la prime scuele di formazion pai siei operadôrs di pâs.

Il percors formatîf, viert par ducj, al sarà intitulât «Gli sviluppi dei Corpi Civili di Pace nel quadro della democrazia europea».

I animadôrs de scuele a saran: Paolo Bergamaschi, Massimo De Maio, Pinuccia Montanari e Marianella Sclavi. Lis primis trê lezions a son stabilidis vie pai mês di Setembar e di Otubar e a saran proponudis mediant de plateforme eletroniche «Zoom». Par cjapâ part ai trê apontaments, si varà di dâsi in note cuntune letare eletroniche, a la direzion info@projectmean.it. Par rispueste, si varà il leam par colegâsi su la rêt des rêts, cui mestris.

Il prin apontament al colarà sabide ai 17 di Setembar, cuant che Paolo Bergamaschi al frontarà la cuistion: «Dal progjet di un Cuarp civîl european di pâs di Alex Langer a lis Missions civîls de Union europeane».

La seconde lezion e sarà proponude di Pinuccia Montanari e di Massimo De Maio che, ai 24 di Setembar, a guidaran la riflession su «Viaçs di pâs sui confins: esperiencis e testemoneancis te prospetive dai Cuarps civîi di pâs».

La delegazion dal «Moviment european di Azion noviolente» in Ucraine

Il «Moviment european di Azion noviolente» al propon un percors par operadôrs di pâs.

La conclusion dal cors e sarà curade di Marianella Sclavi che, il prin dì di Otubar, e fevelarà su «Guvier european e Consei d'Europe e lis disfidis de democrazie tal XXI secul». Dutis lis lezions a duraran dôs oris e mieze, di 18 a 20.30.

Te presentazion dal progjet formatîf, i organizadôrs a sclarissin i fins de propueste: «No podìn lâ indevant unîts cuintri di violence da l'agression russe su la patrie ucraine e su di chel popul – a scrivin i puartevôs dal «Moviment european di Azion noviolente» – se no varin condividût chê istesse vision culturâl de noviolence ative intai contescj di vuere. Il «Mean» nol bandonarà i Ucrains di bessôi; o tornarìn a berlâ a fuart in Europe, par ch'e invii il negoziât; e o tornarìn a marcjâ in Ucraine, par che l'agression e finissi e par pandi la nestre comunance disarmade cul popul assaltât, ma o vin la necessitât di formâsi in convigne ancjemò di plui».

I spiei e i ispiradôrs de scuele su «Gli sviluppi dei Corpi Civili di Pace nel quadro della democrazia europea» a son Alex Langer, che 25 agns indaûr al veve rivât adore di fâi acetâ al Parlament european di Strasburc la costituzion di chê fuarce di pacificazion come imprest pe prevenzion des vueris, magari cussì no restade dome su la cjarte (cemût ch'e sclarìs Marianella Sclavi, tal articul «Una proposta per ripensare la pace»; https://comune-info.net/una-proposta-per-ripensare-la-pace/), e Martin Luther King, che nol à mai cessât di marcjâ il dovê dai operadôrs di pâs noviolents di «preparâsi tal spirt e te culture», parcè che nol baste marcjâ e mostrâ cartei, ma e covente la cussience di tignî cont un spirt noviolent unic, finalizât a l'afermazion dal dirit su la violence (www.vita.it/it/article/2022/08/29/parte-la-scuola-di-formazione-per-i-pacificatori-del-mean/163857/).

Mario Zili

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

NATIVITÂT DE B. V. MARIE

Nassude te glesie di Orient tal Cuint secul, la fieste e jentrà plui tart inte Glesie ocidentâl, li che si slargjà une vore tant di dâi la ispirazion ancje ae fieste mariane de Imaculade Concezion fissade ai 8 di Dicembar, ven a stâi a une distance juste di nûf mês, il periodi naturâl che al cor jenfri il concepiment e la nassite.

La nativitât di Marie no ven contade tai Vanzei sinotics, ma di cualchi Vanzeli aprocrif, come il Protovanzeli di Jacum e soredut il Vanzeli armen de infanzie, che al dîs che la mari Ane e ve une frute ae setime ore dal vincjesimprin dì dal mês di Elul, che al corispuint ai 8 di Setembar. Cheste date e risulte po une vore simboliche par vie che, secont il Monologium Basilianum, e coincît cul inizi dal an eclesiastic de glesie di soreli jevât, e cussì, secont lis alegoriis religjosis, tal inizi de redenzion, intant che secont lis culturis e lis dotrinis astrologjichis, chei che a son nassûts sot dal segn de Vergjine, segn zodiacâl di chest periodi, a àn un fuart sens dal servizi, che al va adun cu la figure de Vergjine Marie di Nazareth pal "sì" de Anunziazion e pe sô interie vite di dedizion e fedeltât a Diu. Ancje in Friûl cheste fieste mariane e vè une largje difusion e dal 1976 propri il 8 di Setembar si ten il pelegrinagjo a Madone di Mont come afidament dal popul furlan ae mari di Jesù dopo il taramot dal 6 di Mai.

Tal mont contadin, la fieste de nativitat di Marie e je simpri stade une zornade di fonde dal calendari dal prin Autun, tant che ancjemò vuê e ven ricognossude come la date dal disalpegjo, ven a stâi de vignude ju dai monts inte plane, dopo l'Astât in malghe, des mandriis e de fieste che ur ven fate tai paîs pal lôr tornâ intes stalis.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 8	VENERDÌ 9	SABATO 10	DOMENICA 11	LUNEDÌ 12	MARTEDÌ 13	MERCOLEDÌ 14
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 Techetechetè rubrica 21.25 PURCHÉ FINISCA BENE 4_ MAI SCHERZARE CON LE STELLE, film con A. Roja	16.00 Il paradiso delles signore 6 serie tv 18.45 Reazione a catena, gioco 21.25 TIM MUSIC AWARDS, in diretta dall'Arena di Verona con C. Conti e V. Incontrada	16.05 A sua immagine, rubrica rel. 17.15 Trekking con sorpresa, film 18.45 Reazione a catena, gioco 21.25 TIM MUSIC AWARDS, in diretta dall'Arena di Verona con C. Conti e V. Incontrada	10.30 A sua immagine, rubrica rel. 16.30 Tim music awards -dalla radio al palco 20.35 LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO, serie tv con Luisa Ranieri	16.00 Il paradiso delle signore 7 serie tv 20.25 I soliti ignoti 20.35 LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO, serie tv con Luisa Ranieri	16.00 Il paradiso delle signore 7 serie tv 18.45 Reazione a catena, gioco 20.25 I soliti ignoti 21.25 DIVORZIO A LAS VEGAS film con Giampaolo Morelli	16.00 Il paradiso delle signore 7 serie tv 18.45 Reazione a catena, gioco 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, serie tv con Luca Zingaretti
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	14.45 Squadra Speciale Cobra 11 telefilm 15.45 Castle telefilm 19.40 Blue bloods telefilm 21.20 TG2 POST 23.00 La nottataccia , telefilm	14.45 Squadra speciale Cobra 11 telefilm 19.40 Blue bloods telefilm 21.20 IL TEMPIO DELLA VELOCITÀ documentario 23.00 Re Start	14.00 Italiani fantastici e dove trovarli 17.10 Da Aosta ai 4.000 19.00 N.C.S.I. telefilm 21.05 F.B.I. ,telefilm 23.00 F.B.I.international telefilm	15.15 Il provinciale, film 17.25 Squadra speciale Stoccarda 19.20 90° minuto 21.00 TG2 Post 21.50 N.C.S.I., telefilm	19.00 Hawaii five, telefilm 19.40 Blue bloods telefilm 21.20 NUDI PER LA VITA, docu reality con Mara Maionchi 23.00 Calcio totale estate 01.25 Il giorno e la notte film	19.00 Hawaii five, telefilm 19.40 Blue bloods telefilm 21.20 NUDI PER LA VITA, docu reality con Mara Maionchi 23.55 La quinta onda film 01.20 I lunatici	19.00 Hawaii five, telefilm 19.40 Blue bloods telefilm 21.20 ELEZIONI POLITICHE 2022 conferenza stampa 23.05 Left behind - la profezia, film
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	17.30 Geo, magazine 20.20 La gioia della musica 20.45 Il cavallo e la torre 21.20 LA GRANDE STORIA: L'8 SETTEMBREintroduce Paolo Mieli	17.30 Geo, magazine 20.20 Via dei matti 20.45 Il cavallo e la torre 21.20 GOTTI - IL PRIMO PADRINO, film con Jhon Travolta 23.10 Hudson&Rex, telefilm	20.00 Blob Venezia, magazine 20.10 Sapiens files 21.25 INDOVINA CHI VIENE A CENA, inchieste 00.30 Un giorno in pretura inchieste	16.55 Ossi di seppia, doc 20.00 Blob, magazine 20.20 Sapiens files 21.45 PRESA DIRETTA "RITORNO AL NUCLEARE", inchieste con Riccardo Iacona	17.20 Geo magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti numero 0 21.20 ELEZIONI POLITICHE 2022 conferenza stampa 23.20 Dottori in corsia docu-reality	17.20 Geo magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti numero 0 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.40 il cavallo e la torre, attualità 21.20 CHI L'HA VISTO inchieste e servizi con Federica Sciarelli 01.00 Shakespear tragic heroes
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	17.30 Il diario di Papa Francesco 18.00 Rosario 19.00 Santa Messa 21.10 ADDIO ALLE ARMI film 23.10 Zona rossa sempre, documentario	18.00 Rosario 19.00 Santa Messa 19.50 In cammino 20.55 BECOMING JANE IL RITRATTO DI UNA DONNA CONTRO film con A.Hathaway	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 A GONFIE VELE film con Christina Plate 23.50 Becoming Jane film	16.50 Finalmente domenica 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 QUANDO CHIAMA IL CUORE serie tv 23.05 Un amore splendido film	17.30 Il diario di Papa Francesco 19.35 In cammino, rubrica 21.10 ALLA LUCE DEL SOLE film con Luca Zingaretti 23.00 Indagine ai confini del sacro Documentario	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 ANASTASIA, film con Ingrid Bergman 23.10 Addio alle armi film	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 IO JANE AUSTEN, film con Samuel Roukin 22.40 Italia in preghiera
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	17.25 Pomeriggio Cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 ANDIAMO A QUEL PAESE, film con Salvatore Ficarra 24.00 Bagnomaria film	17.25 Pomeriggio Cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 SOLO UNO SGUARDO, miniserie con V. Ledoyen 01.35 Shades of blue telefilm	16.30 Cantina Wader il nuovo cammino film 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 CROCE E DELIZIA, film con Alessandro Gassman	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 HARRIET, film con Joe Alwin 00.10 Il silenzio dell'acqua 2, miniserie	17.25 Pomeriggio Cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 MIDWAY, film con Ed Skrein 01.35 Shades of blue telefilm	17.25 Pomeriggio Cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.00 CALCIO CHAMPION LEAGUE 01.35 X style rubrica	16.30 Terra amara 17.25 Pomeriggio Cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 RICOMINCIO DA ME film con Jennifer Lopez
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	16.30 NCSI Los Angeles telefilm 19.00 Studio aperto mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami telefilm 20.30 FBI MOST WANTED, telefilm con Jennifer Landon 23.30 Law and order, telefilm	16.25 N.C.I.S. Lo s Angeles, telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine New Orleans 21.15 ATTACCO AL POTERE, film 23.20 Hurricane, film	16.25 Flash, telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 SONIC IL FILM film di animazione 24.00 Batwoman telefilm	16.30 Modern family, telefilm 19.00 Studio aperto mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 AQUAMAN, film con Jason Momoa	19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.15 CINQUANTA SFUMATURE DI GRIGIO, film con Dakota Jhonson 23.25 The cleaning lady telefilm	19.00 Studio aperto mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.15 CINQUANTA SFUMATURE DI NERO, film con Dakota Jhonson	16.40 NCIS Los Angeles 19.00 Studio aperto mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 20.55 MAURIZIO BATTISTA -TUTTI CONTRO TUTTI Show
Rete 4 Tg 06.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.44 Maresciallo in gondola, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 DIRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 I giorni dell'abbandono, film	16.25 I due gladiatori, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Controcorrente, talk show 21.20 QUARTO GRADO, inchieste	16.25 Totò, Peppino e la dolce vita film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Controcorrente, rubrica 21.25 CAST AWAY, film con Tom Hanks	17.00 La legge del più forte, film 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 ZONA BIANCA, talk show condotto da Giuseppe Brindisi 23.30 United 93, film	16.25 I misteri di Belli Ile, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Posso 00.50 The guys, film	16.45 Un esercito di 5 uomini, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.20 Stasera Italia, rubrica 20.30 FUORI DAL CORO, attualità con Mario Giordano 00.40 Soldi pericolosi, film	16.40 Il delitto perfetto, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 CONTROCORRENTE PRIMA SERATA, talk show con Veronica Gentili 00.50 Grace di Monaco film
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.15 Padre Brown 18.15 I segreti della corona 21.15 PIAZZA PULITA talk show condotto da Alessandro Formigli 23.15 L'aria che tira	17.15 Padre Brown 18.15 I segreti della corona 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi 01.10 L'aria che tira, talk	14.00 Calcio femminile: Roma-Milan 18.50 I segreti della corona 20.35 In onda, talk show 21.15 ATLANTIDE FILES documentario	14.00 Bell'Italia 17.00 Un colpo perfetto, film 20.35 In onda, talk show 21.15 NON È L'ARENA, talk show con Massimo Giletti 23.20 Miss Marple film	17.00 Padre Brown serie Tv 18.50 I segreti della corona 20.35 In onda, talk show 21.15 SOTTO IL SEGNO DEL PERICOLO, film con Harrison Ford	17.00 Padre Brown serie Tv 18.50 I segreti della corona 20.35 In onda, talk show 20.35 DI MARTEDÌ talk show con Giovanni Floris 23.20 Otto e mezzo	17.15 I segreti della corona 19.00 Padre Brown serie Tv 20.35 In onda, talk show 21.15 UNA GIORNATA PARTICOLARE, conduce Aldo Cazzullo
Rai 4	15.55 Project blue book, film 16.35 Revenge, telefilm 18.20 Hudson & Rex telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 UNA PERFETTA VIA DI FUGA, film con M. Jokovich	17.50 Il commissario Rex telefilm 19.20 Criminal minds, telefilm 21.20 NCIS HAWAY telefilm con Alex Tarrant 23.10 L'intruso, film 00.40 Terminator, film	16.00 Falling skies telefilm 18.25 Ransom, telefilm 21.20 EREDITÀ CRIMINALE film con Viola Davis 23.10 Faster than fear film	14.10 L'intruso, film 17.55 Ransom, telefilm 21.20 47 METRI, film con Sophie Nelisse 00.40 Un tranquillo weekend di paura, film	16.55 Revenge, telefilm 18.10 Ransom telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 FASTER THAN FEAR, serie tv con F. Becht 22.55 Eredità criminale, film	16.55 Revenge, telefilm 18.10 Ransom, telefilm 19.30 Criminal minds telefilm 21.20 AMYTIVILLE - IL RISVEGLIO film con Jennifer Leight 22.50 Ragazzi perduti, film	16.55 Revenge, telefilm 18.10 Hudson e Rex, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 LA FORESTA DEI SUICIDI film con Natalie Dormer 22.55 La profezia, film
Rai 5	17.40 Antonio Pappano e Kirill Gerstein concerto 19.15 Art night documenti 20.15 Prossima fermata Australia 21.15 CARMEN opera	18.55 Grandi direttori d'orchestra documentario 20.00 Africa wild orizonts documenti 21.15 ART NIGHT I COLORI DELLA BIENNALE doc	17.50 Terza pagina 19.45 Sciarada il circolo delle parole 20.45 I concerti di VPM 21.15 GROUNDED spettacolo teatrale	14.00 Wildest Pacific 15.50 Einstein and me 18.05 Il barbiere di Siviglia 21.15 AL DI LÀ DEL FIUME TRA GLI ALBERI, documentario 23.15 Un amore sopra le righe	18.00 Milhaud, Hansel, Mendelssonhn 19.15 Africa Wild orizonts 21.15 SCIARADA IL CIRCOLO DELLE PAROLE, "L'altro 900" documentario	19.15 Spinacorona 20.15 I mestieri del teatro 21.15 IL COLPEVOLE - THE GUILTY, film con Jakob Cedergren 23.15 Rock legend, documentario	19.00 Art night 20.20 Prossima fermata Australia 21.15 ESSERE MAXXI "LETIZIA BATTAGLIA" doc 00.15 Rock Legend doc
Rai Movie	17.45 I cavalieri del nordovest film 19.30 Due bianchi nell'Africa nera film 21.10 CELL BLOCK 99 film con Vince Vaught	17.20 Lo credevano uno stinco di santo film 19.20 Storia di fifa e di coltello film 21.10 SOTTERANDO LA MIA EX, film con Antony Yelchin	17.20 Stai lontana da me, film 19.20 Cerimonia di chiusura della mostra del Cinema di Venezia 21.10 ASSANDIRA, film con Gavino Ledda	16.00 Prendila come viene film 18.00 Passione ribelle film 21.10 WONDER, film con Julia Roberts 22.45 Il verdetto film	17.20 Carogne si nasce..., film 19.20 Fantozzi contro tutti, film 21.10 I GIGANTI DEL WEST, film con Charlton Easton 22.45 Sierra Charriba, film	17.40 Il prezzo del potere, film 19.05 Fantozzi subisce ancora, film 21.10 DJANGO UNCHAINED, film di Quentin Tarantino 23.40 Cell block 99 - nessuno può fermarmi, film	17.50 Sette ore di fuoco, film 19.30 Porgi l'altra guacia, film 21.10 MODALITÀ AEREO, film con Lillo 23.10 Al posto tuo, film
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, documentario 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C. - Costruttori di castelli attacco e assedio. La Via della seta, doc	20.00 Il giorno e la storia, documentario 20.30 Siti italiani del patrimonio UNESCO, doc. 21.10 HITLER E L'OSSESSIONE DELLA RUSSIA, doc	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Le storie di Passato e presente 21.10 LA CIOCIARA, film con Sofia Lorena 23.00 I am the revolution, doc.	20.00 Storie benemerite, doc. 20.30 Siti italiani del patrimonio UNESCO, doc. 21.15 VALMONT film con Colin Firth 23.00 Il mondo di ieri, doc.	20.30 Siti italiani del patrimonio UNESCO, doc. 21.10 ITALIA. VIAGGIO NELLA BELLEZZA 22.10 Storie delle nostre città 23.10 a.C.d.C.	20.00 Storie benemerite, doc. 20.30 Siti italiani del patrimonio UNESCO, doc. 21.10 A.C.D.C. documentario 22.10 Italiani documentario	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Siti italiani del patrimonio UNESCO, doc. 20.30 Passato e presente 21.10 ITALIANI "Gabriella Ferri"
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	17.00 L'alpino 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 TELEFRIULI ESTATE 23.15 Becker on tour	14.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.00 Aspettando Poltronissima 18.30 Poltronissima 21.00 MODA D'AUTORE 22.30 Screenshot 23.15 Becker on tour	18.00 Settimana Friuli 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 20.30 TELEFRIULI ESTATE 22.00 Noi Dolomiti Unesco	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 14.15 Start 19.30 Presentazione calendario dilettanti 21.00 REPLAY	13.10 Askanews 13.45 Il punto di Enzo Cattaruzzi 19.45 A tutto campo estate 20.40 Gnovis 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby magazine	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
TV 12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.15 Speciale calciomercato 17.30 Blu sport 20.45 City camp 2022 21.00 LA TV DEI VIAGGI 22.15 Video news	16.15 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.30 Blu sport 21.00 MUSIC SOCIAL MACHINE 22.00 Mal d'Africa documentario 22.15 Video news	14.30 Ud Primedonne 17.15 City camp 2021 20.45 Video News 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Documentario viaggi 22.30 Proibito	14.00 Sette in cronaca 15.00 Che anni quegli anni 18.00 City Camp 2022 - riepilogo seconda settimana 19.30 Video news 21.00 FILM	12.30 Safe drive 13.30 Viaggi 16.15 The boat show 20.45 City camp Udinese 21.00 UDINESE TONIGHT 22.15 City camp Udinese	12.30 The boat show 16.15 Speciale calciomercato 17.15 Video news 20.45 City camp Udinese 21.00 BASKET A NORDEST 23.30 Primo piano Brachino	16.15 Speciale calciomercato 17.15 Basket a nordest 18.30 Fvg motori 20.45 City camp Udinese 21.00 UDINESE TONIGHT 22.15 City camp Udinese
Rai Premium	17.15 Un'altra vita 19.25 Il maresciallo Rocca serie tv 21.10 CUCCIOLI IN FESTA film con Jenn Lilley 23.00 La dottoressa dell'isola film	17.15 La ladra 19.25 Il maresciallo Rocca serie tv 21.10 IO TI CERCHERÒ, serie tv con A. Gassman 23.00 Makari, serie tv	15.20 Io sono mia film tv 17.15 Come fai sbagli serie tv 21.10 IL GIUDICE MESCHINO, serie tv 23.00 Maltese, film	15.00 Un romantico blackout, film 17.15 La tassista serie tv 21.10 LA NAVE DEI SOGNI: BOTSWANA, film tv 23.00 La nave dei sogni: Shangai, film tv	14.10 Un commissario in campagna 15.20 Butta la luna 2 serie Tv 17.15 La ladra serie Tv 21.10 THE GOOD DOCTOR, telefilm	19.25 Il maresciallo Rocca 3 serie tv 21.10 GLI OROLOGI DEL DIAVOLO serie Tv con Beppe Fiorello 23.00 La nave dei sogni: Botswana, film	19.25 Il maresciallo Rocca 3 serie tv 21.10 LA DOTTORESSA DELL'ISOLA UN NUOVO INIZIO, film tv 23.00 Io ti cercherò serie tv
IRIS	14.30 Superman II, film 17.15 Coutdown conto alla rovescia, film 21.00 SORVEGLIATO SPECIALE, film con Sylvester Stallone 23.35 Shadow program, film	16.30 Confidenze a uno sconosciuto film 19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 12 ANNI SCHIAVO, film con C. Eyofhor	16.30 Air America, film 18.35 Sorvegliato speciale, film 21.00 LA FINESTRA SUL CORTILE, film con James Steward 23.40 White noise - non ascoltate, film	15.50 Fiore nel deserto, film 18.25 Assassino sul Nilo, film 21.00 MONTECRISTO, film con Jim Cavaziel 23.20 L'intrigo della collana, film	15.45 Intrigo a Damasco, film 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 CUORI RIBELLI, film con Tom Cruise 23.20 American pastoral, film	20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 L'ULTIMA CACCIA, film con Robert Taylor 23.00 Kociss l'eroe indiano, film 00.55 Open road film	15.30 La grande annata, film 19.15 Chips, telefilm 21.00 IL BENE E IL MALE, film con Leonardo Di Caprio 23.10 Insider - Dentro la verità, film

Lettera Pastorale 2022 | 2023

la Vita Cattolica

Anno XCVIII n. 35 - www.lavitacattolica.it

Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine

Udine, mercoledì 7 settembre 2022

“Designò altri settantadue e li inviò”

(Lc 10,1)

Alla Chiesa udinese e ai suoi operatori pastorali

Cari fratelli e sorelle,

È sempre tempo di missione

1. Mi rivolgo anche quest’anno a voi per proseguire il dialogo tra noi in atto da tempo e che lo scorso anno si è ambientato nella Lettera pastorale: «*"Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Alla Chiesa udinese chiamata a riaccendersi di passione missionaria*»[1]. È infatti su questa “passione missionaria” che sento l’esigenza di continuare a condividere con voi qualche altra riflessione.

Osservando la situazione morale e spirituale in cui si trovava la città di Corinto e, in generale, la società pagana del suo tempo, San Paolo esce con un’esclamazione molto forte: «*Guai a me se non annuncio il Vangelo*»[2]. Questa espressione dell’apostolo è come un pungolo che penetra nel profondo del mio animo e non mi lascia tranquillo. Ebbene, vi confido questa inquietudine spirituale, nella speranza che siate in molti (sacerdoti, diaconi, religiosi/e e laici) ad avvertire – come me e più di me – l’urgenza di ravvivare lo spirito missionario; di mantenere cioè accesa, con la parola e la testimonianza di vita, l’autentica luce del Vangelo sul nostro Friuli[3].

È il tempo che stiamo attraversando che invoca missionari del Vangelo. Anche Paolo visse in anni impegnativi e burrascosi simili ai nostri, per i quali non si sentì chiamato a intraprendere azioni sociali o politiche, ma a far risuonare la Parola del Vangelo di Gesù. Adesso è il nostro turno.

Nelle ultime due Lettere pastorali ho già tracciato dei veloci passaggi sulle difficoltà che ci stanno mettendo alla prova e di cui tutti parlano. Esse sono causate da imprevedibili eventi esterni; in particolare, la pandemia e la guerra con i conseguenti sconvolgimenti economici e sociali. Vediamo che le persone faticano a sopportarli e nei loro animi si annidano i mali interiori della paura, dell’insicurezza, dell’egoismo, dell’indifferenza[4]. Sono fratelli e sorelle che, più o meno coscientemente, si aspettano da noi cristiani una parola di speranza; di quella speranza *“che non delude”* e solo il Vangelo rivela[5]. È nostro dovere mostrarla con la vita e annunciarla con le labbra[6]. Lo Spirito Santo parla alla nostra Chiesa e dice: *“Guai a voi se in questo tempo non annunciate il Vangelo!”*.

Mi rivolgo, in particolare, agli operatori pastorali

2. Con il nostro progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali vogliamo rispondere a questo vibrante invito dello Spirito a convertirci verso una pastorale missionaria[7]. Ci accorgiamo sempre di più, però, che c’è una condizione che permette alle Collaborazioni pastorali, e alle parrocchie che le compongono, di essere vitali e ricche di esperienze spirituali, comunitarie e caritative. È cioè necessario che siano animate da credenti generosi, accesi di “passione missionaria”. Mi riferisco a coloro che chiamiamo “operatori pastorali”.

Desidero rivolgere a costoro, in particolare, la presente Lettera pastorale per farmi sentire loro vicino e aiutarli a capire quanto siano importanti i diversi servizi che offrono nelle nostre comunità. Penso in questo momento ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi/e, ai direttori dei Consigli pastorali, ai catechisti, a quanti animano le celebrazioni liturgiche, ai sacrestani e a coloro che curano le chiese, ai tanti volontari della carità, agli animatori, ai ministri straordinari della comunione, a chi si occupa della comunicazione e dell’amministrazione ecc. Abbiamo bisogno di tutti e, ringraziando Dio, possiamo contare su tanti «*operatori pastorali impegnati dentro la stessa barca che è la Chiesa, portando ognuno il proprio contributo, quel contributo che lo Spirito Santo gli ha suggerito nell’animo. Abbiamo bisogno di tutti perché il dono che ha ricevuto uno non sostituisce il dono dell’altro*»[8].

3. Cari operatori pastorali, – forse lo sapete già – a ottobre 2022 avvierò una visita alle singole Collaborazioni pastorali, durante la quale riserverò un incontro particolare con tutti voi per ascoltarvi, incoraggiarvi, pregare assieme; per sentirci uniti nell’animazione delle nostre comunità, perché esse siano in grado di accogliere quelle tante persone di ogni età che cercano un porto di speranza, di concordia e di pace. Ebbene, in preparazione a questo appuntamento, vi invito a mettervi in ascolto della Parola di Dio e, in particolare, del brano del Vangelo di San Luca che narra la missione di 72 discepoli inviati da Gesù davanti a sé nei paesi in cui Egli stava per arrivare[9]. Vi leggiamo che dapprima Egli mandò i dodici apostoli «*ad annunciare il Regno di Dio e a guarire gli infermi*»[10]. Ma che non si accontentò di loro, e infatti «*designò altri 72 e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi*»[11].

Ho scelto questa pagina del Vangelo proprio pensando a voi, cari operatori pastorali, e vedendo in voi coloro che con noi continuano la missione dei 72 discepoli. Nella nostra Chiesa di Udine è il Vescovo inviato a continuare l’opera degli apostoli come loro successore. Da solo, però, può far ben poco se non ha dei cooperatori che affrontano la sua stessa impresa. Così tutti assieme partecipiamo alla missione di Gesù. Egli, che ha voluto aver bisogno degli apostoli e dei primi 72 discepoli, continua oggi ad aver bisogno del Vescovo, ma anche di voi, fratelli e sorelle.

4. Nel suo racconto San Luca descrive la missione dei 72 con tanti particolari che anche per noi sono molto significativi. Mi soffermerò a commentarne alcuni, mettendo in luce come ne derivino indicazioni attuali e concrete anche per il ministero del Vescovo, dei sacerdoti e degli operatori pastorali. Possiamo infatti trovare risposta a domande che forse ci poniamo di tanto in tanto: perché un battezzato/a si offre per un servizio gratuito alla propria comunità cristiana? Quale motivazione e quale forza interiore lo sostengono? Qual è lo scopo e l’importanza del suo servizio? In quali condizioni si trova a svolgerlo? Quale ricompensa riceve?

Credo che in questo testo evangelico possiamo individuare l’autentico “identikit” dell’operatore pastorale e le caratteristiche della sua spiritualità. Questa spiritualità è l’anima che lo sostiene. Se essa si spegne rischiamo di cedere a quelle sensazioni di stanchezza, di delusione, di inutilità che a un certo punto avevano catturato anche Simon Pietro e i suoi compagni nel constatare le reti vuote dopo una notte di pesca sfiancante e infruttuosa[12].

Ecco il testo di Luca 10, 1-20:

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

«Dopo questi fatti». Il punto di partenza della missione dei 72 discepoli

5. Gesù "designò" e "inviò" i 72 discepoli dopo che questi avevano assistito ad alcuni "fatti" compiuti da Gesù e narrati nel capitolo precedente: la moltiplicazione dei pani, la professione di fede che Gesù chiede a Pietro interprete anche degli altri apostoli, l'annuncio della passione, morte e risurrezione, la trasfigurazione sul monte, la vittoria di Gesù sul demonio, le condizioni per chi vuol seguirlo[13]. San Luca precisa che "dopo questi fatti", Gesù sceglie e invia i 72 discepoli.

Manda, cioè, in missione coloro che avevano assistito alle sue grandi azioni di salvezza rispetto alle quali «*tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio. Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva*»[14]. Si tratta di coloro che avevano ascoltato le sue parole, avevano condiviso la professione di fede di Pietro e si erano decisi a seguire Gesù, accogliendo le condizioni che Egli stesso aveva posto: «*Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà*»[15].

In altre parole, il Signore rende partecipi della sua missione solo discepoli che hanno compiuto il passo della fede verso di Lui e hanno accettato il suo programma di vita, che è opposto alla mentalità del mondo.

6. Questo è stato il punto di partenza della missione dei 72, e resta il punto di partenza per i vescovi, i sacerdoti e gli operatori pastorali che sono chiamati a continuare oggi l'opera degli apostoli e dei 72 nella Chiesa e nel mondo. Prima di andare in missione è necessario cioè aver compiuto il passo personale della fede in Gesù, rispondendo a nostra volta all'esplicita domanda che già aveva rivolto a Pietro: «*Voi chi dite che io sia?*»[16]. La risposta per noi è stata data dai genitori e dai padrini e madrine nell'atto del nostro battesimo. Ma essa, tuttavia, va continuamente rinnovata in quanto può sbiadirsi e sparire dalla nostra coscienza.

Alla professione di fede, poi, Gesù chiede che segua una coerente condotta di vita, la quale deve avere come programma il suo esempio e la sua parola. Il che esige un continuo impegno di conversione per non adagiarsi nel compromesso.

Gesù deve diventare effettivamente l'unico Tesoro[17] per il quale impegnare, anzi "perdere la vita". Solo chi lo ha scoperto tale sente in sé il desiderio di rivelarlo anche alle persone che frequenta; diventa, cioè, missionario, vero "operatore pastorale".

«Il Signore scelse altri 72 e li inviò». Il servizio nella Chiesa nasce da una chiamata del Signore

7. La missione dei 72 non parte da una richiesta loro, da un qualche loro desiderio o interesse personale. È Gesù che li designa distintamente, uno a uno, e li invia perché è Lui che conosce in profondità i cuori. Lui che instilla le aspirazioni e le vocazioni personali. Nella Chiesa nessuno si autocandida per un ministero presentando il curriculum o vincendo concorsi. C'è sempre una chiamata sorgiva da parte del Signore, cui si risponde personalmente e disinteressatamente.

Questo può apparire chiaro in un battezzato che riceve la vocazione all'episcopato, al sacerdozio, al diaconato o alla vita consacrata. Osservando bene, però, è vero anche per ogni altro servizio e ministero. L'iniziativa parte dal Signore che provvede a mettere, sulla strada di colui che vuole chiamare a un servizio nella comunità, qualcuno che gli fa la proposta: diventare catechista, animatore, ministro straordinario della comunione, volontario della Caritas e altro. Contemporaneamente, il Signore fa nascere nel cuore di chi riceve la proposta un sentimento di disponibilità a rendersi pronto al servizio. Tante volte ho sentito raccontare da operatori pastorali che il loro servizio era scaturito proprio da questa duplice chiamata, esteriore e interiore, alla quale si erano disposti con generosa accoglienza. In tal modo la loro storia personale si era impreziosita di un servizio al quale, magari, non avevano prima pensato.

8. È bello, e consolante, constatare che il numero e la varietà degli operatori pastorali impegnati nelle parrocchie come in diocesi non è il frutto di una nostra programmazione volta a riempire le varie caselle, ma viene, come dice San Paolo, dall'iniziativa di Dio Padre e dello Spirito Santo[18], che chiama battezzati generosi a servire in ministeri diversi l'unico Corpo di Cristo che è la Chiesa; essa, dovendo provvedere a una missione molteplice, si scopre perciò strutturata in tante membra, tutte necessarie. Nessuno, infatti, può sostituire l'altro e nessuno è più importante dell'altro, dal Vescovo a chi si dedica a pulire e addobbare la chiesa o al volontariato silenzioso nella carità. Più importante, semmai, è colui che vive quello che San Paolo chiama *"il carisma più grande"* o *"la via più sublime"* [19], ossia la virtù della carità. Chi, tra noi, vive con più intensa carità il proprio servizio, mettendosi per di più all'ultimo posto, questi è l'operatore pastorale più credibile e prezioso[20].

«Li inviò a due a due davanti a sé in ogni città o luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: la messe è molta». La missione è grande perché è quella stessa di Gesù

9. Gesù invia i 72 discepoli non per far fare qualche generica opera di bene, ma consegnando loro un compito assai preciso: *annunciare che il Regno di Dio era ormai vicino giacché in quella città stava per arrivare Gesù*. Questo era il "vangelo", cioè, la "bella notizia" che dovevano infine portare. Essi avevano fatto esperienza in prima persona che la loro esistenza era completamente cambiata nel momento in cui avevano incontrato Gesù, avevano creduto in Lui e affidato a Lui ogni progetto e speranza personale di vita. E avevano, a un tempo, accolto con gioia la chiamata del Signore a collaborare con Lui nel compiere l'opera del Padre.

Non dovevano farsi centro dell'interesse di quanti li ascoltavano. Dovevano, piuttosto, sentirsi dei piccoli "precursori" che risvegliavano nei cuori l'attesa del Dio che stava per venire nella loro città; ed era Gesù, Figlio del Padre e figlio di Maria di Nazareth. Erano inviati per parlare solo di Gesù e orientare

Guida alla lettura

Dall'Arcivescovo agli operatori pastorali: una sana inquietudine per l'evangelizzazione

Un ciclo che si apre, compie determinate azioni e infine si chiude. Può definirsi in questo modo l'azione che Luca descrive nel capitolo 10 del suo Vangelo, in cui si narra l'invio da parte di Gesù di 72 discepoli in missione. Il compito è apparentemente semplice: annunciare l'arrivo di Cristo. Il loro ciclo si è aperto con la chiamata da parte del Maestro di Nazareth, è proseguito allontanandosi da Lui per portare a tutti il suo messaggio, si è chiuso tornando da Gesù con l'animo in festa. Andata, azione e ritorno, un ciclo che aveva in Cristo sia il suo inizio, sia la sua (e il suo) fine. Ciclica è anche l'azione dei "settantadue" dei nostri giorni, gli animatori degli svariati servizi di una Parrocchia o una Collaborazione pastorale: dalla carità alla catechesi, dal servizio amministrativo alle pulizie, dalla comunicazione all'animazione liturgica, eccetera. Sono loro i destinatari privilegiati di questa Lettera pastorale. Poco importa se sono dieci, cinquanta, settantadue o cento: anche in Parrocchia ogni anno pastorale ripropone le stesse dinamiche cicliche dei settantadue del Vangelo. Ed è in questo tempo cruciale, all'inizio del ciclo, che, ispirato dai 72 missionari del Vangelo, l'Arcivescovo richiama alcune indicazioni "stradali": qual è il punto di partenza? Quale quello di arrivo? E a cosa serve questo "ciclo pastorale" lungo un anno? Sono domande che "pungolano" – per usare le parole dell'Arcivescovo – e impediscono di adagiarsi sul "già fatto" e il "già conosciuto", prassi che affaticano anche il più virtuoso dei cicli pastorali. Venendo alla concretezza, c'è un'inquietudine che mons. Mazzocato sente rivolta a sé e sulla quale invita a meditare: ha la forma di numerosi interrogativi, domande, provocazioni, che con lo stesso pungente intento l'Arcivescovo rivolge agli operatori pastorali: quale motivazione e quale forza interiore sostengono il tuo servizio in Parrocchia e in Collaborazione pastorale? Qual è lo scopo e l'importanza di questo servizio? In quali condizioni ti trovi a svolgerlo? Quale ricompensa ricevi? In definitiva: chi è Gesù per te?
Un canto della tradizione liturgica recente recita: «Tutto ruota intorno a te e in funzione di te». È facile intuire quale sia il centro attorno a cui "tutto ruota", ed è lo stesso centro a cui fa riferimento la Lettera pastorale: la parola più citata dell'intero testo è proprio il suo nome, "Gesù". È Lui il pungolo per eccellenza, che misura la bontà di ogni azione pastorale. È il pungolo di una sana inquietudine interiore. L'impressione, scorrendo le brevi pagine della Lettera pastorale, è quella di essere una stoffa tesa sul telaio di un sarto, costantemente e ciclicamente pungolata da un ago guidato da una mano sapiente. Anche quell'ago compie un movimento ciclico e a ogni passaggio segna la stoffa con un filo colorato. Solo il sarto conosce il disegno, la stoffa ha l'umile – ma necessario – compito di accogliere liberamente la chiamata a stare sul telaio, perseverare e lasciarsi pungolare. Talvolta può essere impegnativo (è un pungolo!) ma è funzionale all'opera finale. È interessante, in questo senso, la prospettiva di essere "buona stoffa", come disse don Bosco al giovane Domenico Savio, futuro santo. La Lettera pastorale per l'anno 2022/2023 invita ciascuno di noi, operatori pastorali del terzo millennio, a essere stoffe da pungolare per cucire un disegno più grande: l'annuncio del Vangelo.

le persone verso di Lui.

La missione, poi, a cui Gesù li aveva inviati non era circoscritta ad alcune zone o a una data regione della Palestina rispetto ad altre: *"la messe che aspetta gli operai è molta"*. Questi si trovarono così coinvolti dentro le dimensioni della missione stessa di Gesù, inviato dal Padre a «*morire … non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi*»[21]. *"Tutti i figli di Dio dispersi"* interessavano a Dio Padre e al Figlio Gesù, e dunque tutti dovevano interessare anche i 72. Ogni uomo e donna che incontravano sulla loro strada era un figlio di Dio Padre per il quale Gesù aveva donato tutto sé stesso: loro formidabile compito era deporre nel cuore dell'interlocutore proprio questo lieto annuncio.

10. A noi operatori pastorali è oggi consegnata la stessa missione dei 72. Tutte le iniziative, e tutti gli sforzi che possiamo produrre per perseguirle, hanno un unico, fondamentale intento: attirare le persone verso l'incontro con Gesù. Lui infatti è il Regno di Dio che continua a venire e a cui nulla è paragonabile. A noi il compito che fu del Battista: prendere per mano e accompagnare ogni singola persona immancabilmente a Lui.

Nel pluralismo di opinioni ideologiche e di posizioni religiose presenti in Europa come nel nostro Friuli, si è indebolita nella mente di molti cristiani la convinzione che Gesù sia l'unico Salvatore che, come buon pastore, è venuto a cercare ogni persona vacillante e magari immersa nell'oscurità del peccato. Anzi, questa verità è sentita, a volte, come una pretesa bell'e buona che vorrebbe imporsi su altre concezioni della vita, senza rispetto di un multiculturalismo congeniale alla modernità. Nemmeno noi operatori pastorali siamo immuni da questa tentazione relativistica e possiamo dare per scontate le nostre convinzioni di fede su Gesù Cristo. Onesto è perciò inserire nel nostro ricorrente esame di coscienza la domanda che Gesù pose agli apostoli e a tutti i discepoli che lo ascoltavano: «*E voi chi dite che io sia?*»[22]. Egli, non dimentichiamolo mai, inviò i 72 solo dopo che questi avevano confessato che Gesù è *"l'Unico Salvatore"* mandato dal Padre per riscattare gli uomini dispersi nella palude dell'insignificanza quando non dell'abbruttimento morale. Ebbene, solo una risposta adeguata a questo scrutinio interiore ci rende idonei a rivolgerci a ogni persona invitandola amabilmente a girare lo sguardo verso il Signore Gesù e volersi magari convertire a Lui. Un simile gesto, condito di rispetto e amorevolezza, non è una prevaricazione indebita nella vita altrui, è piuttosto un atto di premura e di amicizia profonda che mira al benessere autentico e alla felicità integrale della persona, la stessa possibile già su questa terra. Ogni operatore pastorale, nel proprio servizio, deve essere sostenuto da questa convinzione illuminata dalla fede. È esattamente questa, peraltro, che differenzia qualitativamente il suo da altri impegni, pur sempre benemeriti, che si dispiegano sul fronte meramente umanistico e sociale.

11. Sempre a proposito dei 72 discepoli, merita una sottolineatura anche la scelta di Gesù di inviarli *"a due a due"*. I commentatori biblici mettono in luce almeno un paio di motivi per questa decisione. Secondo la giustizia del tempo, la testimonianza concorde di due persone era considerata una prova credibile su cui poteva basarsi la sentenza del tribunale[23]. Per cui lo stesso annuncio che il Regno di Dio era vicino, portato da due discepoli, risuonava agli orecchi degli ascoltatori come un'affermazione degna di maggior fede. Inoltre, tra due discepoli era possibile un reciproco sostegno nella loro impegnativa missione, grazie alla preghiera comune e alla testimonianza reciproca della loro fede in Gesù.

Ebbene, questi sono anche i motivi per i quali il progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali prevede la costituzione degli "organismi di partecipazione". Questi mirano a essere non delle strutture funzionali a un mero assetto organizzativo, ma la modalità concreta attraverso cui rivivere e dare sviluppo proprio all'esperienza della missione inaugurata dai 72 originari discepoli del Maestro. Così è scritto precisamente nel documento di base: gli organismi di partecipazione «*costituiscono, prima di tutto, un'esperienza di comunione spirituale ed ecclesiale tra i membri che li compongono e per questo diventano una testimonianza convincente per le comunità che formano la CP*»[24].

«Non portate borsa, né sacca, né sandali». Con mezzi umanamente deboli

12. Sorprende la radicalità delle condizioni che Gesù chiede ai 72. Essi devono andare in missione senza far conto di sicurezze o potenti mezzi umani. Li vuole imitatori Suoi, del Suo andare, cioè, di paese in paese senza sapere dove posare il capo[25]. Nel momento supremo della sua missione, poi, Egli si lasciò spogliare di tutti i vestiti e, nudo sulla croce, donò agli uomini interamente Sé stesso, il suo Cuore e il suo Sangue[26]. Mentre appariva come una pietra scartata dai costruttori, perché irrilevante se non inutile, diventava il fondamento del nuovo tempio di Dio[27].

Dal canto suo, San Paolo seguì da vicino l'esempio di Colui che lo aveva chiamato e visse il proprio apostolato in situazioni di costante debolezza umana. E infatti, si sentì dire da Gesù: «*Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza*». Per cui, proprio la debolezza divenne il suo vanto e la sua sicurezza: «*Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo*»[28].

13. Gesù chiede ai suoi missionari uno sconvolgimento di prospettive. Non devono più contare sull'"efficienza umana", per affidarsi invece all'"efficacia della grazia di Cristo". La loro forza non sta nell'efficienza dei mezzi di persuasione, ma nell'efficacia della Parola del Vangelo che, annunciata nella debolezza, ha in sé la forza soprannaturale di penetrare nei cuori. Questa è l'esperienza che San Paolo ricorda ai cristiani di Corinto: «*Fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio*»[29]. Capovolgimento di prospettiva, appunto.

14. Il mandato di Gesù ai 72 discepoli, quello di non contare su tanti mezzi umani, come anche la testimonianza di San Paolo sono un costante riferimento per coloro che partecipano attivamente alla missione della Chiesa; quindi per noi, operatori pastorali. Già nella Lettera pastorale dello scorso anno[30] invitavo a verificare su quali risorse facciamo affidamento per attirare l'interesse e l'adesione delle persone

alla nostra proposta. È certamente utile la potenza dei nuovi strumenti di comunicazione, l'efficienza organizzativa, la qualità degli ambienti di cui si sono dotate le comunità, ecc. Si tratta in ogni caso di validi supporti purché non siano preoccupazioni fini a sé stesse, ma puntino a determinare le condizioni migliori volte a favorire il decisivo incontro salvifico con il Signore Gesù. È esattamente questo, non altro, l'obiettivo dell'intero nostro servizio di operatori pastorali, come ho ricordato sopra.

In ogni caso, questi strumenti non possono e non devono mai oscurare le dimensioni caratterizzanti e fondanti la proposta cristiana: l'annuncio in tutti i modi possibili della Parola del Vangelo, i sacramenti del battesimo e della cresima, la celebrazione eucaristica, gli altri sacramenti, la preghiera liturgica e quella personale. Possiamo definirle anche vie "soprannaturali" perché non sono state inventate dalla Chiesa, ma provengono direttamente da Gesù. Infatti, è Lui qui il protagonista primo in quanto realmente presente e come tale agisce nel cuore delle persone con la potenza del suo Spirito.

15. Proprio perché sono vie "soprannaturali" esse appaiono deboli secondo i criteri dell'efficienza umana. Soppesando la propria esperienza di annunciatore del Vangelo, San Paolo parla di «*stoltezza della predicazione*»[31]. Di fronte alla progressiva disaffezione e indifferenza di tante persone verso la Parola di Dio e le celebrazioni liturgiche e dei sacramenti, anche noi facciamo la sofferta constatazione che queste appaiono esperienze "deboli", poco attraenti e avvertite per lo più come esterne alla vita reale delle persone. In una logica di umano buon senso saremmo spinti a trascurarle, quali residui di un'epoca passata, per impegnarci, invece, in proposte e iniziative – quali poi? – che parlino all'uomo d'oggi, toccando i suoi interessi epidermici e i comportamenti più svagati. Forse, un po' di questa tentazione può prendere anche noi.

Gesù, tuttavia, ha inviato i 72 in missione fornendo loro "mezzi" umanamente deboli (la sua Parola e i suoi sacramenti) e invitandoli a non circondarsi di troppe sicurezze economiche, sociali, culturali. Ebbene, questa è una regola per ogni tempo della Chiesa, se vuol essere fedele alla strategia del suo Signore primariamente interpretata dagli apostoli.

Chi è chiamato, come i 72, a collaborare con la missione di Gesù deve talora mettere in conto di patire un'impressione di debolezza, di scarsa attrattività, di disdicevole stonatura con la mentalità corrente.

Un paradosso, tuttavia, non casuale: «*Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla*

L'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato con i catechisti dell'Arcidiocesi

le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio»[32]. Dunque, nessuna paura: siamo nei binari giusti.

16. Quando avvertiamo in noi un senso di frustrazione, se non di inutilità, nel proporre la Parola del Vangelo, i sacramenti e la preghiera, proprio allora ci è chiesto di reagire con un rinnovato atto di fede. Dobbiamo supplicare lo Spirito perché susciti in noi l'impeto che fu di Pietro quando, sulla sola parola di Gesù, compì il gesto umanamente insensato di gettare le reti in pieno giorno[33].

In ragione di tale fede, noi per primi, con rafforzata convinzione, faremo ricorso a questi «mezzi soprannaturali» che annunciamo agli altri: a partire dall'amorosa meditazione della Parola di Dio, all'essenziale nutrimento dell'Eucaristia, all'umile adorazione della Stessa, al rigenerante ricorso al sacramento della Riconciliazione, a un più intenso slancio di preghiera personale e comunitaria… Rinnovare, insomma, l'offerta di noi stessi al Padre, attraverso il Figlio e lo Spirito Santo.

Solo grazie all'illuminazione della fede, possiamo trovare la grazia indispensabile a scoprire che i "mezzi soprannaturali» nella loro apparente imprendibilità sono, invece, sorprendentemente potenti ed efficaci in ordine a un cammino di conversione e di santità per tante persone. Il Signore, d'altra parte, non può smentirsi: è nella nostra debolezza che Egli manifesta la sua potenza.

«I 72 tornarono pieni di gioia». Il premio per la missione

17. La conclusione della missione dei 72 discepoli colpisce per la sua magnificenza: essi tornarono da Gesù esultanti, col cuore traboccante di una gioia ineffabile, incontenibile. Merita allora chiedersi da dove sgorgasse quell'intenso sentimento, quell'imprevista emozione. Ebbene, non è difficile intuire che non fossero tanto gratificati dal successo raccolto. Infatti erano passati attraverso città che li avevano spesso rifiutati, derisi, allontanati. Si erano non raramente sentiti come agnelli mansueti e indifesi giunti in mezzo ai lupi.

In realtà erano pervasi da una gioia qualitativamente diversa e più profonda; quella che Gesù promise nell'ultima cena: «*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*»[34]. Essa è squisito dono dello Spirito Santo, che la riversa in coloro che mettono la propria vita a disposizione del Regno di Dio[35].

Due sono le circostanze che procurano quella speciale gioia sperimentata dai 72 discepoli e che possiamo ritrovare anche dentro di noi.

18. Prima di tutto, li riempie di gioia aver visto che *«anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome»*[36]. L'annuncio del Vangelo operato da quei discepoli era giunto al cuore di tante persone che a quel punto avevano sentito pulsare un desiderio nuovo, trovando la forza di girarsi verso Gesù, di convertirsi a Lui, liberandosi così dalla schiavitù del maligno, delle sue tentazioni e dei vizi. Il peccato, con tutte le sue conseguenze mortali, non era più il dominatore delle coscienze e della comunità. La predicazione dei 72 apriva una via nuova di salvezza e di speranza, perché entrava il Regno di Dio nel Nome di Gesù.

Una delle esperienze più belle del mio ministero sacerdotale è poter accompagnare persone all'incontro con Gesù, attraverso la Parola e i sacramenti, e constatare che avviene in loro una profonda guarigione e liberazione dalla schiavitù dei vizi e dei peccati. Ecco allora sorgere in loro la gioia che viene dallo sperimentare una libertà nuova: la libertà di lasciarsi amare e di amare con tutto il cuore. Veramente si tocca con mano che il demonio, con la sua ciclopica malizia, è sconfitto da Gesù e dal suo Spirito, e l'uomo ritrova la propria dignità di figlio di Dio.

Ebbene, tutti noi operatori pastorali, con il nostro piccolo determinante contributo, possiamo trovarci coinvolti in questa formidabile operazione di salvezza. Il che determina in noi una gioia proprio del tipo di quella che provarono i 72 discepoli.

19. Ma c'è una seconda circostanza. Dopo aver ascoltato l'esultanza dei discepoli, Gesù indica loro un ulteriore e più sublime motivo di gioia: *«rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli»*[37]. Chi dedica tutta la vita o parte di essa al servizio di Gesù e della Chiesa non la spreca, ma, anzi, la salva per l'eternità perché il suo nome è scritto in cielo tra coloro che si sono spesi per il Regno di Dio[38]. È scritto cioè *"nel libro della vita"*, quello che Gesù risorto, Agnello immolato, tiene aperto nella Gerusalemme celeste[39].

Questa è la meta che Gesù ha inaugurato con la sua morte e risurrezione e, come *"Pastore grande delle pecore"*[40] guida tutti coloro che lo seguono ascoltando la sua Voce e nutrendosi del suo Corpo e Sangue.

Per tale meta val la pena di investire tutto il tempo che ci è dato dalla Provvidenza. Vale, cioè, la pena di spendersi per annunciare questa speranza a ogni uomo e a ogni donna, come fecero i 72 inviati da Gesù.

Sia chiaro a tutti. Stiamo parlando di quella gioia che solo Gesù può far sgorgare nel cuore di una persona e che nulla, neppure la persecuzione, può oscurare. Ne dà testimonianza San Pietro: «*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà*»[41].

Conclusione. Maria, donna missionaria

20. Concludo la mia Lettera pastorale rivolgendo il pensiero e la preghiera a Maria. Possiamo definirla "donna missionaria" perché ha percorso, per prima, le tappe della missione che Gesù consegnò ai 72 discepoli.

Alla sua materna intercessione torno ad affidare il cammino della nostra Chiesa e, in particolare, tutti gli operatori pastorali che in tanti modi e con fedeltà e generosità si stanno mettendo a servizio delle Collaborazioni pastorali e delle comunità che le compongono.

Suggerisco a tale scopo una nota preghiera a Maria formulata da Louis De Grandmaison che può aiutare sacerdoti e laici che si spendono a servizio delle nostre comunità e che talora si scontrano anche con incomprensioni, indifferenze, rifiuti.

Santa Maria, Madre di Dio,
conservami un cuore di fanciullo,
puro e limpido come acqua di sorgente.

Ottienimi un cuore semplice
che non si ripieghi
ad assaporare le proprie tristezze;
un cuore magnanimo nel donarsi,
facile alla compassione;
un cuore fedele e generoso,
che non dimentichi alcun bene
e non serbi rancore di alcun male.

Formami un cuore dolce e umile,
che ami senza esigere di essere riamato,
contento di scomparire in altri cuori
sacrificandosi davanti
al tuo Figlio Divino;
un cuore grande e indomabile,
così che nessuna ingratitudine
lo possa chiudere
e nessuna indifferenza lo possa stancare;
un cuore tormentato dalla gloria
di Gesù Cristo,
ferito dal Suo Amore con una piaga
che non si rimargini se non in Cielo.

✠ **Andrea Bruno Mazzocato**
Arcivescovo di Udine

Udine, 3 settembre 2022
50° anniversario
della mia ordinazione presbiterale

NOTE

[1] Andrea Bruno Mazzocato, *"Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca", Lettera pastorale per l'anno 2021/2022*
[2] 1 Cor 9,16.
[3] Andrea Bruno Mazzocato, *"Andate e fate discepoli tutti i popoli", Lettera pastorale per l'anno 2019/2020*, nn. 2-3.6;
[4] Andrea Bruno Mazzocato, *"I loro occhi riconobbero il Signore", Lettera pastorale per l'anno 2020/2021*, n. 2; Id, *"Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca", Lettera pastorale per l'anno 2021/2022*, n. 1-3, *"I loro occhi riconobbero il Signore", 2020*, n. 2; ID, *"Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca", 2021*, n. 1-3
[5] Rom 5,2-5
[6] 1 Cor 15,12-20
[7] Andrea Bruno Mazzocato, *"Andate e fate discepoli tutti i popoli"*, nn. 4-7
[8] Andrea Bruno Mazzocato, *"Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca"*, n. 25
[9] Lc 10,1-20
[10] Lc 9,1-10
[11] Lc 10,1
[12] Andrea Bruno Mazzocato, *"Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca"*, nn. 9-11
[13] Lc 9, 10-62
[14] Lc 9, 43
[15] Lc 9, 23-24
[16] Lc 9, 20
[17] Mt 13,44
[18] 1 Cor 12,27-30; Ef 4,11-12
[19] 1 Cor 12,31
[20] Mt 20,25-28
[21] Gv 11,51-52
[22] Lc 9,20-21
[23] Dt 17,6; Dt 19,15 Mt 26,60-62;
[24] Andrea Bruno Mazzocato, *"Siano una cosa sola perché il mondo creda", Orientamenti pastorali, 2018*, n. 22
[25] Mt 8,20
[26] Gv 19,23
[27] Mt 21,42; 1 Pt 2,7-8
[28] 2 Cor 12,9
[29] 1 Cor 2,1-5
[30] Andrea Bruno Mazzocato, *"Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca"*, nn. 21-23
[31] 1 Cor 1,21
[32] 1 Cor 1, 27-29
[33] Andrea Bruno Mazzocato, *"Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca"*, nn. 15-17
[34] Gv 15,11
[35] Rom 14,17; 15,13; Gal 5,22; 1 Tess 1,6
[36] Lc 10,17
[37] Lc 10,20
[38] Mc 8,35.
[39] Ap 21, 22-27
[40] Eb 13,20
[41] 1 Pt 1,6-7